



Relazione Paesaggistica

Progetto definitivo

Impianto eolico in agro di Ginosa

Comune di Ginosa (TA)

Località Corvellara e Cipolluzzo

n. Rev.	Descrizione	Elaborato	Controllato	Approvato
a	Prima emissione	Ing. Flavia Blasi Ord. Ing. Bari n. 11131 STIM Engineering S.r.l	Ing. Gabriele Conversano Ord. Ing. Bari n. 8844 STIM Engineering S.r.l.	Ing. Massimo Candeo Ord. Ing. Bari n. 3755 STIM Engineering s.r.l.

IT/EOL/E-GINO/PDF/A/RS/27-a
05/07/2023
Corso Vittorio Emanuele II, 6
10128 Torino - Italia
asja.ginosa@pec.it



1	PREMESSA.....	4
1.1	PROPOSTA PROGETTUALE.....	4
1.1.1	SITO DI INTERVENTO.....	5
1.1.2	AEROGENERATORI.....	6
1.1.2.1	FONDAZIONI AEROGENERATORI.....	6
1.1.3	PIAZZOLE.....	7
1.1.4	CARATTERISTICHE VIABILITÀ A SERVIZIO DELL'IMPIANTO.....	8
1.1.5	OCCUPAZIONE TERRITORIALE.....	10
1.1.6	COLLEGAMENTI ELETTRICI - CAVIDOTTI INTERRATI.....	11
1.1.6.1	CANALIZZAZIONI E TUBAZIONI.....	12
1.1.7	INTERFERENZE DEI CAVIDOTTI INTERRATI.....	14
1.1.8	DESCRIZIONE DEI MOVIMENTI TERRA NECESSARI.....	17
1.2	DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN ACCORDO AL DPCM 12-12-2005.....	18
1.2.1	SISTEMI NATURALISTICI (BIOTOPI, RISERVE, PARCHI NATURALI, BOSCHI).....	20
1.2.1	INTERSEZIONI CON AREE TUTELE DA PPTR PUGLIA.....	21
1.2.2	SISTEMI INSEDIATIVI STORICI.....	24
1.2.3	PAESAGGI AGRARI.....	25
1.2.4	TESSITURE TERRITORIALI STORICHE (CENTURIAZIONI, VIABILITÀ STORICA).....	26
1.2.5	SISTEMI TIPOLOGICI DI FORTE CARATTERIZZAZIONE LOCALE E SOVRALocale.....	26
1.2.6	PERCORSI PANORAMICI, STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA E RETE TRATTURI.....	27
1.2.7	DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI INQUADRAMENTO.....	28
1.3	PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE.....	29
1.4	PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE.....	30
1.4.1	SENSIBILITÀ E VULNERABILITÀ.....	30
1.4.2	CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE.....	30
1.4.3	STABILITÀ.....	30
1.4.4	INSTABILITÀ.....	31
2	VINCOLI E TUTELE PRESENTI E CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPTR.....	32
2.1	AREA D'IMPIANTO E ZONE LIMITROFE.....	32
2.2	TABELLA DELLE INTERFERENZE CON BP E UCP DEL PPTR.....	33
2.2.1	DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.91 NTA DEL PPTR.....	35

2.2.2	UCP - CONNESSIONE RER (100M)	36
2.2.3	UCP - VINCOLO IDROGEOLOGICO	38
2.2.4	UCP – AREA DI RISPETTO BOSCHI.....	39
2.2.5	UCP – AREA DI RISPETTO DEI PARCHI E DELLE RISERVE REGIONALI (100M)	42
2.2.6	UCP – – AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE (100 – 30M)	44
2.2.7	UCP - STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA.....	47
3	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DELCONTESTO PAESAGGISTICO.....	48
3.1	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA SITO DI IMPIANTO	49
4	SCHEDE D'AMBITO DEL PPTR – ARCO IONICO.....	55
4.1	RIPRODUCIBILITA' DELLE INVARIANTI DI CUI ALLA SEZ. B2 DELLE SCHEDE D'AMBITO.....	57
4.2	NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO.....	62
5	CONFORMITÀ CON IL PRG DEL COMUNE DI GINOSA	72
6	STATO DEI LUOGHI ANTE E POST OPERAM.....	77
7	IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE	77
7.1	ANALISI QUANTITATIVA DELL'IMPATTO VISIVO	78
7.1.1	BACINO DI VISIBILITÀ E USO DEL SUOLO	78
7.1.2	I PUNTI SENSIBILI	85
7.1.3	STRADE PANORAMICHE E A VALENZA PAESAGGISTICA.....	88
7.1.4	INDICE DI VISIONE AZIMUTALE	90
7.1.5	CONCLUSIONI SULL'IMPATTO VISIVO	92
7.2	IMPATTI SUL PATRIMONIO CULTURALE	93
7.2.1	IMPATTI DIRETTI SU COMPONENTI CULTURALI.....	95
7.2.2	IMPATTI INDIRETTI SULLE COMPONENTI CULTURALI.....	95
7.2.3	IMPATTO GENERATO DALLA VARIAZIONE DELLA LUCE	95
7.2.4	IMPATTO VISIVO	96
7.2.5	RICOGNIZIONE DEI SITI STORICO CULTURALI RICADENTI NELL'AVI	96
8	CONCLUSIONI GENERALI	116

1 PREMESSA

Il presente Studio è volto a valutare se la proposta progettuale, avanzata della società ASJA Ginosa srl, Società che fa parte del gruppo Asja, il cui capofila è Asja Ambiente Italia S.p.A., società operativa dal 1995 nella produzione di energia verde da biogas, eolico e fotovoltaico, in Italia e all'estero, promotrice del progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 79,2 MW ubicato nel comune di Ginosa (TA):

- sia compatibile con le previsioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia e PPR Basilicata;
- abbia un impatto paesaggistico compatibile con le peculiarità del contesto territoriale in cui l'opera si inserisce.

La presente relazione sarà, pertanto, articolata come di seguito:

- DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE
- DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE
- ANALISI DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PRESENTI
- ANALISI DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO
- ANALISI DELLA COMPATIBILITA' URBANISTICA

1.1 **PROPOSTA PROGETTUALE**

L'impianto proposto, destinato alla produzione industriale di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica, prevede:

- l'installazione di n.12 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,6 MW, per una potenza d'impianto complessiva pari a $P= 79,2$ MW. Gli aerogeneratori avranno ciascuno diametro del rotore pari a 170 m, saranno installati su torre tubolare di altezza massima pari a 135 m per una altezza complessiva al tip di 220 metri;
- l'installazione e messa in opera, in conformità alle indicazioni fornite da TERNA SpA, gestore della RTN, e delle normative di settore di cavi interrati 30 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori e di connessione degli aerogeneratori alla cabina di consegna e, da questa, alla SE TERNA 30/150 kV.

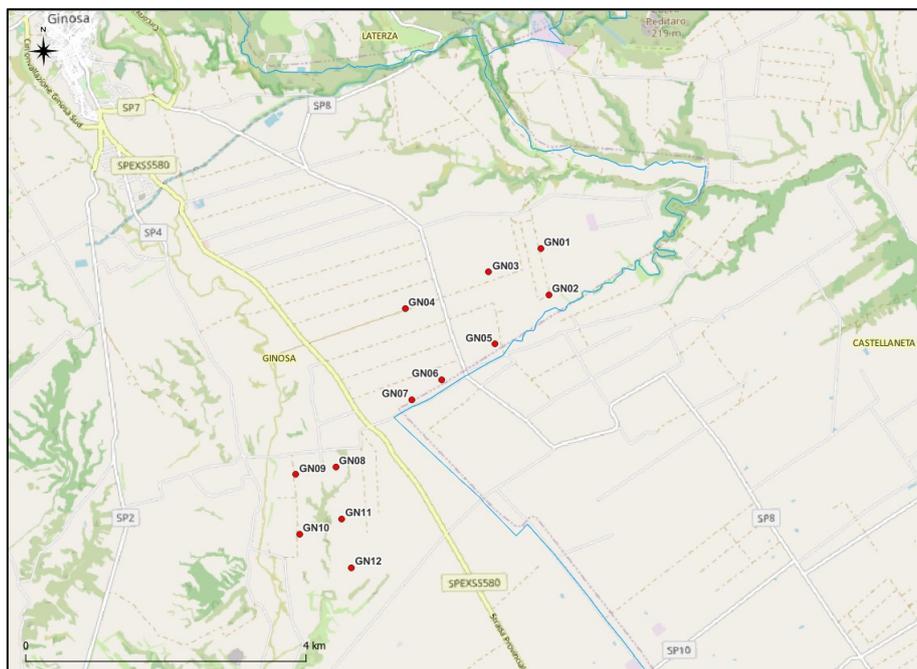
il tutto posizionato come da elaborati grafici allegati.

Il futuro impianto sarà costituito da un numero complessivo di 12 aerogeneratori, del tipo SG 6.6 - 170, ciascuno della potenza di 6,6 MW con una potenza complessiva di 79,2 MW e dalle opere di connessione alla rete di trasmissione elettrica nazionale (RTN) che verrà collegata in antenna a 150 kV con una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "CP Castellaneta – AQP Ginosa All. – CP Laterza", previa realizzazione di un elettrodotto RTN a 150 kV tra la nuova SE succitata la SE RTN a 380/150 kV di Castellaneta, come da STMG ricevuta per la pratica 202204253.

I cavidotti interrati 30 kV che collegheranno gli aerogeneratori di progetto tra loro ed alle cabine di consegna e, da queste, alla SE TERNA 30/150 kV sottostazione elettrica, avranno una lunghezza complessiva di circa 17,8 km distribuiti nel comune di Ginosa.

1.1.1 SITO DI INTERVENTO

Il progetto per la realizzazione di un impianto eolico è sito in agro del Comune di Ginosa (TA).



Inquadramento a scala ampia dell'area di intervento con limiti comunali

In particolare l'area oggetto di intervento è ubicata nel territorio comunale di Ginosa (TA). L'area di impianto è sita nei pressi della SP EXSS580.

Di seguito è riportato un inquadramento su ortofoto del layout dell'impianto, in cui sono mostrate le posizioni degli aerogeneratori e il percorso del cavidotto di connessione alla rete elettrica nazionale.



Inquadramento su ortofoto dell'area di intervento con limiti comunali

1.1.2 AEROGENERATORI

L'aerogeneratore impiegato nel presente progetto:

- avrà una Potenza Nominale pari a 6,6 MW;
- sarà costituito da una torre di sostegno tubolare metallica a tronco di cono, per un'altezza massima complessiva del sistema torre-pale di 220 mt rispetto al suolo;
- con rotore di diametro pari a 170m.

Ad oggi, in considerazione delle valutazioni sopra descritte e nella volontà di impiegare la migliore tecnologia disponibile sul mercato (*Best Available Technology*), l'aerogeneratore scelto per la redazione del progetto è il modello **SG 6.6-170** che presenta una torre di sostegno tubolare metallica a tronco di cono, sulla cui sommità è installata la navicella il cui asse è a 135mt dal piano campagna con annesso il rotore di diametro pari a 170m (raggio rotore pari a 85 m), per un'altezza massima complessiva del sistema torre-pale di 220mt slt.

1.1.2.1 FONDAZIONI AEROGENERATORI

Al momento le valutazioni geologiche e geotecniche preliminari consentono di prevedere la caratterizzazione geotecnica del terreno con una approssimazione relativa.

In fase di Progetto Esecutivo si effettuerà un'accurata ed esaustiva campagna di indagini a mezzo carotaggi ecc., che consentirà di definire perfettamente la tipologia di fondazioni da realizzare in funzione della classe sismica del Comune ed in riferimento alle forze agenti sulla struttura torre-aerogeneratore.

La struttura di fondazione è costituita da:

Piastra circolare in c.a. del diametro $D=24,00$ ml, con un'altezza variabile da mt 0.90 a mt 2.75 fino ad una circonferenza concentrica del diametro di mt 6,00.

A partire da detta circonferenza, spessore costante della platea fino al centro pari a mt 3,35.

Il modello di calcolo relativo viene discretizzato in un solido a gradoni come da figura seguente.

La piastra sarà interrata per circa 3,45 mt in c.a. del diametro $D=24,00$ ml, con un'altezza variabile da mt 0.90 a mt 2.75 fino ad una circonferenza concentrica del diametro di mt 6,00.

Al centro del Plinto sarà posizionata ed ammarata una struttura tipo gabbia circolare, denominata ANCHOR CAGE, alla quale sarà poi ancorato il primo tratto della torre.

La messa in opera della fondazione sarà effettuata mediante:

- realizzazione dello sbancamento per alloggiamento fondazione;
- realizzazione sottofondazione con conglomerato cementizio "magro";
- posa in opera dell'armatura di fondazione in accordo al progetto esecutivo di fondazione;
- realizzazione casseforme per fondazione;
- getto e vibratura conglomerato cementizio;

Per migliori dettagli si rimanda alla lettura delle **specifiche tavole di progetto**.

1.1.4 CARATTERISTICHE VIABILITÀ A SERVIZIO DELL'IMPIANTO

La realizzazione di un impianto eolico implica delle procedure di trasporto, montaggio ed installazione/messa in opera tali da rendere il tutto "eccezionale".

In particolare il trasporto degli aerogeneratori richiede mezzi speciali e viabilità con requisiti molto particolari con un livello di tolleranza decisamente basso.

Devono possedere pendenze ed inclinazioni laterali trascurabili con manto stradale piano (alcuni autocarri hanno una luce libera da terra di soli 10cm).

I raggi intermedi di curvatura della viabilità devono permettere la svolta ai mezzi speciali dedicati al trasporto delle pale. Gli interventi di allargamento della viabilità esistente e di realizzazione della pista avranno caratteristiche adeguate a consentire la corretta movimentazione ed il montaggio delle componenti dell'aerogeneratore.

La VIABILITÀ è suddivisa in:

- VIABILITÀ ESISTENTE;
- VIABILITÀ DI NUOVA REALIZZAZIONE.

Dette VIABILITÀ sono necessarie per il passaggio dei mezzi di trasporto dei componenti degli aerogeneratori ed alla collocazione sotterranea del cavidotto ed al raggiungimento degli aerogeneratori ad opere concluse.

Saranno realizzate con manto stradale generalmente realizzato con MACADAM: sistema di pavimentazione stradale costituito da pietrisco materiale legante misto di cava che, unitamente a sabbia e acqua, è spianato da un rullo compressore.

Tutti gli strati dovranno essere opportunamente compattati per evitare problemi al transito di autocarri con carichi pesanti.

La VIABILITÀ DI NUOVA REALIZZAZIONE sarà realizzata su una fondazione stradale in materiale legante misto di cava, previo lo scavo o la scarifica e sovrapponendo uno strato successivo di materiale misto granulare stabilizzato e successivo compattamento con pendenza verso i margini di circa il 2%.

Le VIABILITÀ generalmente:

- avrà larghezza di circa 5 m, raggio interno di curvatura minimo di circa 50 mt, e dovrà permettere il passaggio di veicoli con carico massimo per asse di 12,5 t ed un peso totale di circa 100 t.
- avranno pendenze e inclinazioni laterali trascurabili: il manto stradale dovrà essere piano visto che alcuni autocarri hanno una luce libera da terra di soli 10 cm.

Le fasi di realizzazione delle piste vedranno:

- la rimozione dello strato di terreno vegetale;
- la predisposizione delle trincee e delle tubazioni necessari al passaggio dei cavi a 30 kV, dei cavi per la protezione di terra e delle fibre ottiche per il controllo degli aerogeneratori;
- il riempimento delle trincee;
- scavo e/o apporto di rilevato, ove necessario;
- la realizzazione dello strato di fondazione;
- la realizzazione dei fossi di guardia e predisposizione delle opere idrauliche per il drenaggio della strada e dei terreni circostanti;

- la realizzazione dello strato di finitura.

Si tratterà di una serie di interventi locali e puntuali, che concordemente con le prescrizioni degli Enti competenti, indurranno un generale miglioramento ed adeguamento della viabilità esistente agli standard attuali, con generali benefici per tutti gli utenti delle strade interessate.

Per i particolari si rimanda alla **specifica tavola di progetto (Sezioni stradali tipiche)**.

1.1.5 OCCUPAZIONE TERRITORIALE

Come detto, il layout proposto prevede un totale di n° 12 aerogeneratori. I dati catastali e le coordinate nel sistema di riferimento WGS 84 UTM 33N, per ogni punto macchina sono i seguenti:

WTG	COMUNE	Fg.	Part.	WGS 84 UTM 33N	
				Cord E	Cord N
GN 01	GINOSA	99	146	655367	4490274
GN 02	GINOSA	99	133	655483	4489608
GN 03	GINOSA	99	38	654627	4489938
GN 04	GINOSA	94	181	653433	4489410
GN 05	GINOSA	98	167	654721	4488900
GN 06	GINOSA	97	176	653959	4488387
GN 07	GINOSA	97	166	653532	4488097
GN 08	GINOSA	105	15	652442	4487136
GN 09	GINOSA	105	4	651876	4487024
GN 10	GINOSA	105	215	651926	4486171
GN 11	GINOSA	105	195	652526	4486385
GN 12	GINOSA	106	74	652665	4485685

Layout di progetto – Posizione aerogeneratori

Tutte le informazioni riguardanti le aree di realizzazione sono riportate nel **Piano Particellare di esproprio**.

Alla luce di quanto nei paragrafi precedenti, e dall'esame degli elaborati progettuali, è possibile ricostruire la tabella seguente, dalla quale si evince che **l'occupazione superficiale permanente, comprensiva degli ingombri di piazzole definitive (con sottostanti fondazioni) e viabilità è pari a circa 3,39 ha. Si tratta di una occupazione superficiale specifica pari ad appena 0,04 ha/MW installato: la sottrazione di suolo ad uso agricolo è quindi di entità trascurabile.**

	PIAZZOLE TEMPORANEE STOCCAGGIO PALE	PIAZZOLA TEMPORANEA	PIAZZOLE DEFINITIVE	Sottostante la piazzola temporanea	Superficie da smantellare	Strada permanente	Allargamenti stradali + Strada temporanea	Plinto di fondazione	Occupazione temporanea	Occupazione definitiva
	mq	mq	mq			mq		mq		
GN 01	2444	2308	1352	0	3674	3092	1366	452,16	10562	4444
GN 02	2408	2197	1352	0	2197	3375	0	452,16	9332	4727
GN 03	2444	2229	1391	0	3704	731	1475	452,16	8270	2122
GN 04	2408	2340	1292	0	2340	0	0	452,16	6040	1292
GN 05	2444	2228	1169	0	4569	603	2341	452,16	8785	1772
GN 06	2444	2656	1292	0	3631	814	975	452,16	8181	2106
GN 07	2444	2783	1292	0	2783	237	0	452,16	6756	1529
GN 08	2480	2372	1292	0	8387	1283	6015	452,16	13442	2575
GN 09	2256	2723	1259	0	3828	0	1105	452,16	7343	1259
GN 10	0	2721	1304	0	2721	0	0	452,16	4025	1304
GN 11	2480	2170	1391	0	3081	2454	911	452,16	9406	3845
GN 12	2480	2157	1391	0	3068	1108	911	452,16	8047	2499
AREA DI CANTIERE		5978		0	0	0		0	5978	0
SSE			4076						4076	4076
viabilita' SSE						626			626	626
TOTALI	26.732,0	34.862,0	19.853,0	-	43.983,0	14.323,0	15.099,0	5.425,9	110.869,0	34.176,0

Riepilogo occupazione superficiale in fase di cantiere e definitiva

I cavidotti, essendo messi in opera in maniera interrata, lungo la viabilità esistente o lungo le piste di nuova realizzazione, non comporteranno ulteriore impiego di suolo né inibizioni nell'impiego del suolo sovrastante. Pertanto, non sono stati conteggiati nell'occupazione del suolo a regime.

1.1.6 COLLEGAMENTI ELETTRICI - CAVIDOTTI INTERRATI

Il collegamento alla rete elettrica nazionale avverrà mediante cavidotti interrati a 30 kV.

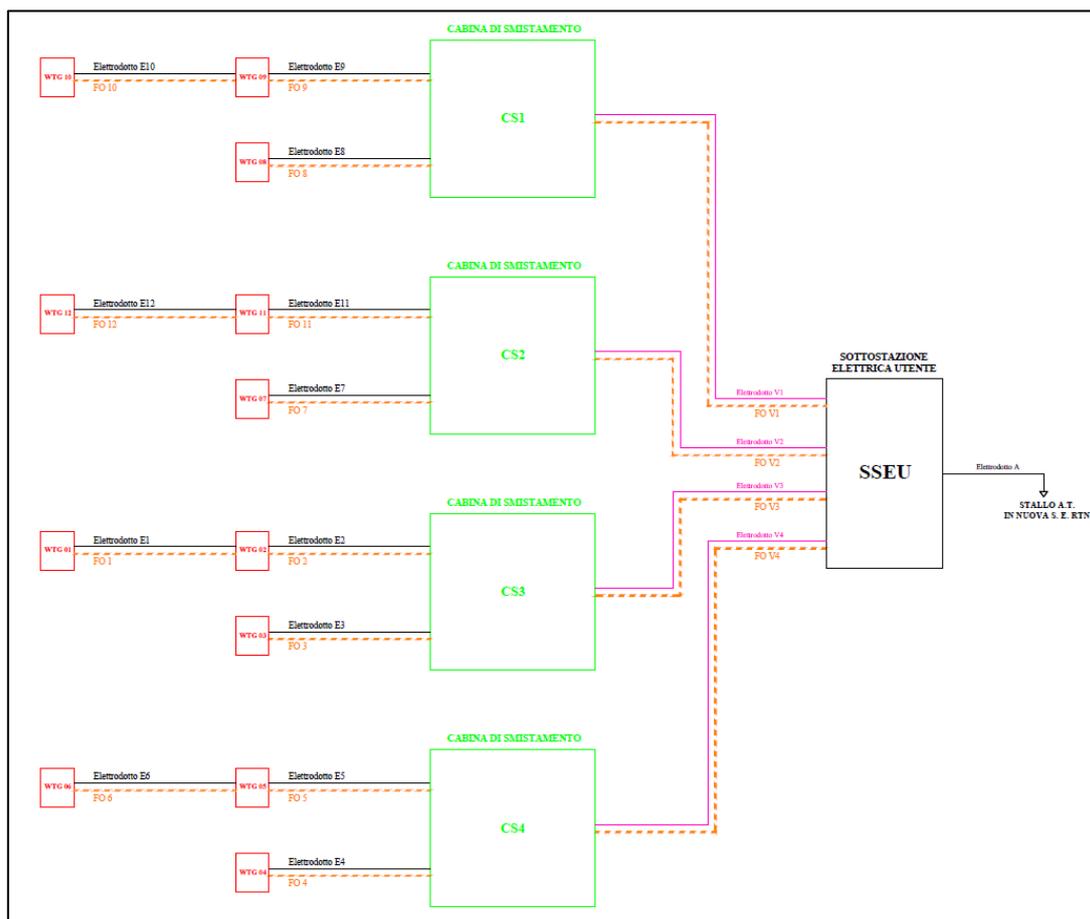
Lo schema a blocchi di collegamento delle varie macchine è riportato di seguito.

L'energia prodotta dalle WTG della parte SUD di impianto (WTG 12, 11, e 7) sarà trasportata a mezzo di una terna di cavi MT 30 kV, dalla Cabina di sezionamento 2 alla futura SE Terna.

L'energia prodotta dalle WTG della parte SUD di impianto (WTG 10, 9, e 8) sarà trasportata a mezzo di una terna di cavi MT 30 kV, dalla Cabina di sezionamento 1 alla futura SE Terna.

L'energia prodotta dalle WTG della parte NORD di impianto (WTG 6, 5, e 4) sarà trasportata a mezzo di una terna di cavi MT 30 kV, dalla Cabina di sezionamento 4 alla futura SE Terna.

L'energia prodotta dalle WTG della parte NORD di impianto (WTG 1, 2 e 3) sarà trasportata a mezzo di una terna di cavi MT 30 kV, dalla Cabina di sezionamento 3 alla futura SE Terna.



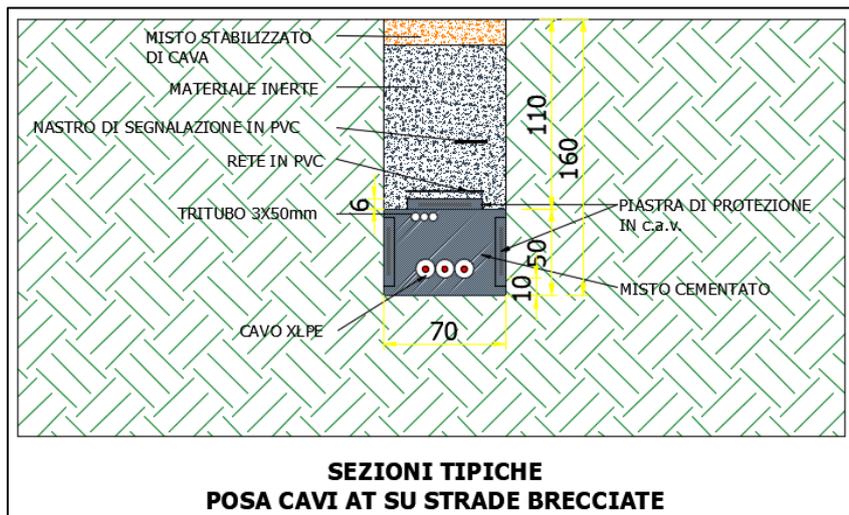
Schema a blocchi collegamenti elettrici

Per approfondimenti si rimanda alla relazione di progetto di riferimento ed elaborati grafici di progetto.

1.1.6.1 CANALIZZAZIONI E TUBAZIONI

Per canalizzazione si intende l'insieme del condotto, delle protezioni e degli accessori indispensabili per la realizzazione di una linea in cavo sotterraneo (trincea, riempimenti, protezioni, segnaletica).

Di seguito si riporta una sezione tipica di posa del cavidotto AT.



Il riempimento della trincea e il ripristino della superficie saranno effettuati, in assenza di specifiche prescrizioni imposte dal proprietario del suolo, rispettando i volumi dei materiali stabiliti dalla normativa vigente. La presenza dei cavi sarà rilevabile mediante l'apposito nastro monitor posato a non meno di 0,2 m dall'estradosso del cavo ovvero della protezione.

La posa dei cavi avverrà all'interno di tubi in materiale plastico, di diametro interno non inferiore a 1,3 volte il diametro del cavo ovvero il diametro circoscritto del fascio di cavi (Norma CEI 11-17).



Foto illustrativa della messa in posa dei cavidotti

Gli scavi a sezione ristretta, necessari per la posa dei cavidotti, avranno ampiezza minima necessaria alla posa per ciascuna tratta, in conformità con le norme di settore, del numero di cavidotti ivi previsti e profondità minima di circa 1,6 m. I materiali rinvenuti dagli scavi a sezione ristretta, realizzati per la posa dei cavi, saranno momentaneamente depositati in prossimità degli scavi stessi o in altri siti individuati nel cantiere. Successivamente lo stesso materiale sarà riutilizzato per il rinterro.

Gli scavi saranno effettuati con mezzi meccanici, evitando scoscendimenti, franamenti, ed in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non abbiano a riversarsi nei cavi.

Per la realizzazione dell'infrastruttura di canalizzazione dei cavi dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- attenersi alle norme, ai regolamenti ed alle disposizioni nazionali e locali vigenti in materia di tutela ambientale, paesaggistica, ecologica, architettonico-monumentale e di vincolo idrogeologico;
- rispettare, nelle interferenze con altri servizi le prescrizioni stabilite; collocare in posizioni ben visibili gli sbarramenti protettivi e le segnalazioni stradali necessarie;
- assicurare la continuità della circolazione stradale e mantenere la disponibilità dei transiti e degli accessi carrai e pedonali; organizzare il lavoro in modo da occupare la sede stradale e le sue pertinenze il minor tempo possibile.

I materiali rinvenuti dagli scavi, realizzati per l'esecuzione della messa in opera dei cavidotti saranno completamente utilizzati per il rinterro.

1.1.7 INTERFERENZE DEI CAVIDOTTI INTERRATI

Le interferenze dei cavidotti interrati con le altre opere a rete sono graficamente individuate in maniera puntuale nell'elaborato "*Interferenze del cavidotto*" di progetto definitivo, cui si rimanda. In particolare, come riportato nella documentazione progettuale, il tracciato del cavidotto presenta le seguenti tipologie di interferenza:

- (i) con il reticolo idrografico in punti in cui non sono presenti opere idrauliche (5)
- (ii) con il reticolo idrografico in punti in cui sono presenti opere idrauliche (4)
- (iii) con gasdotto (1);
- (iv) ponte.

Tutte queste interferenze saranno risolte mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA, avendo cura di mantenere un franco di sicurezza:

- Di almeno 2 metri nel caso (i) (ii) e (iii);

Nell'elaborato *Interferenze del cavidotto* è riportata l'individuazione di ciascuna interferenza. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della tecnologia adottata.



Posa in opera tubazione per alloggio cavi

Il sottopasso dei cavi avverrà introducendo gli stessi in una tubazione messa in opera a rivestimento del foro effettuato mediante la perforazione orizzontale controllata. La posa del cavidotto sarà realizzata mediante l'utilizzo di tubi della tipologia normata. Le tipologie dei tubi da impiegare sono definite in relazione alla resistenza all'urto ex CEI 23-46.

La messa in opera dei cavidotti con tecnologia *TOC* garantisce che:

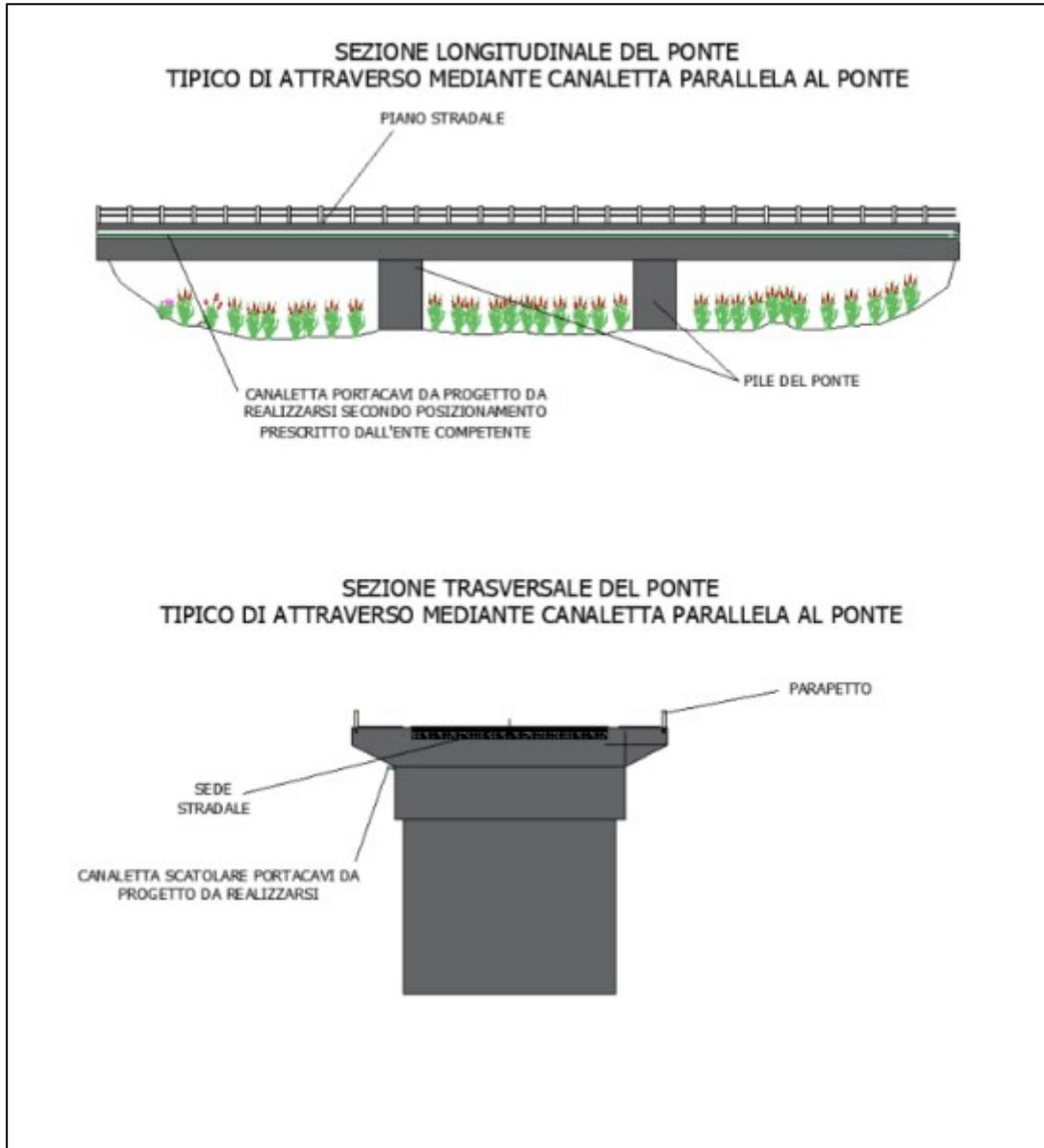
- il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale **sicurezza idraulica**.
- l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la **funzionalità idraulica** del canale anche durante le operazioni di cantiere.

L'interferenza col ponte invece verrà risolta tramite l'utilizzo di una canaletta installata "spalla ponte"; di seguito si riporta la foto effettuata durante il sopralluogo.



Foto del Ponte oggetto di intervento

Di seguito si riporta un tipico della sezione longitudinale e del trasversale della canalina passacavi che correrà parallela al ponte.



Tipico sezione longitudinale e del trasversale della canalina passacavi sulla spalla del ponte

1.1.8 DESCRIZIONE DEI MOVIMENTI TERRA NECESSARI

Di seguito si riporta il computo dei volumi di scavo e di riporto previsti in progetto, come tratto dal Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo.

	Volume scavato	Riutilizzo in sito (compreso la parte di terreno vegetale)	A recupero inerti	
	mc	mc	mc	
Scavi in sezione ampia - Plinti di fondazione	19.716	16.810	2.906	Il riutilizzo è relativo ai volumi relativi allo scavo delle rampe di accesso alle fondazioni ed al volume scavato al netto di quello che sarà riempito dal calcestruzzo
Scavi in sezione ampia - Strade, piazzole, cabina di consegna	35.572	35.572	-	Il materiale scavato è terreno vegetale che sarà impiegato come miglioramento fondiario nei terreni adiacenti le opere di impianto
Scavi in sezione ristretta - trincea cavidotti	18.216	13.141	5.075	Il materiale di apporto è misto cementato per il letto di posa dei cavi, oltre a misto stabilizzato di cava per la parte superficiale delle strade brecciate interessate dal cavidotto, ed all'asfalto di nuova realizzazione per le strade asfaltate Il riutilizzo è relativo al rinterro all'interno dello stesso scavo, per una profondità di 60 cm. Il terreno vegetale movimentato, per la parte eccedente il rinterro sarà utilizzato come miglioramento fondiario.
Ripristini di fine cantiere	24.981	10.176	14.805	Dopo il cantiere la viabilità temporanea (piazzole e slarghi) viene demolita, ed il materiale parzialmente utilizzato per una ricarica sulle strade permanenti di cantiere e parzialmente conferito ad impianto recupero inerti. Si evidenzia che si tratta di materiale certamente riutilizzabile per impiego in altri cantieri
TOTALE	98.485	75.699	22.786	

Si evince che saranno – al massimo – avviati a impianto di recupero inerti 22.786 mc circa di materiale che sarà riutilizzabile in altri cantieri, in quanto rinveniente dalla demolizione di fondazione stradale.

Il terreno in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ sarà gestito quale rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportato presso un centro di recupero autorizzato.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi delle parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

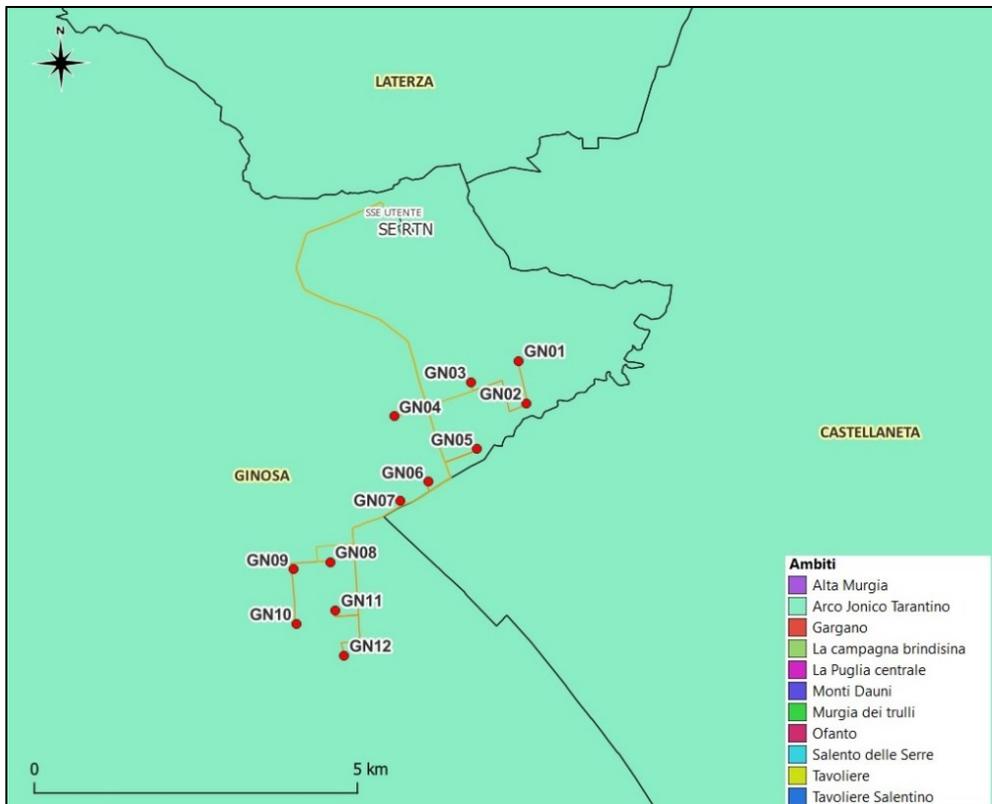
In aggiunta a quanto suddetto si precisa che non sarebbe stato comunque possibile eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione delle opere da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo in quanto non si ha ancora la disponibilità di alcune delle aree oggetto dei lavori, pertanto si ricorrerà alla caratterizzazione ambientale in corso d'opera.

1.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN ACCORDO AL DPCM 12-12-2005

Nel presente paragrafo saranno documentati gli aspetti relativi ai principali caratteri paesaggistici dello stato attuale dei luoghi e del contesto avvalendosi delle analisi paesaggistiche, ambientali e dei quadri conoscitivi dei piani a valenza paesaggistica, disponibili presso le Amministrazioni pubbliche.

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative è stato possibile individuare (PPTR Puglia) le dominanti del paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali di riferimento.

L'impianto di progetto si inserisce nell'Ambito del "L'Arco Jonico tarantino", nella figura territoriale de "Il paesaggio delle gravine", in territorio di Ginosa.



Ubicazione Aerogeneratori rispetto agli Ambiti territoriali da PPTR Puglia

Contesto geologico

Nell'area in studio, ai terreni cretacei e calcarenitici, è sovrapposta la serie dei cosiddetti depositi marini terrazzati post-Calabrian, prevalentemente sabbioso-limosi e sabbioso-conglomeratici, riconoscibili in otto ordini differenti disposti parallelamente all'attuale linea di costa e digradanti verso il mare, riferibili ad una successione di brevi cicli sedimentari. I depositi dell'VIII ordine (terreni affioranti nell'area in studio) costituiscono l'ultimo della serie di terrazzamenti digradanti verso mare.

Sono costituiti da un conglomerato basale, da una parte fina intermedia, e nella parte alta da ciottoli e ghiaie in matrice sabbiosa rossastra. Il substrato è costituito dalle Argille subappennine e dai depositi del terrazzo di ordine inferiore.

Questo terrazzo si caratterizza per la presenza di una peculiarità morfologica che lo contraddistingue dagli altri, infatti presenta una serie di dossi arrotondati, che si allungano per qualche chilometro parallelamente all'attuale linea di costa, separati tra loro da deboli depressioni. Queste forme prendono il nome di "givoni" e i dossi corrisponderebbero a cordoni litorali costituiti da sedimenti conglomeratici clinostratificati. La parte depressa di queste forme presenta in alcuni casi piccoli reticoli idrografici i cui corsi d'acqua sono paralleli alle strutture stesse.

I dossi fra l'altro sono stati anche sede in passato di zone acquitrinose, nelle quali si sono depositati sedimenti sabbioso-ciottolosi provenienti dagli stessi cordoni, colmati da sedimenti più fini di tipo argilloso-sabbioso.

L'età dei depositi di ottavo ordine è riferita al Tirreniano.

Contesto idrogeologico e idrologico

In base alle caratteristiche di permeabilità dei terreni che caratterizzano l'assetto litostratigrafico entro il territorio di Ginosa è possibile rinvenire due differenti strutture acquifere principali, sovrapposte e separate.

Quella più superficiale è localizzata nei depositi sabbiosi e conglomeratici calabrian e post-calabrian permeabili per porosità ed è sostenuta dal sottostante complesso argilloso impermeabile.

La seconda, di tipo profondo, interessa le formazioni calcaree mesozoiche fortemente permeabili per fratturazione.

Oltre a questi, livelli idrici secondari possono essere rinvenuti isolatamente entro la piana costiera più prossima al mare ed all'interno dei corpi alluvionali dei corsi d'acqua principali.

La falda acquifera superficiale trova alimentazione negli apporti meteorici ricadenti sugli stessi affioramenti sabbioso-conglomeratici entro cui ha sede: per questa ragione le sue potenzialità sono piuttosto modeste, e comunque crescono man mano che ci si avvicina alla linea di costa, fino a portate di oltre 50 l/s.

Le profondità di rinvenimento di questa falda variano sensibilmente fra circa 15÷20 m a nord fino a oltre 100 m dal p.c. più a sud, in funzione della quota di rinvenimento del letto argilloso di base. In generale la circolazione avviene a pelo libero, tranne che nella fascia di territorio corrispondente ai terrazzi marini di ordine superiore (VI, VII e VIII) dove, a causa di una spiccata eterogeneità litologica nella struttura stratigrafica del sottosuolo, l'acqua circola anche in pressione ed in alcuni casi si verificano condizioni di artesianismo, con risalita del livello idrico al disopra del piano di campagna.

La falda profonda fa parte di un sistema acquifero molto vasto ed importante a livello dell'intera regione pugliese, traendo alimentazione dagli apporti ricadenti su tutto il massiccio calcareo delle Murge. Qui le acque di precipitazione si infiltrano nel sottosuolo ed attraverso una fitta rete di discontinuità strutturali e cavità carsiche raggiungono i livelli più profondi dove si raccolgono sostenute dalle acque marine di invasione continentale su cui galleggiano per la minore densità.

I complessi idrogeologici interessati dal parco eolico sono caratterizzati da permeabilità per carsismo e fratturazione da bassa a elevata e permeabilità per porosità da scarsa a bassa. Il complesso murgiano è costituito soprattutto da Calcari e calcari dolomitici, subordinatamente dolomie, in banchi e strati, mediamente fratturati e carsificati, mentre il complesso dell'Arco Ionico occidentale è caratterizzato prevalentemente da conglomerati poligenici con lenti e livelli sabbiosi, misti a depositi sabbioso-limosi.

Da quanto risulta dalle schede identificative dei singoli pozzi, il parco eolico intercetta entrambe le falde idriche: il complesso dell'Arco Ionico occidentale e il complesso murgiano. Il primo, presente nel sottosuolo delle aree di ubicazione degli aerogeneratori, interessa i depositi marini terrazzati e il livello piezometrico medio è posto a circa - 35,00 m dal p.c. Il secondo, invece, interessa la SE di nuova realizzazione, interessa l'ammasso roccioso calcareo e il livello piezometrico è posto a oltre 80 m al disotto del p.c. Le quote di affioramento della falda sono tali da poter escludere eventuali interferenze con le strutture di fondazione degli aerogeneratori che si intende realizzare.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle relazioni specialistiche allegate.

1.2.1 SISTEMI NATURALISTICI (BIOTOPI, RISERVE, PARCHI NATURALI, BOSCHI)

Le opere di impianto non sono ubicate in aree protette, ad eccezione di una sola porzione di cavidotto, che interseca la ZONA IBA 139-Gravine su strada esistente,. Nella tabella seguente si riportano le aree protette nel buffer di 11 km.

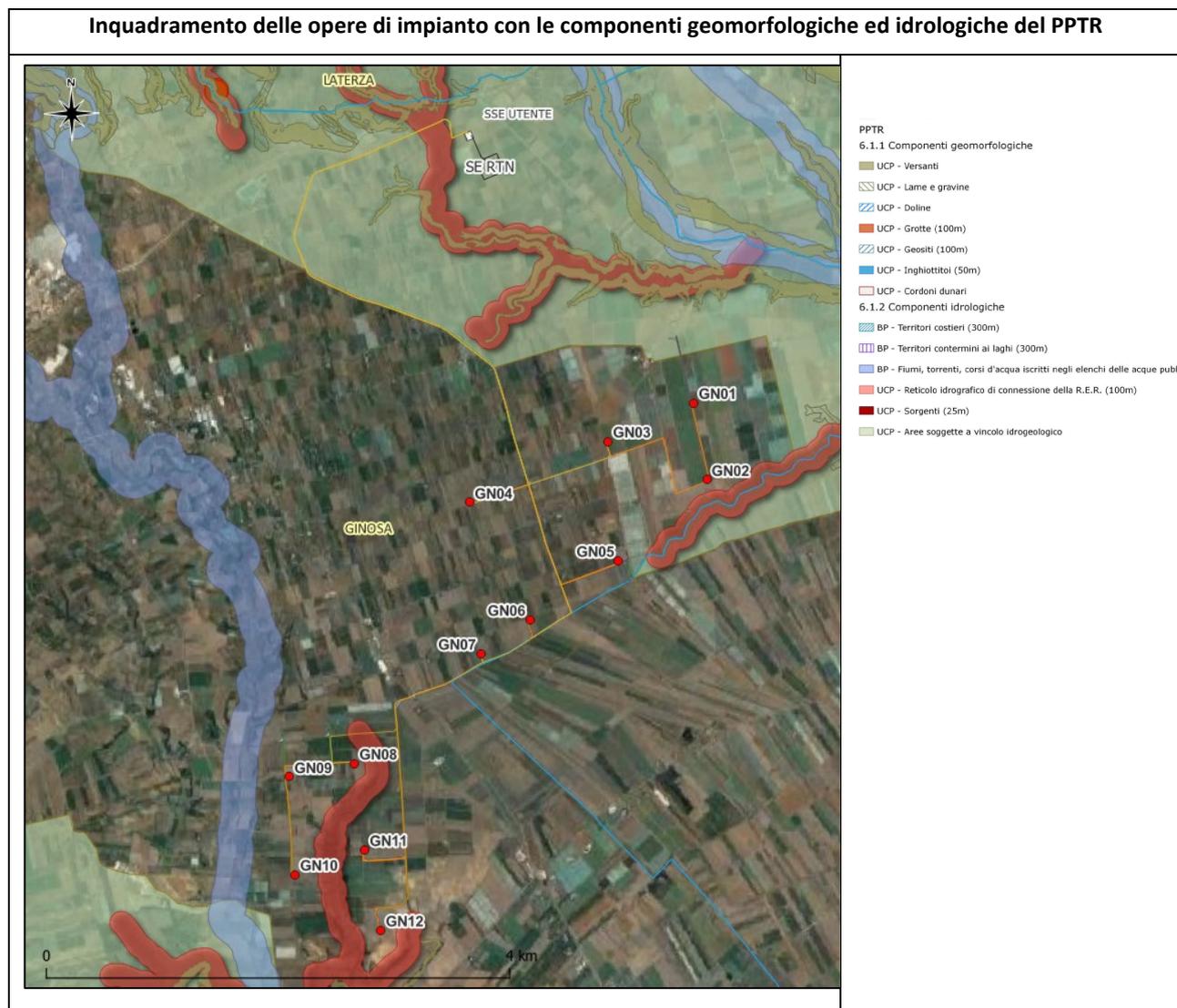
Siti Rete Natura 2000

Area SIC <u>ZSC IT9130007</u> "Area delle Gravine"	<u>IT9130007</u>
Area IBA 139 "Gravine"	IBA 139
Parco Naturale regionale Terra delle Gravine, codice EUAP0894	EUAP0894
ZSC IT9130006 "Pinete dell'Arco Ionico"	T9130006
Riserva Naturale Stornara EUAP0112	EUAP0112
Gravine di Matera IT9220135	IT9220135
Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano EUAP0419	EUAP0419
Area SIC ZSC IT9130007 "Area delle Gravine"	IT9130007

NOTA: tutte le WTG non ricadono nelle aree individuate.

1.2.1 INTERSEZIONI CON AREE TUTELATE DA PPTR PUGLIA

Di seguito si riportano gli stralci cartografici del PPTR con le opere di impianto.

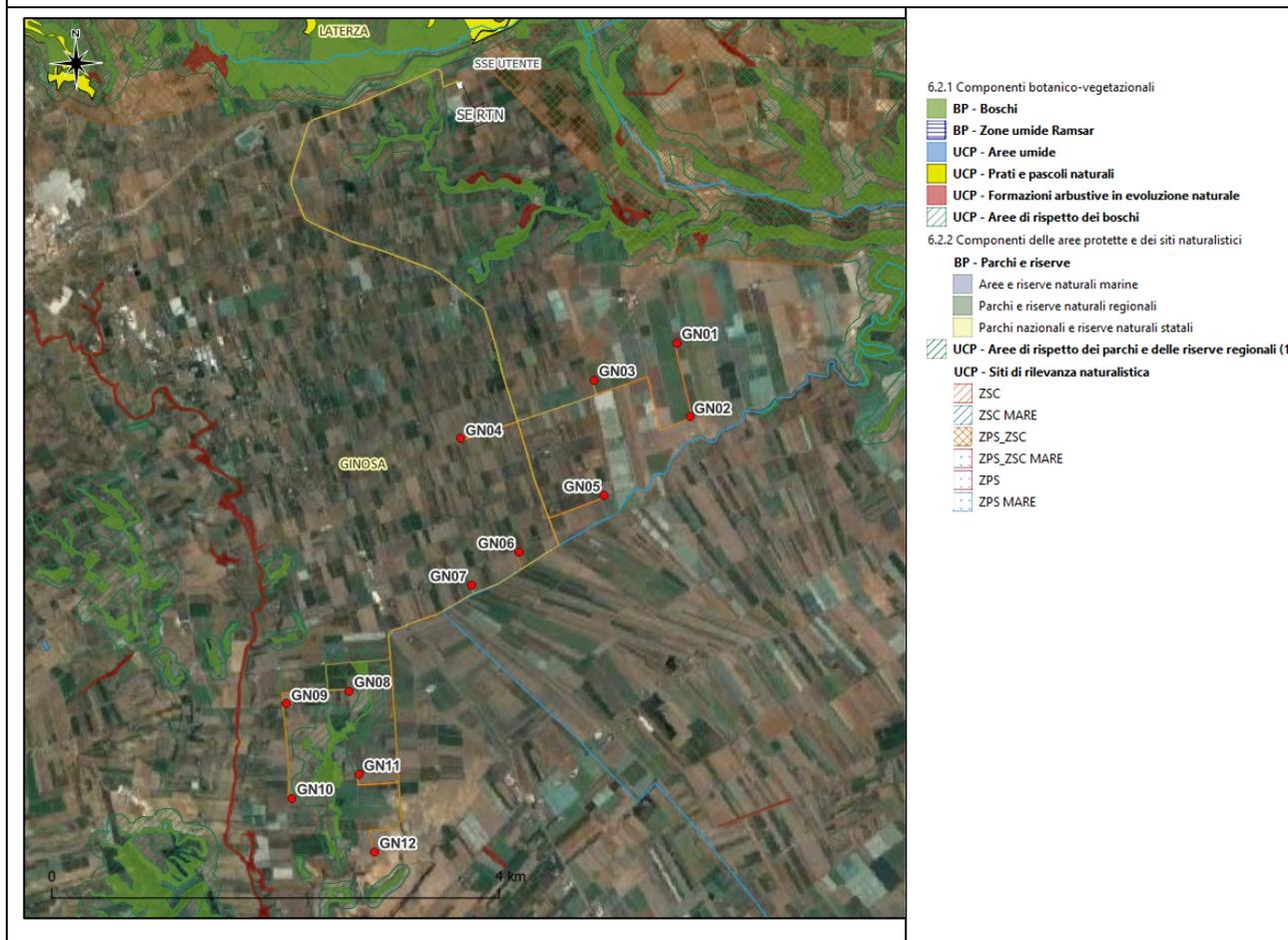


Nessuna delle WTG di progetto interseca le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR.

Parte del cavidotto (in corrispondenza della WTG GN 08) interseca l'UCP Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R..

Si osserva tuttavia che l'intersezione avverrà su strada asfaltata esistente.

Inquadramento delle opere di impianto con le componenti botanico-vegetazionali e delle aree protette del PPTR

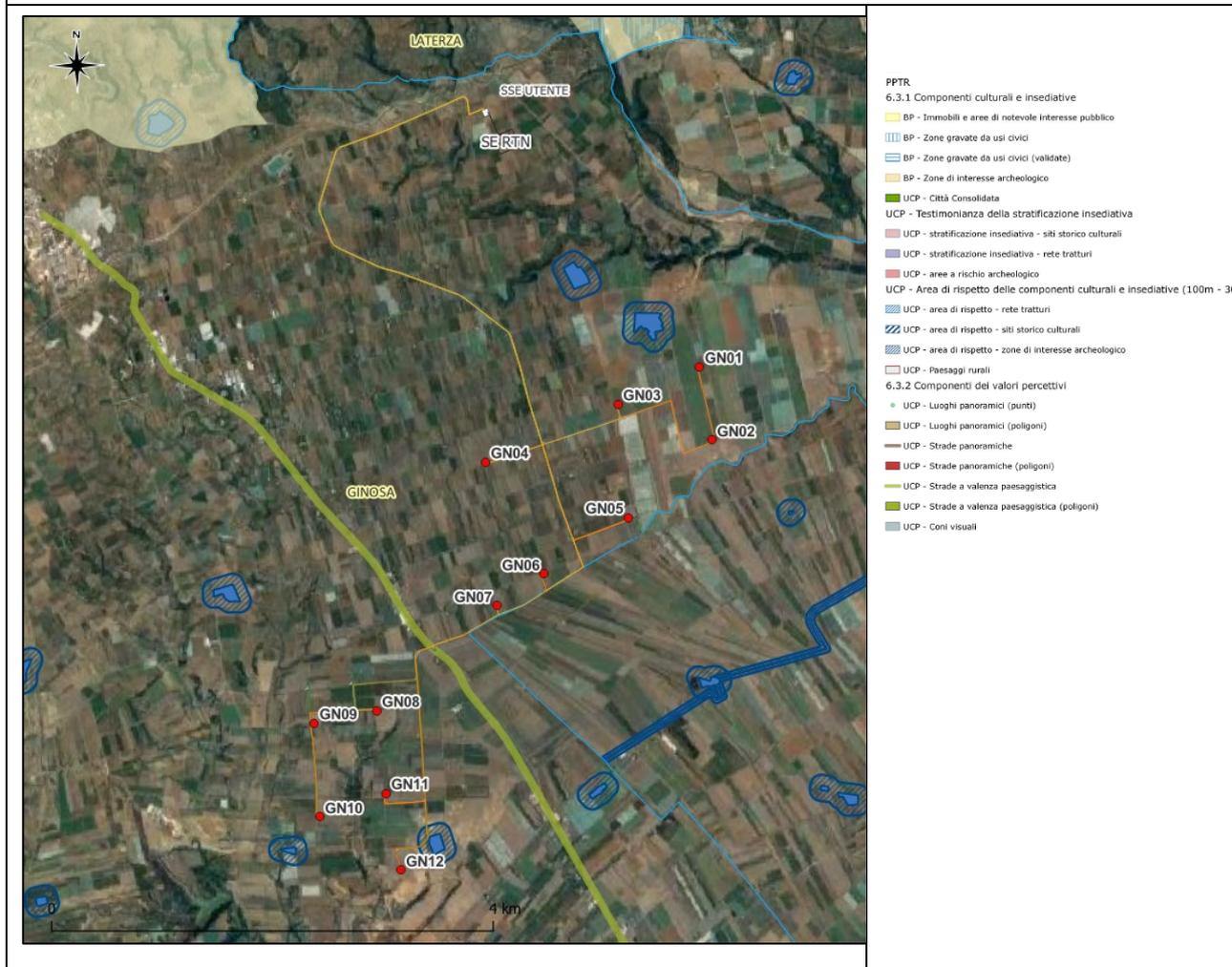


Nessuna delle WTG di progetto interseca le componenti botanico-vegetazionali e delle aree protette individuate dal PPTR.

Il cavidotto di connessione (in corrispondenza della WTG GN 08) interseca l'UCP-Area di rispetto boschi e l'UCP- Area di rispetto dei parchi e delle riserve Regionali.

Si osserva tuttavia che l'intersezione avverrà su strada asfaltata esistente.

Inquadramento delle opere di impianto con le componenti storico-culturali e dei valori percettivi del PPTR



Nessuna delle WTG di progetto interseca le componenti storico-culturali e dei valori percettivi individuate dal PPTR.

Il cavidotto di connessione (in corrispondenza del tratto tra la GN08 e la GN 07) interseca l'UCP-Strade a valenza paesaggistica. Si osserva tuttavia che l'intersezione avverrà su strada asfaltata esistente.

Il cavidotto di connessione (in corrispondenza della WTG GN12) interseca l'UCP-Area di rispetto siti storico culturali. Si osserva tuttavia che – anche in questo caso - l'intersezione avverrà su strada esistente.

1.2.2 SISTEMI INSEDIATIVI STORICI

L'impianto di progetto dista circa 4 km dal comune di Ginosa (TA).

“Genusia (Γενουσία in [greco antico](#)) fu un importante centro Peuceta (le cui origini risalgono a diversi secoli a.C.), il più vicino alla città di [Taranto](#) con cui a fasi alterne strinse relazioni commerciali, fino all'arrivo dei [Romani](#) che assorbirono gli [Apuli](#) nello [stato unitario nascente](#) e assoggettarono Taranto.

Il ritrovamento di una tavoletta in bronzo, che si conserva nel [Museo Nazionale di Napoli](#), rivela che Ginosa nel [394-395](#) dell'[era volgare](#) (sotto il II [consolato](#) di [Onorio](#) e il III di [Arcadio](#)), è stata governata da un certo Flavio Successo Ornato.^[5]

Altri vasi antichi rinvenuti a Ginosa raffigurano il Marchese Arditì, il Visconti e il Miani, il quale rilevò sei delle fatiche di Ercole. Questi vasi furono per un tempo esposti nel [palazzo reale di Capodimonte](#), e poi trasportati al Museo Nazionale di Napoli.

Subito dopo la metà dell'XI secolo Ginosa diviene possesso e roccaforte di Roberto il Guiscardo, come testimoniato anche dal Castello, edificato a iniziare da quel periodo per essere punto di controllo di tutto l'arco Jonico tarantino contro incursioni saracene.

Nel 1085 Ginosa entra a far parte della [Contea di Lecce](#), per poi essere conquistata dai Sanseverini ed annessa al [Principato di Taranto](#) e fortificata da Manfredi, figlio di Federico II. In quel periodo Luigi Dei Conti Miani, in una Breve monografia di Ginosa, ristampata nel 2002 ad opera di Carli Edizione, raccoglie alcuni documenti del tempo e le foto dei vari vasi antichi da lui rinvenuti.

Morto Giovanni Antonio Orsini, ultimo principe di Taranto, nel 1463 il feudo di Ginosa passa al demanio, e il Re Ferdinando I lo dona a [Pirro del Balzo](#) che lo rifiuta. Il Re decide quindi di concederlo a suo figlio Federico, che ne stabilisce per la prima volta i confini.

Una volta salito sul [Trono di Napoli](#) nel 1496, Federico dona il feudo ad Antonio Grisone, cui succede il nipote Antonio Enio nel 1515. Ginosa passa dunque ai [Doria](#) nel 1556, ai Grillo nel 1606, agli Spinola marchesi di Los Balbases e Alcañices nel 1629. L'ultimo erede di questa famiglia lascia il feudo ginosino alla regina di Spagna, che ancora possiede una vasta tenuta nel territorio di Ginosa, attualmente sottoposto a bonifica. (Da La Provincia Del Jonio Notizie storico-geografiche con prefazione di S.E. On. Giovanni Calò Taranto Tipografia Lodeserto 1924).

Nel 1857 Ginosa viene colpita da un [terremoto con epicentro in Basilicata](#) che provoca la morte di 19 persone. Il podestà Francesco [Miani](#), accorso in aiuto dei feriti, viene premiato dal re [Ferdinando II delle Due Sicilie](#) con una [medaglia](#) al valore.

Successivamente all'Unità d'Italia del 1861 Ginosa è vittima di diversi episodi di brigantaggio, ad opera delle bande di [Carmine Crocco](#), [Rocco Chirichigno](#) detto Coppolone e [Antonio Locaso](#) detto il Crapariello.

Il 2 marzo 2011 la frazione Marina di Ginosa viene colpita da un'[alluvione](#) che provoca ingenti danni alle case, alle opere e alle strutture alberghiere. Le circa 400 famiglie residenti in contrada Marinella si vedono costrette a lasciare le proprie abitazioni dichiarate inagibili, per poi farvi gradualmente ritorno solo diversi mesi più tardi.

Il 7 e l'8 ottobre 2013, giorni della festa patronale cittadina, Ginosa viene colpita da una nuova violenta alluvione. Il nubifragio questa volta provoca quattro vittime, e distrugge le due arterie stradali principali del territorio, la statale verso Marina di Ginosa e la provinciale per Montescaglioso. L'amministrazione dichiara il lutto cittadino.”¹

Gli aerogeneratori di progetto distano circa 4 km dal centro abitato di Ginosa e non saranno da questo visibili.

¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Ginosa>

1.2.3 PAESAGGI AGRARI

L'area di intervento non è ubicata all'interno di "paesaggi rurali" così come censiti all'interno delle componenti culturali insediative del PPTR Puglia.

Il territorio tarantino presenta aspetti produttivi e paesaggistici del territorio rurale alquanto diversificati. L'uomo nel corso dell'attività agricola è intervenuto sistematicamente ed ha fortemente inciso sul paesaggio naturale, trasformandolo e rimodellandolo in funzione delle mutevoli esigenze produttive. Il degrado del paesaggio rurale ha irrimediabilmente comportato una riduzione della flora e della fauna nelle campagne per cui è venuta meno una importante funzione estetica e protettiva dell'ambiente con l'ulteriore perdita dell'equilibrio dell'ecosistema.

Gli aspetti agroambientali si riflettono nella presenza di un'area ancora caratterizzata dalle colture agrarie.

Consultando la cartografia regionale inerente all'uso del suolo al 2011 il progetto analizzato si colloca in un contesto caratterizzato dalla dominanza di seminativi in aree non irrigue.

Da cartografia sembrerebbe che alcuni punti macchina siano interessati da colture di pregio come vite, tuttavia, considerato il tempo trascorso dall'anno di redazione della carta uso del suolo (2011), durante le indagini sul campo è emerso che le aree d'intervento insistono su superfici coltivate essenzialmente a seminativo e durante i rilievi effettuati in campo tali superfici risultano coltivate a cereali, a foraggio, colture orticole, in altri casi prive di colture in atto. Solo in due casi, porzioni estremamente esigue di superfici della viabilità temporanea di progetto interessano piccole porzioni di superfici olivetate e agrumeti.

È stata realizzata idonea documentazione fotografica dello stato dei luoghi al fine di documentare, anche con le immagini, gli aspetti più significativi dell'ambito territoriale esaminato.

Nelle vicinanze non si hanno aree sulle quali vi è la presenza di vegetazione naturale. L'intervento non andrà a sottrarre habitat naturali, ma solo una minima superficie agricola.

In fase di esercizio, sarà eseguita la rimessa in pristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere, delle aree occupate temporalmente, restituendo alle condizioni iniziali le aree interessate dalle opere provvisorie, con particolare riferimento alle aree di cantiere o di deposito materiali.

La costruzione dell'impianto eolico non interesserà nessuna area vincolata dal punto di vista degli habitat o della vegetazione. Per questo motivo si può affermare che la vegetazione e gli habitat presenti nell'intorno dell'area d'impianto di tali aree non verranno interessati in maniera diretta da alcun impatto negativo.

Nel sito in esame non è stata rilevata copertura boschiva e non sono stati censiti né Habitat né specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria e inoltre le tipologie di habitat che sono stati rilevati non sono presenti in Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Le piante presenti nell'immediato intorno del sito di intervento non presentano le caratteristiche di monumentalità così come descritte dall'art.2 della L.R. n.14 del 2007.

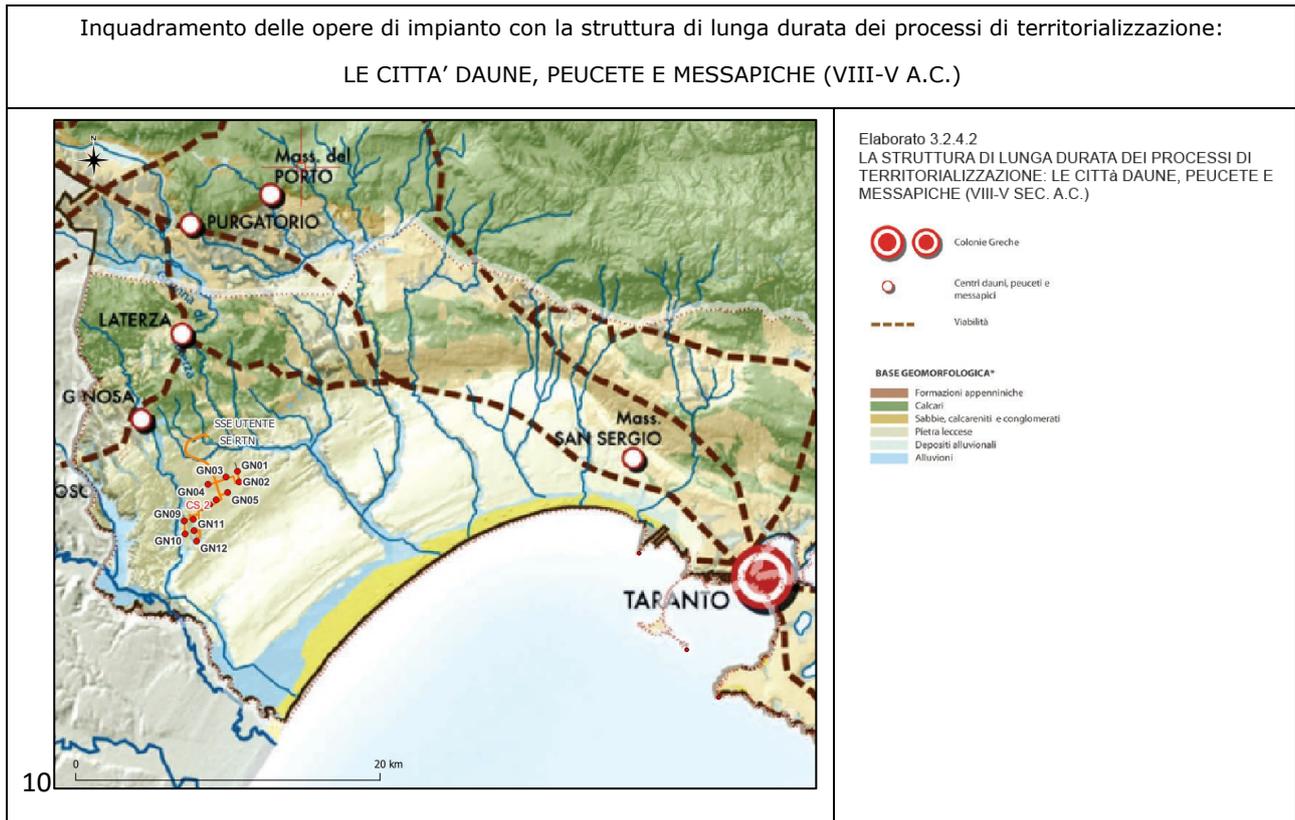
In ultima analisi non sono state riscontrate differenze in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30

dicembre 2010, “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”.

Per ulteriori dettagli si rimanda alle relazioni specialistiche allegate.

1.2.4 TESSITURE TERRITORIALI STORICHE (CENTURIAZIONI, VIABILITÀ STORICA)

Nella figura seguente si riporta la cartografia estratta dalla scheda d’ambito dell’arco Jonico e le opere di impianto.



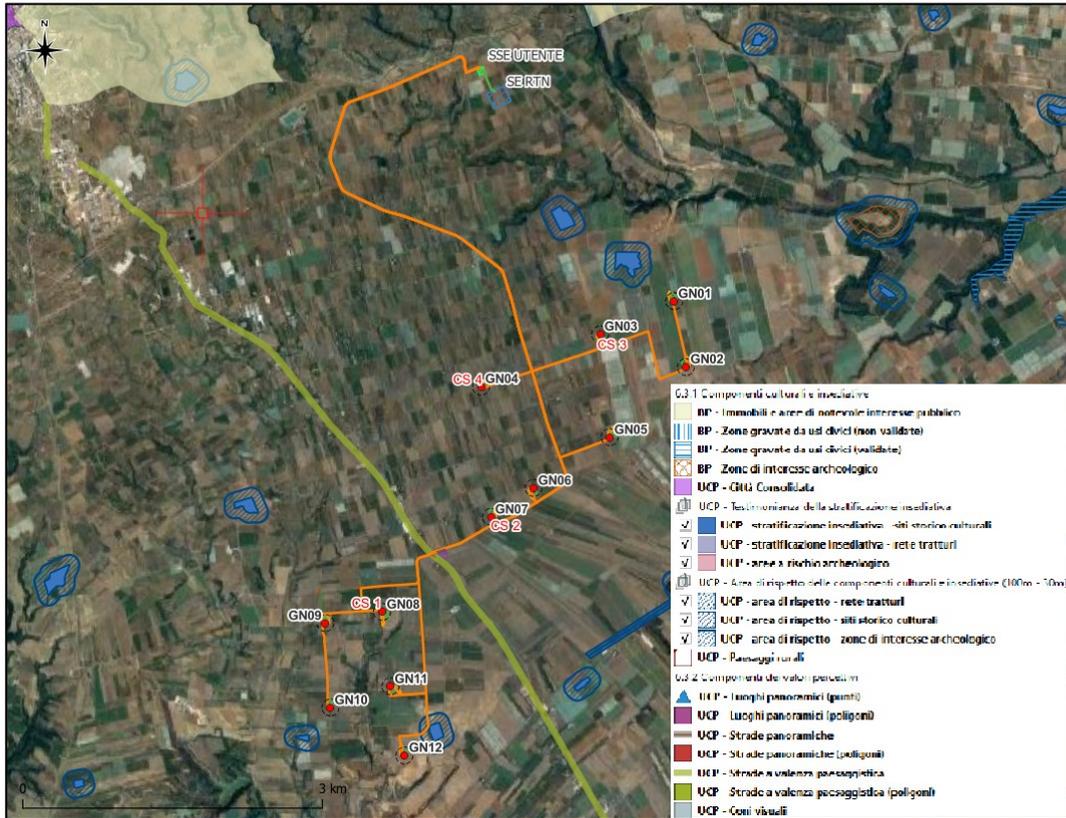
Aree di intervento e caratteri storici - PPTR PUGLIA scheda d'ambito

Il sito oggetto di intervento, come mostrato nell’inquadramento precedente, non interseca gli elementi identificativi de “LE CITTA’ DAUNE, PEUCETE E MESSAPICHE”.

Inoltre, il sito di impianto è esterno a capoluoghi, colonie, ville, viabilità principale (circa 10km) identificati nella “Puglia Romana (IV – VII Sec. D.C.)”.

1.2.5 SISTEMI TIPOLOGICI DI FORTE CARATTERIZZAZIONE LOCALE E SOVRALocale

Nell’area di impianto non sono presenti sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale, quali Jazzi, poste, presenza diffusa di strutture architettoniche rurali quali muretti a secco. Il contesto locale di riferimento è privo di molti dei caratteri dell’Arco ionico.



Aree di intervento e Sistemi tipologici - PPTR PUGLIA su ortofoto

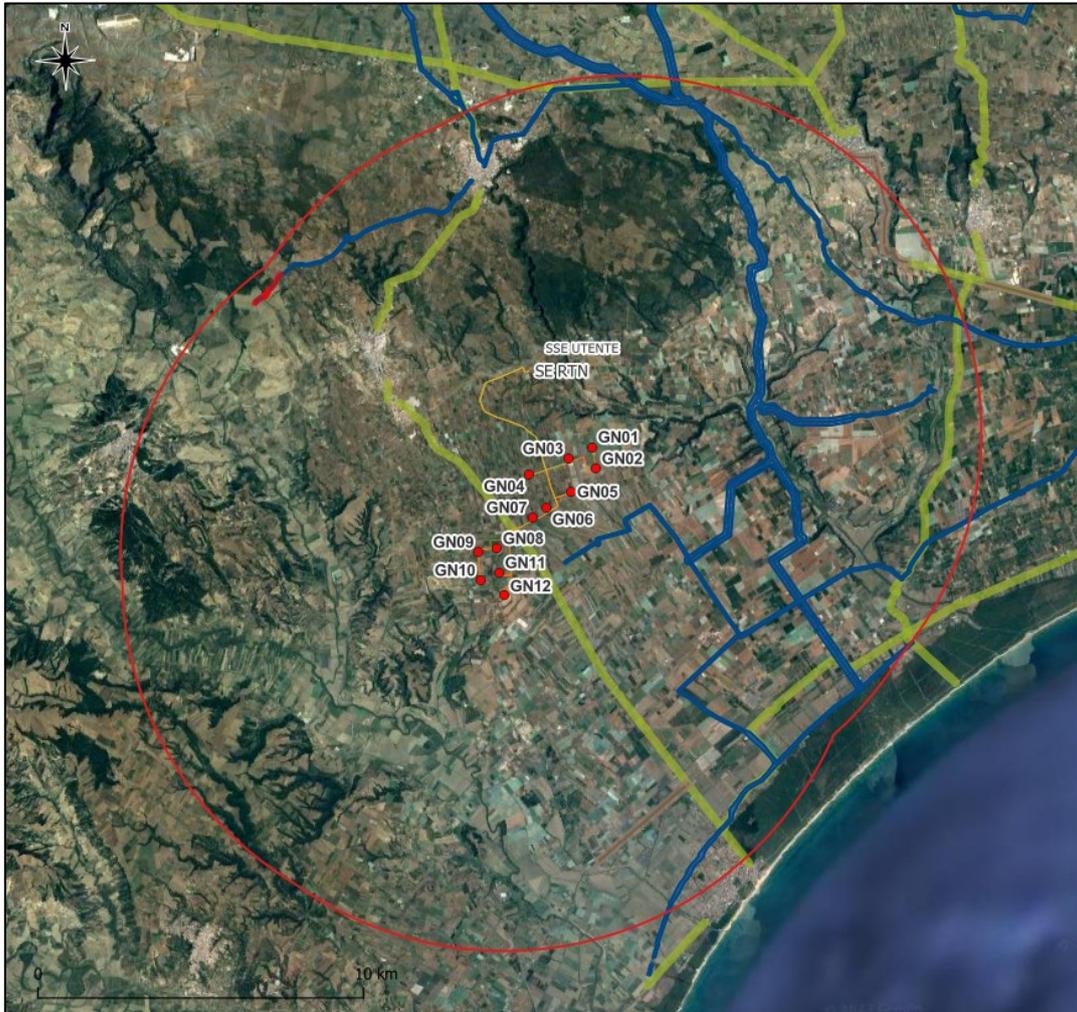
Si segnala l'intersezione del cavidotto con una strada a valenza paesaggistica e dell'area di rispetto di "Masseria Parlapiano" (rudere in stato di abbandono) a circa 320m dalla GN12.

1.2.6 PERCORSI PANORAMICI, STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA E RETE TRATTURI

In un buffer di 11 km dalle WTG, il PPTR Puglia individua: le strade a valenza paesaggistica (in verde), le strade panoramiche (in marrone) e la rete tratturi (in blu), di seguito elencate in tabella e mostrate nella figura seguente:

SP 580 (da Nord Ovest a Sud-Est dell'area di impianto)	Strada a valenza Paesaggistica
Complanare SS106 (a Sud Est dell'area di impianto)	Strada a valenza Paesaggistica
SP12 (a Sud Est dell'area di impianto)	Strada a valenza Paesaggistica
SP14 (a Est dell'area di impianto)	Strada a valenza Paesaggistica
SS7 (a Est dell'area di impianto)	Strada a valenza Paesaggistica
SS7 (a Est dell'area di impianto)	Strada panoramica
SS106 (a Sud dell'area di impianto)	Strada panoramica
Regio Tratturo Bernalda Ginosa Laterza	Rete Tratturi
Regio Tratturello Santeramo Laterza	Rete Tratturi
Regio Tratturo Melfi Castellaneta	Rete Tratturi
Regio Tratturello Tarantino	Rete Tratturi
Regio Tratturello Orsanese	Rete Tratturi
Regio Tratturello Quero	Rete Tratturi
Regio Tratturello Palagiano Bradano	Rete Tratturi

Regio Tratturello dei Pini	Rete Tratturi
Regio Tratturello Rene	Rete Tratturi
Regio Tratturello Ferre	Rete Tratturi
Regio Tratturello Pineto	Rete Tratturi



Strade panoramiche e a valenza paesaggistica

1.2.7 DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI INQUADRAMENTO

In allegato alla presente relazione, ed anche negli elaborati allegati al progetto definitivo, è possibile consultare una completa cartografia di inquadramento dell'opera in progetto.

1.3 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

I parametri di lettura del paesaggio possono essere diversi ed eterogenei, ad esempio:

- Diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- Integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
- Rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- Degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

L'area di impianto, come detto, è all'interno dell'ambito dell'Arco Ionico Tarantino, del quale si riporta una breve descrizione:

“Le peculiarità del paesaggio dell’arco ionico-tarantino, dal punto di vista idrogeomorfologico, sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, ed in misura minore, alla diffusione dei processi carsici. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l’ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine a quelle carsiche.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell’ambito dell’Arco Ionico Tarantino sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme legate all’idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell’idrografia superficiale (gravine, corsi d’acqua, doline), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.

Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari.

1.4 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

Alcuni dei comuni parametri di lettura del rischio paesaggistico legato all'effettuazione di qualsiasi intervento in un contesto paesaggistico di riferimento, possono essere sintetizzati come segue:

- **sensibilità**: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
- **vulnerabilità/fragilità**: condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
- **capacità di assorbimento visuale**: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
- **stabilità**: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici (o situazioni di assetti antropici consolidate);
- **instabilità**: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

1.4.1 SENSIBILITÀ E VULNERABILITÀ

Il contesto territoriale ove si inserirà l'impianto può essere definito un paesaggio agricolo caratterizzato da produzioni irrigue e da ampie superfici coltivate anche a uliveti e vigneti.

Questa vocazione non cambierà a seguito della installazione di un ridotto numero di aerogeneratori, a distanze peraltro tra loro molto rilevanti, sia in virtù del fatto che gli aerogeneratori saranno installati su seminativi, sia in virtù del fatto che nulla impedirà – anche dopo la realizzazione dell'impianto – di continuare con qualsivoglia attività agricola negli immediati dintorni delle WTG.

Il contesto territoriale è quindi capace di accogliere le opere in progetto senza effetti di alterazione dei caratteri connotativi o degrado della sua qualità complessiva.

1.4.2 CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE

Il contesto di riferimento presenta una positiva attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni indotte dal progetto, senza diminuzione sostanziale della qualità, perché, sebbene le WTG saranno visibili dai quadranti meridionali, considerando che sono tra loro molto distanziate e che non sono presenti altri impianti eolici esistenti nell'AVI (come si evince dallo studio sugli impatti cumulati) non si potrà generare né effetto selva né tantomeno effetto barriera e quindi la qualità del paesaggio rimarrà sostanzialmente immutata.

1.4.3 STABILITÀ

Si evidenzia che l'intervento in progetto, non potrà alterare l'efficacia funzionale dei sistemi ecologici atteso che non si inserisce all'interno di aree SIC/ZPS o Aree Protette (Parchi e Riserve) e/o boschi. Si segnala un'intersezione del cavidotto con l'area IBA 139 "Gravine", nelle vicinanze della SSEU.

A conferma del fatto che non ci saranno impatti sensibili sull'efficienza funzionale dei sistemi ecologici è stato prodotto specifico Studio di Incidenza, che conferma il modesto impatto delle opere in progetto.

1.4.4 INSTABILITÀ

Non si rilevano, nelle aree di intervento e nelle aree circostanti, situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche (frane da instabilità dei versanti argillosi, incendi boschivi) o degli assetti antropici.

2 VINCOLI E TUTELE PRESENTI E CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPTR

2.1 AREA D'IMPIANTO E ZONE LIMITROFE

Entro un buffer di 5km dall'impianto ricadono le seguenti aree protette e le seguenti aree appartenenti alla rete Natura 2000:

DENOMINAZIONE	CLASSIFICAZIONE	CODICEAP	decreto	Area_ha	gestione
Parco Naturale regionale Terra delle Gravine	Parco Naturale Regionale	EUAP0894	L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011 BURP n. 157 del 27.12.2005 e n.62 del 26.04.2011	27920,9	Provincia di Taranto

Aree protette in un buffer di 5 km dall'impianto

DENOMINAZIONE	TIPO	CODICE
GRAVINE	IBA	IBA139
Area delle Gravine	ZPS/ZSC	IT9130007

Aree NATURA 2000 in un buffer di 5 km dall'impianto

Si evidenzia che le WTG non interferiscono direttamente con alcuna area protetta o vincolata, così com'è possibile evincere dagli elaborati grafici allegati, ovvero non saranno ubicate all'interno di Aree Protette, SIC/ZPS o Parchi e Riserve coi relativi buffer di protezione. Si segnala un'interferenza del cavidotto di connessione che correrà su strada esistente con la zona IBA in prossimità della SSE Utente.

La valutazione di incidenza ambientale, "VINCA", si applica agli interventi progettuali che ricadono all'interno delle aree naturali protette di Rete Natura 2000 o a progetti che, pur collocandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni allo stato di conservazione dei valori naturali tutelati. La Valutazione di incidenza è una procedura obbligatoria nei casi in cui l'intervento può avere effetti, diretti o indiretti, sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sulle connessioni ecologiche. E' infatti fondamentale vedere la valutazione d'incidenza non come un'analisi di singoli effetti apparentemente circoscritti ad un determinato progetto o piano, ma inseriti in un contesto più ampio e dinamico, quale l'intera rete Natura 2000.

Si rimanda quindi allo studio di incidenza allegato allo SIA, per le considerazioni e specificazioni di dettaglio.

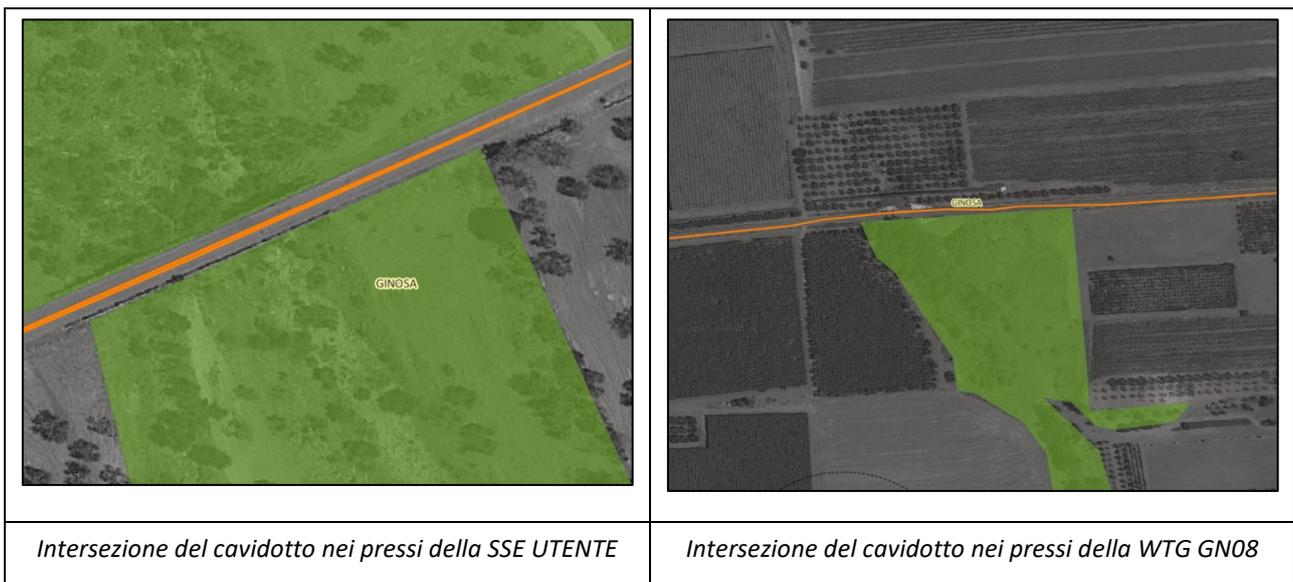
Gli interventi in progetto interferiscono direttamente con le perimetrazioni oggetto di misure di tutela paesaggistica ex PPTR, come indicato nella tabella che segue.

2.2 TABELLA DELLE INTERFERENZE CON BP E UCP DEL PPTR

AMBITO TUTELA	PERIMETRAZIONE	INTERFERENZA
PPTR COMPONENTI - 6_1_1_GEOMORFOLOGICHE		
PPTR	UCP - Dunari	Nessuna Interferenza
	UCP - Doline	Nessuna Interferenza
	UCP - Geositi 100m	Nessuna Interferenza
	UCP - Grotte 100m	Nessuna Interferenza
	UCP - Inghiottitoi 50m	Nessuna Interferenza
	UCP - Lame e gravine	Nessuna Interferenza
	UCP - Versanti pendenza 20%	Nessuna Interferenza
PPTR COMPONENTI - 6_1_2_IDROLOGICHE		
PPTR D.Lgs. 42/2004	BP - Territori Costieri (300m)	Nessuna Interferenza
	BP - Territori contermini ai laghi (300m)	Nessuna Interferenza
	BP - Acque Pubbliche (150m)	Nessuna Interferenza
	UCP - Connessione RER (100m)	Cavidotto interrato: UCP – Fosso dell’Alloro e Vallone presso C. Del Giudice (vedi. 2.2.2)
	UCP - Vincolo Idrogeologico	SSE Utente, Cavidotto interrato MT nel tratto terminale e cavidotto interrato AT (vedi. 2.2.3)
	UCP - Sorgenti (25m)	Nessuna Interferenza
PPTR COMPONENTI 6_2_1_BOTANICO_VEGETAZIONALI		
PPTR	BP - Boschi	Nessuna Interferenza
	BP - Zone Umide RAMSAR	Nessuna Interferenza
	UCP - Aree Umide	Nessuna Interferenza
	UCP – Prati e Pascoli naturali	Nessuna Interferenza
	UCP - Formazioni arbustive	Nessuna Interferenza
	UCP – Area di Rispetto Boschi	Cavidotto interrato (vedi. 2.2.4)
PPTR COMPONENTI 6_2_2_AREE_PROTETTE_SITI_NATURALISTICI		
PPTR	BP – Parchi e riserve	Nessuna Interferenza
	UCP – Siti di rilevanza naturalistica	Nessuna Interferenza
	UCP – Area di rispetto dei Parchi e delle riserve Regionali (100m)	Cavidotto interrato (vedi. 2.2.5)
PPTR COMPONENTI 6_3_1 CULTURALI INSEDIATIVE		
PPTR	BP – Zone di notevole interesse pubblico	Nessuna Interferenza
	BP - Zone gravate da usi civici	Nessuna Interferenza

AMBITO TUTELA	PERIMETRAZIONE	INTERFERENZA
	BP - Zone gravate da usi civici (validate)	Nessuna Interferenza
	BP – Zone di interesse archeologico	Nessuna Interferenza
	UCP - Città consolidata	Nessuna Interferenza
	UCP – Testimonianza della stratificazione insediativa	Nessuna Interferenza
	UCP – Area di rispetto delle componenti culturali insediative	Cavidotto interrato: interseca area di rispetto della Masseria Parlapiano (vedi. 2.2.6)
	UCP – Paesaggi rurali	Nessuna Interferenza
PPTR COMPONENTI 6_3_2_PERCETTIVE		
PPTR	UCP - Luoghi panoramici (punti)	Nessuna Interferenza
	UCP - Luoghi panoramici (poligoni)	Nessuna Interferenza
	UCP - Strade panoramiche	Nessuna Interferenza
	UCP - Strade panoramiche (poligoni)	Nessuna Interferenza
	UCP - Strade a valenza paesaggistica	Cavidotto interrato (vedi. 2.2.7)
	UCP - Strade paesaggistica (poligoni)	Nessuna Interferenza
	UCP - Coni visuali	Nessuna Interferenza

Si precisa che il cavidotto non interseca il BP- BOSCHI definito dal PPTR in quanto è stato opportunamente posizionato su viabilità esistente asfaltata. Di seguito si riportano due inquadramenti di dettaglio su ortofoto relativi ai tratti del cavidotto che passano esternamente ma vicini rispetto al BP-Boschi, nei quali è possibile verificare la non interferenza del cavidotto di connessione con il BP-Boschi.



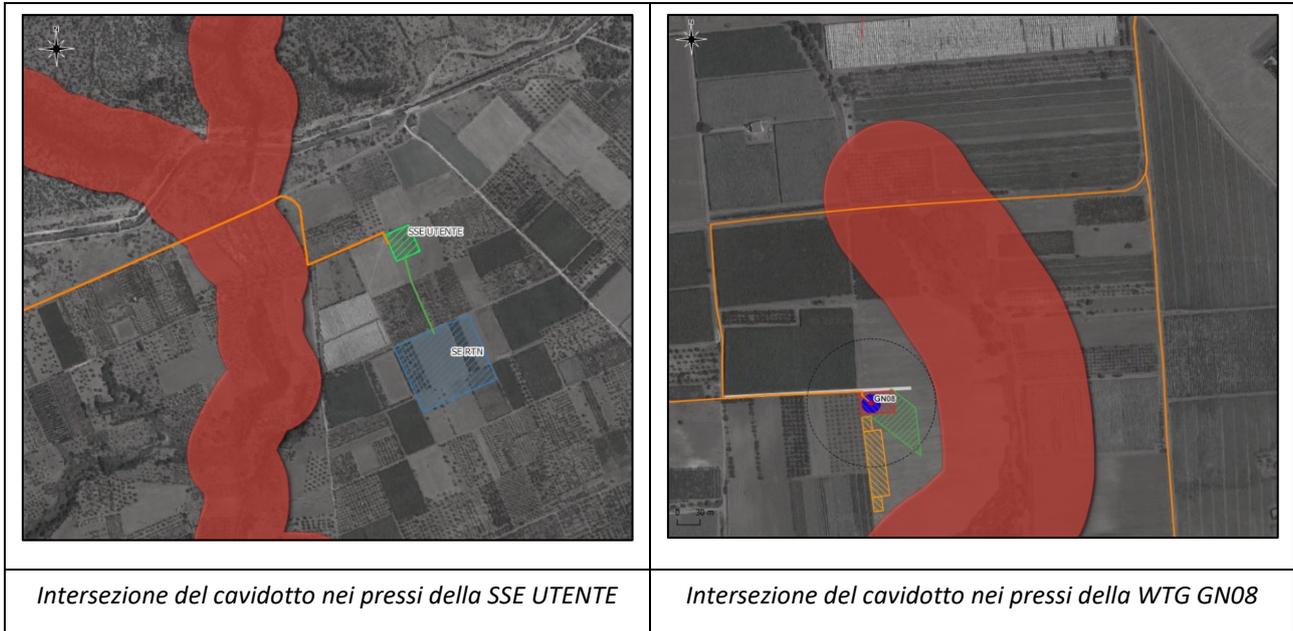
2.2.1 DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.91 NTA DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 91 co.1 delle NTA del PPTR, l'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti.

Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

Ai sensi dell'art. 91 co.12, sono esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, oltre agli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi del Codice, gli interventi (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) che prevedano esclusivamente, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché in conformità alle Linee guida pertinenti, il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra.

2.2.2 UCP - CONNESSIONE RER (100M)



Inquadramento su UCP – Reticolo Idrografico di connessione della R.E.R. (100m)

Tali siti sono normati dall’art. 47 “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.”, che recita:

1. *“Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, come definito all’art. 42, punto 1, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
2. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37.*
3. *Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui all’art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:*

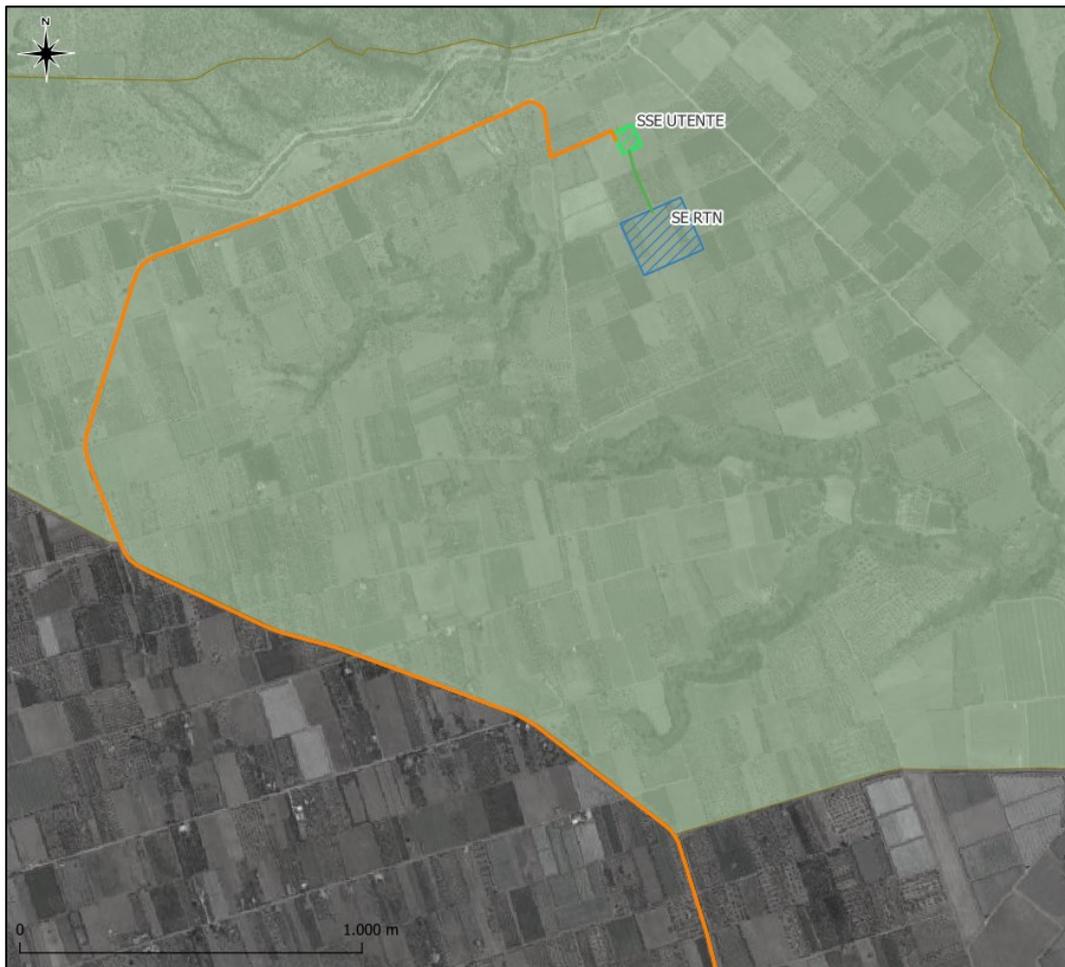
b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:

- *garantiscono la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*
- *non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua;*
- *garantiscono la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;*
- *assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;*

- b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;*
- b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.*
4. *Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*
- c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;*
- 2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;*
- c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;*
- c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque."*

Considerando che l'interferenza riguarda unicamente il cavidotto interrato sotto strada esistente, e non è quindi in contrasto con normative d'uso di cui all'art. 37, l'intervento risulta essere coerente con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

2.2.3 UCP - VINCOLO IDROGEOLOGICO

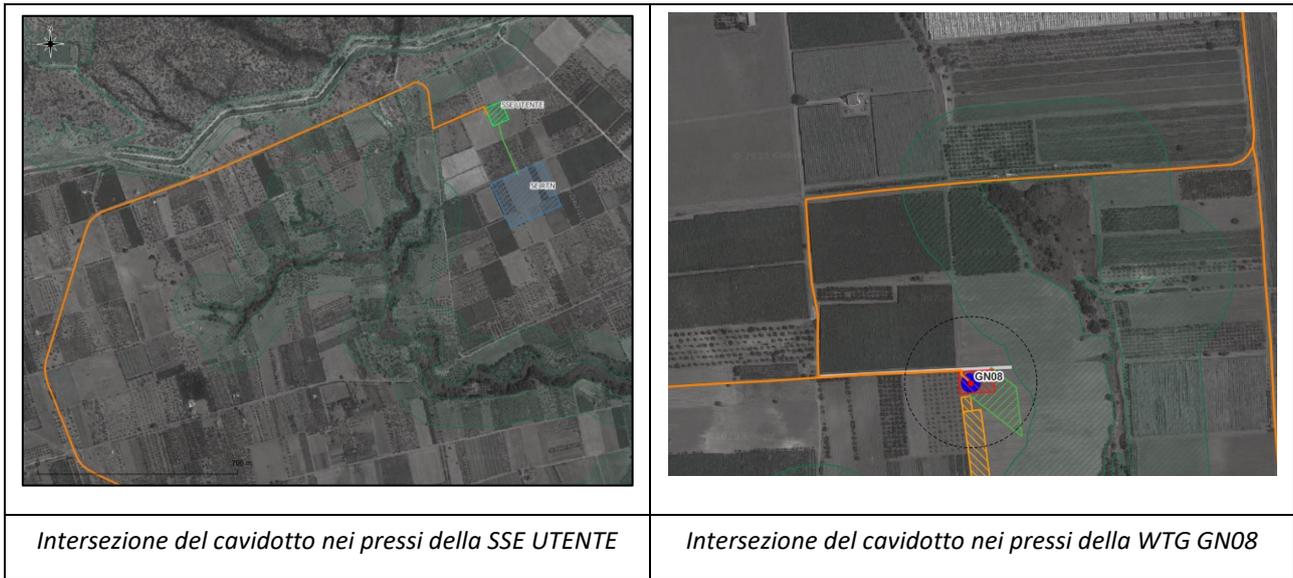


Il vincolo idrogeologico è normato dal c.5 dell'art.43 "Indirizzi per le componenti idrologiche":

"5. Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli."

Pertanto considerando che l'intervento riguarda, per la parte interferente con il vincolo, esclusivamente il cavidotto interrato sotto strada asfaltata e la SSE Utente, l'intervento è coerente con le misure di conservazione applicabili e quindi con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

2.2.4 UCP – AREA DI RISPETTO BOSCHI



Il tratto di cavidotto che collega l'impianto alla SSE utente, attraversa un'area UCP- Area di rispetto Boschi in due tratti. Il presente bene paesaggistico è normato dall'art. 63 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi", che recita:

1. *Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
2. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*
 - a1) *trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;*
 - a2) *nuova edificazione;*
 - a3) *apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;*
 - a4) *realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;*
 - a5) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: • siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; • assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; • incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;

b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri

paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

4. *Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:*

c1) di rimboscimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;

c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;

c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);

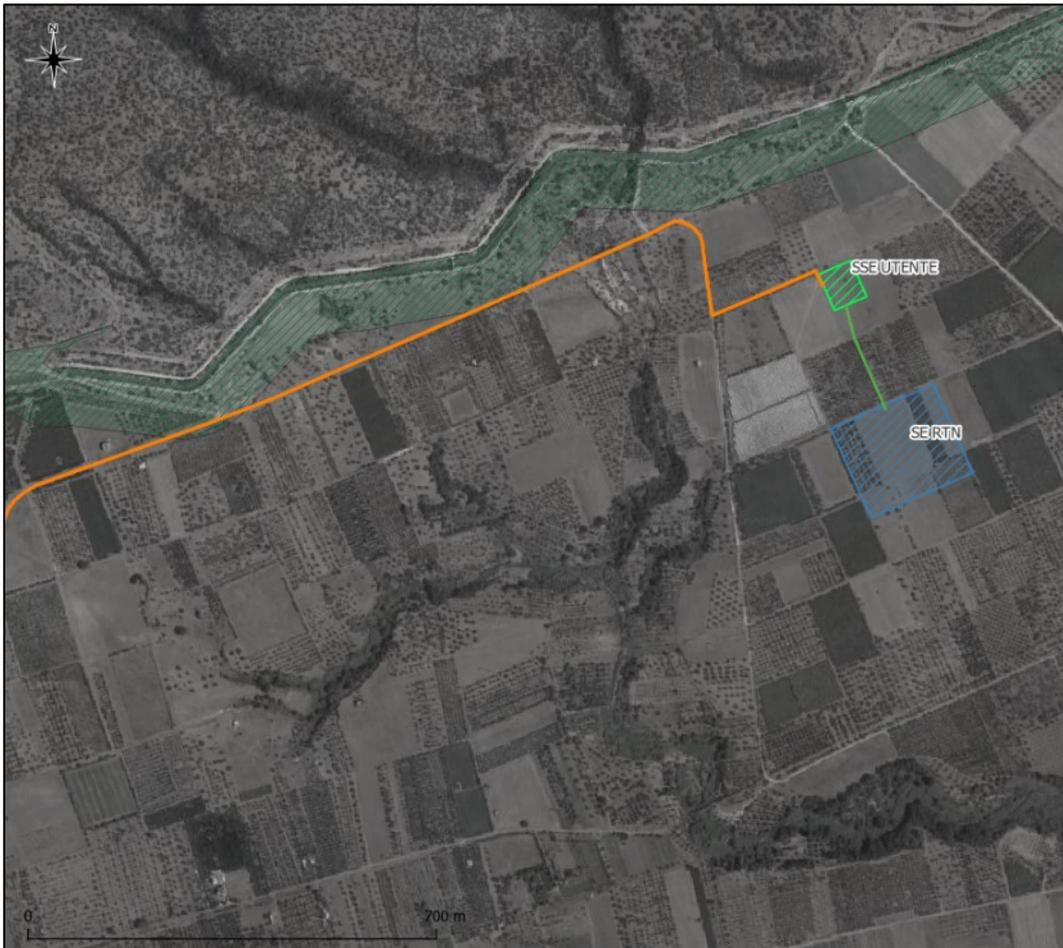
c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico."

Le intersezioni avvengono con parte del cavidotto che correrà su strada asfaltata già esistente. L'intervento è certamente ammissibile in quanto il cavidotto è interrato sotto strada esistente. L'intervento risulta pertanto coerente con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

2.2.5 UCP – AREA DI RISPETTO DEI PARCHI E DELLE RISERVE REGIONALI (100M)



Il tratto di cavidotto che collega l’impianto alla SSE utente, attraversa un’area UCP- Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali in due tratti nei pressi della SSE utente.

Il presente UCP è normato dall’art. 72 “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l’Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali”, che recita:

“1. Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali come definita all’art. 68, punto 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 2).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 e in particolare, quelli che comportano:

a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L’installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l’impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;

a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.”

Le intersezioni avvengono con parte del cavidotto che correrà su strada asfaltata già esistente. L'intervento risulta pertanto coerente con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

2.2.6 UCP – – AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE (100 – 30M)



Il tratto di cavidotto che collega l'impianto alla Stazione elettrica utente, per un brevissimo tratto con la fascia di rispetto dell'UCP – Siti storico-culturali "Masseria Parlapiano".

L'UCP – Siti storico-culturali è normato dall'art. 82 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative" che si riporta:

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
- non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

- *promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;*
- *incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;*
- *non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.*

b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;

b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione."

Le intersezioni avvengono con parte del cavidotto che correrà su strada esistente. L'intervento risulta pertanto coerente con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

2.2.7 UCP - STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA



Il tratto di cavidotto che collega l'impianto alla stazione elettrica utente interseca una strada a valenza paesaggistica. Si riporta l'art. 86 delle NTA "Indirizzi per le componenti dei valori percettivi":

"Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a: a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario; b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi; c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città."

Le intersezioni avvengono con parte del cavidotto che correrà su strada asfaltata già esistente.

Si specifica inoltre che la presenza degli aerogeneratori, per le loro caratteristiche geometriche (sono elementi verticali con ridotto sviluppo in larghezza) e per la loro distanza reciproca non potrà occludere gli elementi che fungono da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario.

L'intervento risulta pertanto coerente con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

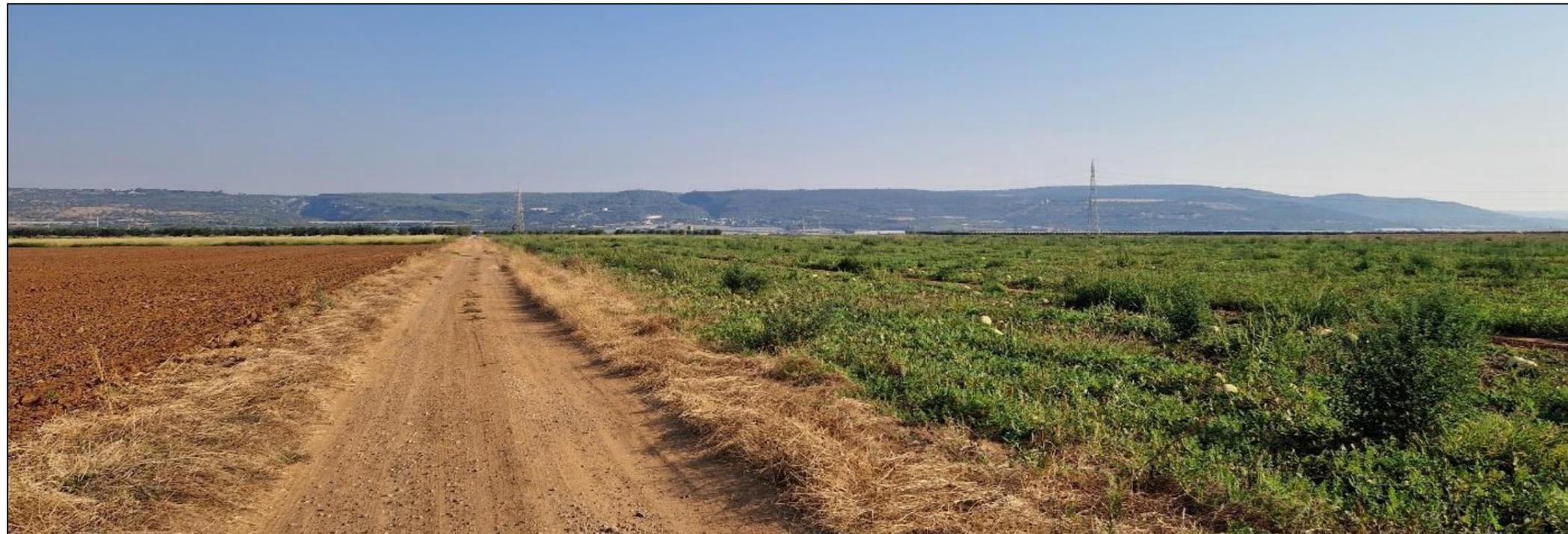
3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Di seguito la rappresentazione dello stato dei luoghi scelti per l'installazione delle opere di progetto e del contesto paesaggistico di riferimento, mediante, ove non diversamente specificato, scatti fotografici eseguiti in occasione dei sopralluoghi in situ.

Si rappresenta che sono state scattate un gran numero di fotografie, e che verranno qui proposte le più significative, anche riunite in panoramiche.

3.1 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA SITO DI IMPIANTO

Di seguito la documentazione fotografica dello stato dei luoghi prescelti per l'installazione degli aerogeneratori, su scala ampia.



WTG 1



WTG 2



WTG 3



WTG 4



WTG 5



WTG 6



WTG 7



WTG 8



WTG 9



WTG 10



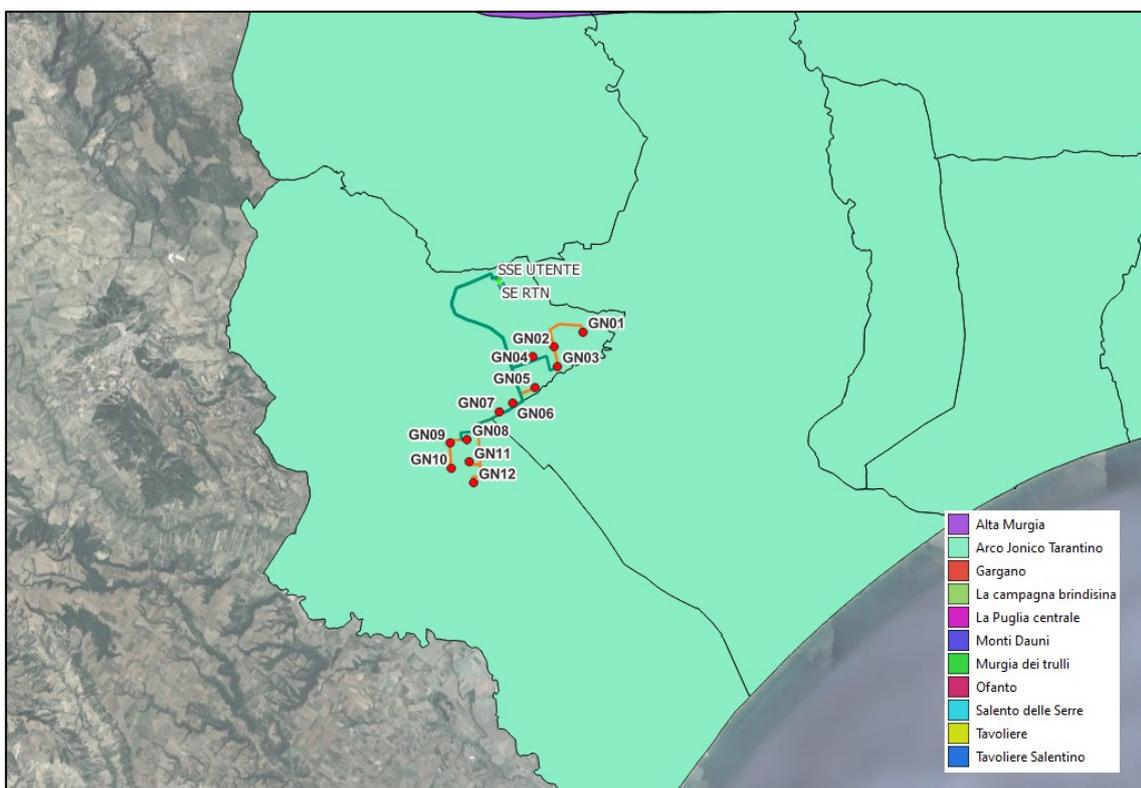
WTG 11



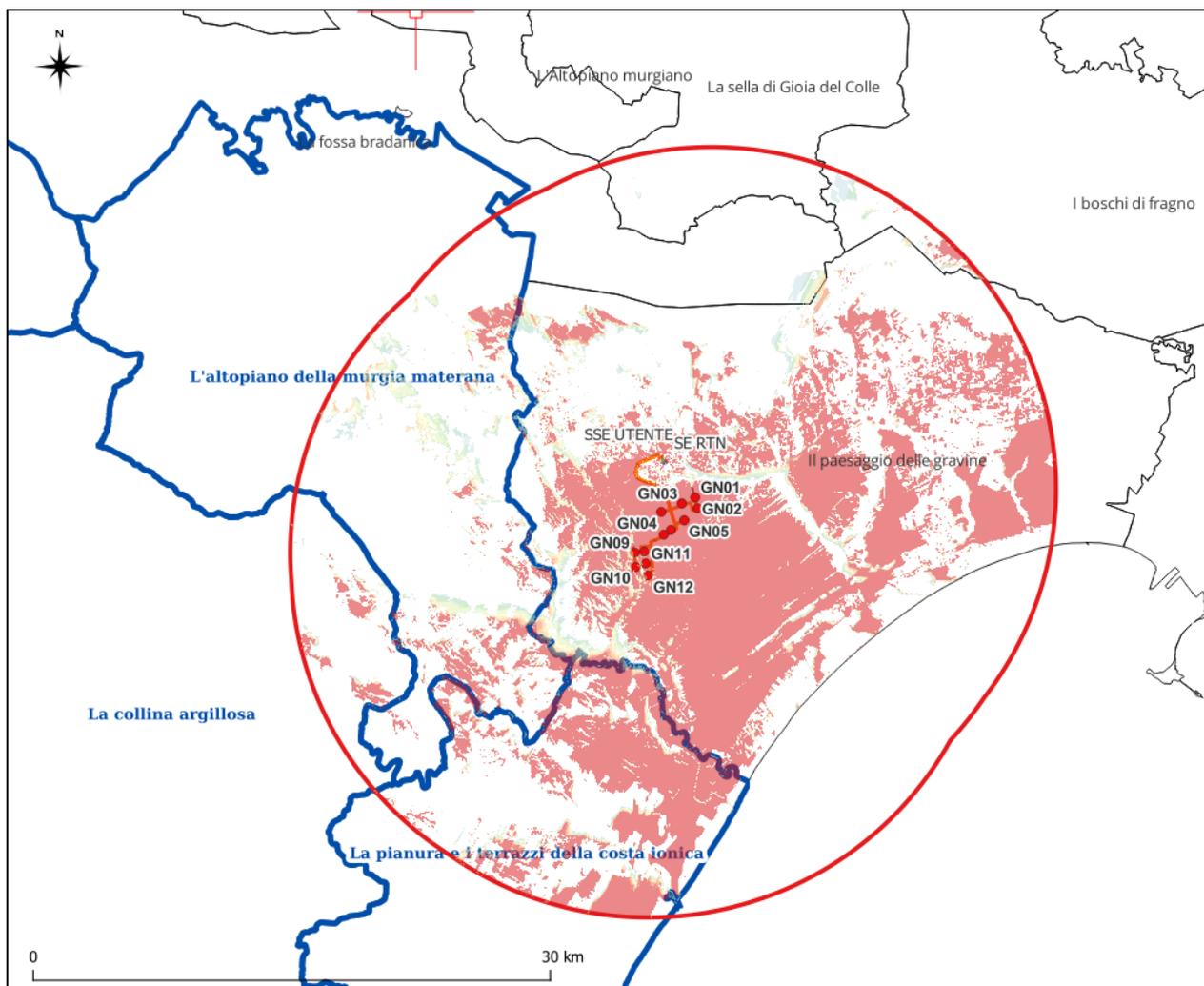
WTG 12

4 SCHEDE D'AMBITO DEL PPTR – ARCO IONICO

L'area d'impianto, con riferimento alle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) di cui al PPTR della Regione Puglia vigente, ricade nell'ambito paesaggistico dell' "Arco ionico".



Perimetrazioni Ambiti del PPTR e opere d'impianto



Perimetrazioni figure del PPTR Puglia e PPR Basilicata e opere d'impianto in un buffer di 20km, con sovrapposta Visibilità di impianto con uso del suolo

In un buffer di 20 km dall'area di impianto sono presenti le seguenti figure territoriali:

Nell'ambito del "ARCO IONICO" (PPTR PUGLIA)

- "Il paesaggio delle Gravine", nella quale ricade interamente l'impianto di progetto;

Nell'ambito del "ALTA MURGIA" (PPTR PUGLIA)

- La fossa Bradanica, figura nella quale non ricade l'impianto di progetto;
- La sella di Gioia del Colle figura nella quale non ricade l'impianto di progetto;

Nell'ambito del "MURGIA DEI TRULLI" (PPTR PUGLIA)

- "I boschi di Fragno", figura nella quale non ricade l'impianto di progetto.

Analizzando il PPR Basilicata, nel buffer di 20 km sono presenti i seguenti ambiti territoriali:

- “L’Altopiano della murgia materana” ambito nel quale non ricade l’impianto di progetto;
- “La collina Argillosa” ambito nel quale non ricade l’impianto di progetto.

Delle figure territoriali individuate del PPTR Puglia *“La fossa bradanica”, “I boschi di Fragno”, La sella di Gioia del Colle*, figure territoriali ricomprese nel buffer di 20km dalle WTG di progetto, non sono interessate dall’impatto visivo, pertanto si ritiene che la realizzazione dell’impianto in progetto possa avere solo effetti marginali e trascurabili sulla riproducibilità delle invariati relative alla figura in esame, e sarà pertanto esclusa dalle analisi successive.

4.1 RIPRODUCIBILITA' DELLE INVARIANTI DI CUI ALLA SEZ. B2 DELLE SCHEDE D'AMBITO

Di seguito si riportano le descrizioni delle invariati strutturali di cui alle sezioni B delle schede degli ambiti presenti nel raggio dei 20 km dall’impianto proposto, le relative regole di riproducibilità delle invariati e, in ultima colonna, la verifica di come l’inserimento dell’impianto proposto non interferisca con tali regole.

La verifica è prescritta dal paragrafo *“Il -Tema: impatto su patrimonio culturale e identitario”* della DD 162/2014 della Regione Puglia.

Fonte : scheda d'ambito del PPTR "ARCO IONICO"		
Sez. B 2.3.2 – Le Gravine Ioniche		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	COMPATIBILITA' DELL'IMPIANTO PROPOSTO
	<u>La riproducibilità dell'invariante è garantita</u>	
<p><i>Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge di Gravina, costituiti da:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>gli orli di terrazzo pedemurgiani, una serrata successione di terrazzamenti di calcareniti, aventi dislivelli anche significativi, che disegnano un grande anfiteatro naturale sul golfo di Taranto;</i> - <i>i rilievi, che si sviluppano a corona dell'anfiteatro, nella parte settentrionale. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del golfo.</i> 	<p><i>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</i></p>	<p>L'impianto eolico è costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento o la percezione dei profili morfologici citati.</p> <p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante.</p>
<p><i>Il sistema complesso e articolato delle forme carsiche epigee ed ipogee quali: bacini carsici, doline (puli), gravi, inghiottitoi e grotte, che in questa figura è meno connotante rispetto alle figure contermini delle Murge (risulta infatti limitato alle zone più elevate a substrato calcareo). Esso rappresenta, comunque, un sistema di alto</i></p>	<p><i>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, grotte, inghiottitoi naturali, bacini carsici, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico;</i></p> <p><i>Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;</i></p>	<p>L'impianto eolico proposto e le opere connesse non alterano gli equilibri idraulici ed idrogeologici in quanto non sono previste fondazioni profonde. Inoltre, non sono presenti nella zona limitrofa all'impianto doline (puli), gravi, inghiottitoi e grotte.</p>

<p><i>valore idrogeologico, ecologico e naturalistico in quanto le forme carsico sono spesso ricche al loro interno ed in prossimità di singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica).</i></p>		<p>Le sole intersezioni con il reticolo idrografico avvengono con il cavidotto su strada esistente e saranno risolte mediante TOC.</p> <p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>
<p><i>Il sistema idrografico superficiale costituito da:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il reticolo a pettine del sistema delle gravine che taglia trasversalmente l'altopiano calcareo con incisioni molto strette e profonde, anche alcune centinaia di metri, a guisa di canyon. -</i> <i>il sistema delle lame e dei canali di bonifica a valle;</i> - <i>le risorgive superficiali che in prossimità della costa emergono a formare veri e propri corsi d'acqua perenni;</i> - <i>le risorgive sottomarine, localmente denominate "cetri.</i> <p><i>Questo sistema rappresenta la principale rete di alimentazione e di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa ionica;</i></p>	<p><i>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi torrentizi e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</i></p>	<p>L'impianto non altera l'integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dei solchi.</p> <p>Pertanto, è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>
<p><i>Il morfotipo costiero costituito da litorali prevalentemente sabbiosi</i></p>	<p><i>Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>riducendo la pressione insediativa della fascia costiera;</i> 	<p>L'impianto proposto è ubicato a oltre 10 km dalla costa e pertanto non influisce sul morfotipo costiero dunale.</p> <p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>

	- riducendo e mitigando l'armatura e artificializzazione della costa;	
<i>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste del salento centrale;(refuso della scheda d'ambito)</i>	<i>Dalla salvaguardia e ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell' ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i il litorale metapontino;</i>	L'impianto proposto è ubicato a oltre 10 km dalla costa e pertanto non potrà influire sull' ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza il litorale metapontino. Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante
<i>Il sistema agro-ambientale che, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nordsud, dai gradini pedemurgiani alla costa. Esso risulta costituito da: (i) i pascoli rocciosi dell'altopiano calcareo; (ii) i seminativi che si sviluppano prevalentemente sui calcari e le calcareniti dei terrazzamenti pedemurgiani intercalati da boschi e cespuglieti nelle gravine; (iii) mosaici agrari della piana tarantina (prevalentemente colture intensive di viti, olivi, frutteti, agrumeti e colture orticole); (iv) le pinete costiere;</i>	<i>Dalla salvaguardia e valorizzazione del gradiente agro-ambientale che caratterizza l'arco ionico; Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici agro-ambientali dei terrazzamenti pedemurgiani di Gravina (refuso della scheda d'ambito) e valorizzazione delle colture di qualità della piana tarantina a vigneto e agrumeto con pratiche agricole meno impattanti;</i>	L'impianto eolico proposto e le opere connesse non alterano il gradiente agroambientale che caratterizza l'arco ionico. L'occupazione territoriale di un impianto eolico è limitata in fase di esercizio al solo ingombro delle opere permanenti (WTG, piazzola permanente e strade permanenti di accesso alle WTG). Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante
<i>I microhabitat di grande valore naturalistico e storico ambientale quali: (i) la vegetazione rupestre, testimonianza di entità floristiche antichissime; (ii) le formazioni arbustive dei</i>	<i>Dalla salvaguardia dell'integrità dell'equilibrio ecologico degli ecosistemi dei microhabitat dell'altopiano e dei terrazzamenti pedemurgiani;</i>	L'occupazione territoriale di un impianto eolico è limitata in fase di esercizio al solo ingombro delle opere permanenti (WTG, piazzola permanente e strade permanenti di accesso alle WTG).

<p><i>mantelli boschivi, che rivestono grande importanza per le loro funzioni ecotonali; (iii) i lembi residuali dei boschi di fragno, testimonianza delle estese foreste che ricoprivano l'altopiano;</i></p>		<p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>
<p><i>Il sistema dei centri insediativi maggiori, che si sviluppa quasi interamente in posizione elevata, in corrispondenza delle calcareniti delle Murge di Gravina, lungo le maggiori valli fluvio-carsiche. A questa struttura insediativa a pettine di impianto storico si sono aggiunte recentemente le marine costiere corrispondenti, che si sviluppano lungo il litorale metapontino e sono spesso collegate al centro dell'entroterra tramite strade penetranti.</i></p>	<p><i>Dalla salvaguardia del carattere accentrato e compatto del sistema insediativo delle gravine, da perseguire attraverso la definizione morfologica di eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente;</i></p> <p><i>Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti sui terrazzi pedemurgiani e la costa;</i></p>	<p>L'occupazione territoriale di un impianto eolico è limitata in fase di esercizio al solo ingombro delle opere permanenti (WTG, piazzola permanente e strade permanenti di accesso alle WTG).</p> <p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>
<p><i>Il sistema di siti e beni archeologici situati nelle gravine</i></p>	<p><i>Dalla salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici da perseguire anche attraverso la realizzazione di progetti di fruizione;</i></p>	<p>L'impianto eolico proposto e le opere connesse non interagiscono con i beni archeologici.</p> <p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>
<p><i>Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare della Riforma e dai manufatti idraulici che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area;</i></p>	<p><i>Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (come quotizzazioni, poderi, borghi);</i></p>	<p>L'impianto eolico proposto e le opere connesse non interferiscono con i passaggi storici della Riforma Fondiaria.</p> <p>Pertanto è garantita la riproducibilità dell'invariante</p>

4.2 NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO

Si riporta di seguito l'art 37 delle NTA del PPTR:

"Art. 37 Individuazione degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso

1. In coerenza con gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, Elaborato 4.1, il PPTR ai sensi dell'art. 135, comma 3, del Codice, in riferimento a ciascun ambito paesaggistico, attribuisce gli adeguati obiettivi di qualità e predispose le specifiche normative d'uso di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2.
 2. Gli obiettivi di qualità derivano, anche in maniera trasversale, dagli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, nonché dalle "regole di riproducibilità" delle invarianti, come individuate nella Sezione B) delle schede degli ambiti paesaggistici, in ragione degli aspetti e caratteri peculiari che connotano gli undici ambiti di paesaggio.
 3. Essi indicano, a livello di ambito, le specifiche finalità cui devono tendere i soggetti attuatori, pubblici e privati, del PPTR perché siano assicurate la tutela, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riconosciuti all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo del territorio.
 4. Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.
- 4bis. Le disposizioni normative di cui innanzi, con particolare riferimento a quelle di tipo conformativo, vanno lette alla luce del principio in virtù del quale è consentito tutto ciò che la norma non vieta.**
5. Il PPTR sostiene le proposte di candidatura UNESCO relative a territori espressione dei caratteri identitari dei paesaggi di Puglia, come individuati nelle strutture di cui al Titolo VI e assicura la salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.2

Si pone l'attenzione sul comma 4bis dell'art 37 alla luce del quale : **Le disposizioni normative di cui innanzi, con particolare riferimento a quelle di tipo conformativo, vanno lette alla luce del principio in virtù del quale è consentito tutto ciò che la norma non vieta.**

Di seguito sarà verificato la compatibilità con la normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR da parte della proposta progettuale avanzata, con riferimento all'ambito in cui sono ubicate le WTG:

- ✓ ARCO IONICO

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali	salvaguardare le tipiche forme dell'idrografia superficiale (gravine) sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista ecologico;	-- assicurano la conservazione degli alvei delle gravine, spesso interessati da coltivazioni agricole, al fine di ricostruire gli originari caratteri di naturalità e funzionalità idraulica;	L'impianto e le relative opere accessorie, non interferiscono con gli alvei delle gravine. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica privilegiando interventi di ingegneria naturalistica; -- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; -- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; -- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	L'impianto e le relative opere accessorie, non interferiscono con il reticolo idrografico individuato nel PPTR. La compatibilità con le norme tecniche del PAI Puglia è trattata nella relazione idraulica di riferimento. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- salvaguardare gli equilibri idrici delle aree carsiche al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo	Le opere di impianto non introducono nuova impermeabilizzazione dei suoli né hanno alcun impatto sull'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi</p>	<p>- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;</p> <p>-- individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;</p> <p>-- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove opere in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;</p>	<p>Le opere di impianto distano oltre 10 km dalla costa.</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p>	<p>-- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>-- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;</p> <p>-- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;</p> <p>-- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;</p>	<p>Non è prevista né la costruzione di nuovi pozzi né la modifica di quelli esistenti.</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;</p>	<p>Le opere di impianto distano oltre 10 km dalla costa.</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio.</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali.</p>	<p>- prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti;</p> <p>-- prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;</p> <p>-- prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento delle colture arboree e la coltivazione promiscua e intercalare</p>	<p>Le opere di impianto sono ubicate in terreni che ad oggi risultano seminativi e non interferiranno con boschi, cespuglietti e arbusteti né tantomeno con muretti a secco</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	<p>-- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;</p> <p>-- incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;</p> <p>-- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;</p>	<p>Le opere di impianto non alterano la funzionalità della rete ecologica. Come dimostrato nei vari elaborati progettuali allegato in particolare nel SIA e nello Studio di Incidenza.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	-- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua;	<p>-- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;</p> <p>-- promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del sistema delle gravine come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra;</p> <p>-- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree delle sorgenti carsiche presenti intorno al Mare Piccolo e lungo il litorale;</p> <p>-- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua;</p>	<p>Le opere di impianto non interferiscono con aree di pertinenza fluviale, col sistema delle gravine, distano dalla costa oltre 10km.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	-- tutelare l'ambiente marino dagli impatti dell'attività antropica;	<p>-- Mettere in atto misure atte a controllare gli impatti delle attività industriali, dell'acquicoltura e della pesca sull'ecosistema marino in generale e sul Mar Piccolo in particolare;</p>	<p>Le opere di impianto distano oltre 10 km dalla costa.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali	<p>-- Prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti;</p> <p>-- Prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;</p>	<p>Le opere di impianto sono ubicate in terreni che ad oggi risultano seminativi.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>

		<p>-- Prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare;</p>	
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.</p>	<p>-- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica presenti nell'arco ionico metapontino e intorno al Mar Piccolo al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p>-- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo.</p>	<p>Le opere di impianto distano oltre 10 km dalla costa e non interferiscono con canali della bonifica presenti nell'arco ionico metapontino.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali			
3.1 Componenti dei paesaggi rurali			
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	-- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito con particolare riguardo a: (i) i mosaici di boschi, steppe erbacee e pascoli rocciosi che si sviluppano in corrispondenza dei terrazzi calcarei a nord-ovest di Taranto e si spingono a valle fino ai margini della città; (ii) il paesaggio della pianura metapontina costiera protetto dalla pineta;	-- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; -- incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti; -- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole.	L'impianto non interferisce con alcuna produzione tipica non verrà rimossa alcuna coltura storica presente nell'area. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	-- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	-- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela; -- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; -- prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani.	L'impianto e le relative opere accessorie, non interferiscono in alcuna maniera con nessun manufatto edilizio tradizionale. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	-- individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; -- promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie;	Le opere di impianto distano oltre 10 km dalla costa e non interferiscono con i manufatti idraulici e le reti di bonifica. Pertanto la direttiva è verificata positivamente. Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera che impedisca il riconoscimento. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	-- riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;	-- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; -- prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti.	Le opere di impianto sono ubicate in terreni che ad oggi risultano seminativi. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.</p> <p>9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri;</p> <p>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;</p> <p>6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana.</p>	<p>-- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;</p> <p>-- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;</p>	<p>-- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni;</p> <p>-- incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione.</p> <p>-- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;</p> <p>-- incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</i>.</p>	<p>Le opere di impianto distano dalla costa oltre 10km.</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente.</p> <p>Le opere di impianto non interferiscono con il <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</i>.</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>-- valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro-ambientali.</p>	<p>-- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti nell'ambito in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p> <p>-- promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali.</p>	<p>Le opere di impianto non interferiscono con i contesti topografici stratificati (CTS) presenti nell'ambito.</p> <p>Pertanto tale direttiva è verificata positivamente.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.3.3 le componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	-- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; -- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non altera o interferisce con le componenti descritte nella sezione B.2. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-- salvaguardare e valorizzare lo skyline dell'arco tarantino, caratterizzante l'identità regionale e d'ambito e gli altri orizzonti persistenti, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	-- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; -- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	-- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale. -- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; -- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; -- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economi	Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>-- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>-- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>-- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>-- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>-- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>-- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p>	<p>Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesisticoambientale.</p>	<p>-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>-- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>);</p> <p>-- individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</p> <p>-- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>-- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e</p>	<p>Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>

		<p>cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>-- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</p> <p>-- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>;</p>	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p>	<p>-- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <p>-- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</p> <p>-- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</p> <p>-- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</p> <p>-- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>Costituito da elementi verticali posti a grande distanza reciproca, l'impianto eolico di progetto, nel suo complesso, non costituisce una barriera "lato sensu" che impedisca il riconoscimento.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>

5 CONFORMITÀ CON IL PRG DEL COMUNE DI GINOSA

Con D.G.R. n. 1606 del 5.11.2001 la Giunta Regionale ha approvato definitivamente, il Piano Regolatore Generale del Comune di Ginosa.

L'area delle WTG e del cavidotto è ubicata in area di "Zona agricola- Zone Produttive" in area extraurbana.

La localizzazione dell'impianto in area agricola è conforme a quanto disposto dal D.Lgs. 387/2003 e s.m.i..

Tale decreto dispone infatti (art. 12 c. 7) che:

"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. "

Gli impianti cui si riferisce il comma citato sono, alla lettera c) dell'art. 2, quelli alimentati da fonti rinnovabili non programmabili tra le quali rientrano gli impianti eolici.

Pertanto, in conformità a quanto previsto dal D.lgs 387/2003, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile è possibile in aree tipizzate come agricole. L'art. 30 delle NTA riporta quanto segue:

Art. 30 ZONE AGRICOLE
(Zone E)

Le zone comprendono tutto il territorio comunale ad esclusione delle aree destinate dal PRG ad altre attività e diversamente tipizzate dalle tavole di PRG..

Le zone agricole sono destinate al mantenimento e allo sviluppo della produzione agricola (trasformazione dei prodotti agricoli) o ad attività integrative a esso connesse (agriturismo e turismo agricolo e attività di servizio o assistenziali e sociali), e si attuano per intervento diretto. In esse è consentita la costruzione di abitazioni rurali, annessi rustici (stalle, ricoveri, serbatoi, depositi, ecc..) fabbricati destinati alle attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento e dei loro annessi, di fabbricati a servizio delle attività agrituristiche e di fabbricati destinati alle attività assistenziali e sociali ecc.. o di servizio agli abitanti insediati. In esse inoltre è ammessa la costruzione di impianti pubblici di telecomunicazioni, energia e acquedotti; e inoltre fogne, discariche rifiuti solidi, purchè regolarmente autorizzati dalla competente U.S.L..

Sono consentiti locali di ricovero o di deposito finalizzati alla attività agricola anche part-time di proprietari di fondi che non sono in possesso della qualifica di imprenditori agricoli o coltivatori diretti.

Non sono consentiti interventi che risultino in contrasto con i caratteri ambientali e paesaggistici e danneggino l'equilibrio ecologico esistente.

E' vietato l'abbattimento dei muri a secco esistenti.

Tutti i muri a secco esistenti devono essere conservati e ripristinati.

La concessione per le abitazioni rurali e gli annessi è sempre subordinata all'obbligo di eseguire le opere per lo smaltimento dei rifiuti ai sensi delle normative vigenti.

La concessione edilizia è subordinata, ai sensi dell'art. 29 2° comma, L.R. 56/80, alla trascrizione, a cura e spese del destinatario, di atto d'obbligo relativo all'asservimento, del manufatto consentito all'area che ha espresso la relativa volumetria. L'atto di obbligo suddetto costituisce vincolo di *in*medificabilità per le aree che non hanno espresso tali volumetrie.

La demolizione parziale o totale degli edifici riduce o annulla la superficie soggetta all'asservimento. Il vincolo può essere modificato a seguito di variante al PRG o di modifica della qualità delle colture introdotte in piani di sviluppo agricoli.

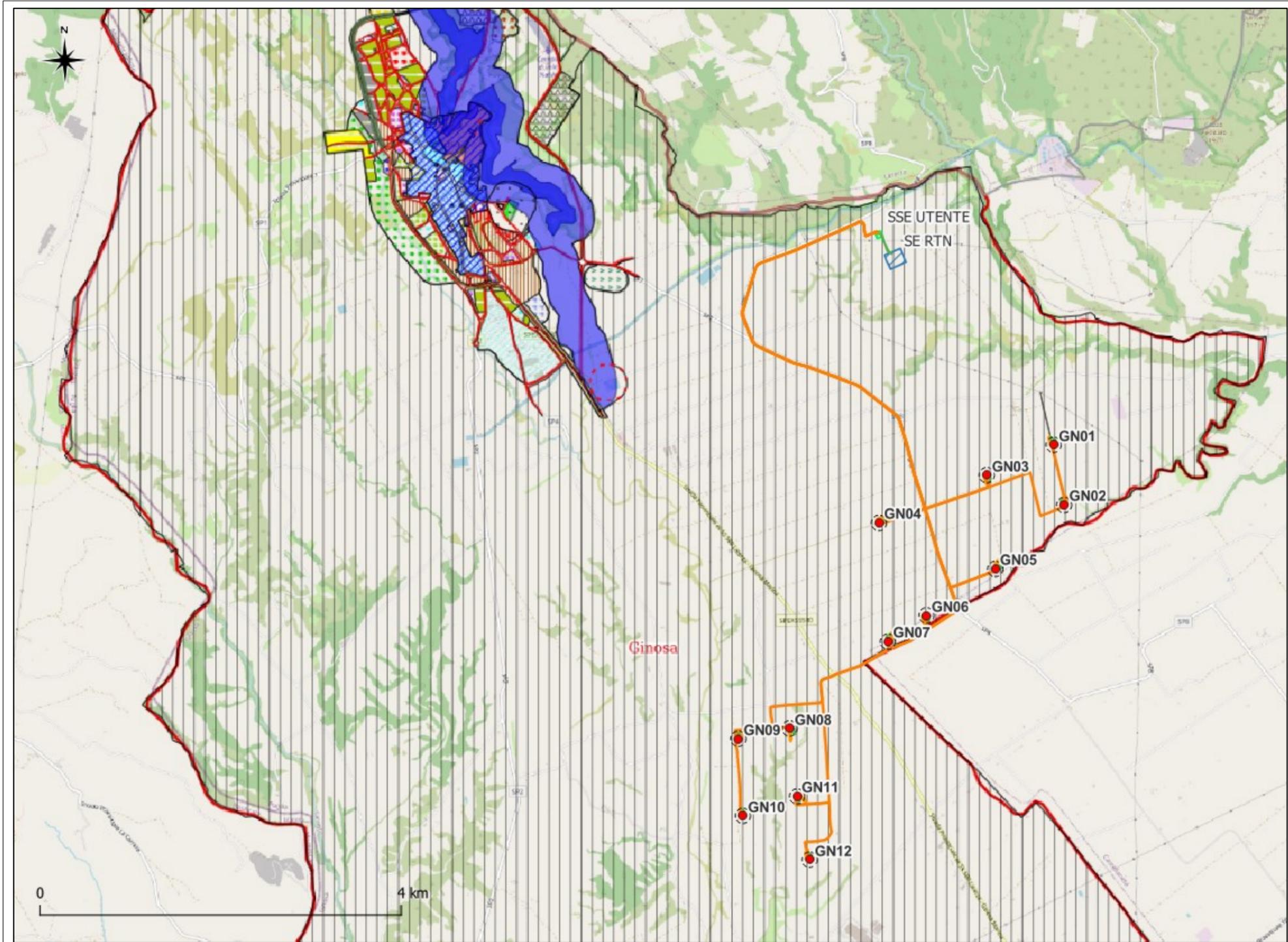
Le concessioni per le abitazioni rurali possono essere ottenute a titolo gratuito ai sensi della legge regionale n°6/79 e successive modifiche unicamente dai proprietari imprenditori singoli o associati, dai coltivatori diretti, dai concedenti o conduttori di licenza, nonché dagli affittuari o mezzadri che, ai sensi delle

vigenti leggi, hanno acquisito il diritto di sostituirsi al proprietario nell'esecuzione delle opere oggetto della concessione. Le concessioni per coloro che non sono in possesso di tali requisiti sono a titolo oneroso: le destinazioni previste devono comunque essere conformi a quanto sopra indicato.

Ai sensi dell'art. 51 lett. g) della L.R. n°56/80 per le aziende con terreni non confinanti ai fini del rispetto dell'indice di fabbricazione fondiario è ammesso l'accorpamento delle aree, con asservimento delle stesse regolarmente trascritto e registrato a cura e spese del richiedente, anche se appartenenti a più Comuni, purchè formino un unico complesso aziendale.

- Superficie fondiaria minima: ~~3.500 mq~~ 10.000 mq
- abitazione: iff 0,03
- ~~- annessi: If 0,07~~
- H-max ml 8 7,50
- ~~- Indice di copertura: max 10%~~
- ~~- serre infisse al suolo If = 0,50~~
- D.C. = ml.5,00 10,00
- D.S. = distanza dalle strade come da legislazione vigente
- Per le attività di agriturismo valgono le vigenti disposizioni di Legge Regionale e Statale (come da relazione CUR punto 5.7)

copertura



A - Centro Storico A	C2 - Zona residenziale di espansione C2
B1 - Zona esistente di completamento (zone residenziali urbane esistenti) B1	C2 (Ginosa Marina) - Zona residenziale di espansione C2
B2 - Zona esistente di completamento (zone residenziali urbane esistenti) B2	exC2 - Zona residenziale di espansione exC2
B3 - Zona esistente di completamento (zone residenziali urbane esistenti) B3	C2 PEEP - Zona residenziale di espansione per edilizia economica popolare C1 - PEEP
B4 - Zona esistente di completamento (zone residenziali urbane esistenti) B4	C2.1 - Zona residenziale di espansione C2.1
C1 - Zona residenziale di espansione C1	C4 - Zona turistico residenziale di espansione C4
C1 PEEP - Zona residenziale di espansione per edilizia economica popolare C1 - PEEP	C5 - Zona turistico residenziale di espansione C5
exD1 - Zona attività secondarie per l'industria D1	T1 - Villaggi turistici T1
D2 - Zona attività secondarie per l'artigianato D2	T2 - Attività alberghiere T2
exD3 - Zona attività secondarie per l'artigianato e la piccola industria D1	T3 - Campeggi e attività sportive T3
D4 - Zona attività di trasformazione dei prodotti agricoli D4	ex T4 - Approdo turistico T4
D5 - Zona attività commerciale e di deposito D4	T5 - Attrezzature di servizio al turismo T4
exD6/PI.P. - P.I.P. piano per gli insediamenti produttivi D6 PIP	ex T5 - Attrezzature di servizio al turismo T4
E - Zona agricola E	T6 - Verde attrezzato e impianti sportivi T6
F(PU) - Parco Urbano F(PU)	VP/P - Verde pubblico attrezzato o parcheggi verde pubblico attrezzato o parcheggi
F(S) - Attrezzature sanitarie ospedaliere assistenziali F(PU)	VP/P (Ginosa Marina) - Verde pubblico attrezzato o parcheggi verde pubblico attrezzato o parcheggi
F(AC) - Area cimiteriale F(AC)	AI - Attrezzature di interesse comune AI/AS
F(F) - Area per fiere F(F)	AS - Attrezzature di interesse scolastiche AI/AS
F(MP) - Area per mercato pubblico F(MP)	F(SP) - Impianti sportivi impianti sportivi
F(C) - Area per canale F(C)	F(H) - Attrezzature sanitarie ospedaliere assistenziali F(H)
F(CA) - Area per centro di accoglienza F(CA)	F(AI) - Attrezzature d'interesse comune F(AI-AS)

	<p>ex Viabilità <input checked="" type="checkbox"/> ex viabilità</p> <p>Zona umida Lago Sainella <input checked="" type="checkbox"/> ZONA UMIDA</p> <p>Aree boscate esistenti da conservare <input type="checkbox"/> aree boscate esistenti da conservare</p> <p>Gravina <input checked="" type="checkbox"/> GRAVINA</p> <p>Gravina (Ginosa Marina) <input checked="" type="checkbox"/> GRAVINA</p> <p>Pineta Regina <input checked="" type="checkbox"/> pineta regina</p> <p>Territori costruiti - zone A e B <input checked="" type="checkbox"/> UCP -aree di rispetto siti storico culturali</p> <p>Perimetro vincolo idrologico <input checked="" type="checkbox"/> vincolo idrogeologico</p> <p>Perimetro vincolo archeologico <input checked="" type="checkbox"/> vincolo archeologico</p> <p>Vincolo Militare <input checked="" type="checkbox"/> vincolo militare</p> <p>Vincolo L. 1089/39 <input checked="" type="checkbox"/> vincolo 1089/39</p> <p>Verde di rispetto <input checked="" type="checkbox"/> verde pubblico attrezzato o parcheggi</p> <p>Verde di rispetto (Ginosa Marina) <input checked="" type="checkbox"/> verde pubblico attrezzato o parcheggi</p> <p>Ipotesi di viabilità la cui realizzazione è sottoposta a preventiva valutazione di impatto ambientale <input type="checkbox"/> viabilità pubblica</p> <p>Zona di rispetto dal cimitero <input type="checkbox"/> aree di rispetto cimiteriale</p> <p>Zona di rispetto dal depuratore <input checked="" type="checkbox"/> depuratore</p> <p>Zona di rispetto dal depuratore (Ginosa Marina) <input checked="" type="checkbox"/> depuratore</p> <p>ex Verde di rispetto <input checked="" type="checkbox"/> ex verde di rispetto</p> <p>ex Verde Pubblico <input type="checkbox"/> verde pubblico attrezzato o parcheggi</p> <p>Ritrovamenti Preistorici <input type="checkbox"/> ritrovamenti preistorici</p> <p>Chiese rupestri <input type="checkbox"/> chiese rupestri</p> <p>Vincolo Boscato <input checked="" type="checkbox"/> Vincolo Boscato</p> <p>ex F(SA) - Area per centro sociale assistenziale (ANFAS) <input checked="" type="checkbox"/> ex F (AS)</p> <p>F - Attrezzature collettive <input checked="" type="checkbox"/> F</p> <p>ex F(AS) - Attrezzature Scolastiche <input checked="" type="checkbox"/> ex F (AS)</p> <p>VPP - Viabilità pubblica e piazze <input type="checkbox"/> viabilità pubblica</p> <p>VPP (Ginosa Marina) - Viabilità pubblica e piazze <input type="checkbox"/> viabilità pubblica</p> <p>V - Viabilità <input type="checkbox"/> viabilità pubblica</p> <p>F(AF) - Aree ferroviarie <input type="checkbox"/> F(C)</p> <p>Fascia di rispetto dal mare (300m) L.R. 56/80 <input checked="" type="checkbox"/> mare</p> <p>Fascia di rispetto dal fiume (200m) L.R. 56/80 <input checked="" type="checkbox"/> ZONA UMIDA</p> <p>Sistema duna e macchia <input checked="" type="checkbox"/> BP -Territori costieri (300m)</p> <p>Fascia di rispetto dalla pineta <input checked="" type="checkbox"/> pineta regina</p> <p>Arenile libero zona A <input checked="" type="checkbox"/> arenile</p> <p>Arenile libero zona B <input checked="" type="checkbox"/> F(H)</p> <p>ex Arenile libero zona B <input checked="" type="checkbox"/> F(H)</p>
--	---

Stralcio del P.R.G. di Ginosa in evidenza le WTG di progetto

6 STATO DEI LUOGHI ANTE e POST OPERAM

Per una completa rappresentazione dello stato dei luoghi ante e post operam, si rimanda ai fotomontaggi riportati in appendice alla presente relazione.

7 IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

Con il termine "Paesaggio" si fa riferimento ad un ecosistema caratterizzato dalla stretta interazione tra elementi naturali ed elementi antropici. Secondo quanto sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, il concetto di Paesaggio *"designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (Art. 1, c. a).

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), con il dettato dell'articolo 131, contribuisce a delineare il concetto di Paesaggio definendolo *"territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* che costituiscono la *"rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali"*.

Il paesaggio risulta quindi determinato dall'interazione tra i fattori fisico-biologici e le attività antropiche le quali devono essere viste come parte integrante del processo di evoluzione storica e soprattutto come motore dell'evoluzione futura. Troppo spesso le indicazioni e previsioni paesaggistiche si risolvono in vincoli preclusivi piuttosto che in elementi di implementazione della qualità dello sviluppo sostenibile: una concezione di paesaggio rigidamente formale si traduce spesso nell'impossibilità di realizzare anche minime infrastrutture quando la tutela del paesaggio viene intesa come immutabilità dell'immagine storicizzata dei luoghi oggetto di intervento.

Dalle scelte dei proprietari dei terreni, sempre nel rispetto delle prerogative dettate dalle leggi sovraordinate, deriva nei fatti, in maniera più o meno decisa, il destino paesaggistico del territorio rurale, sia esso di abbandono, di normale conduzione agricola o di usi diversificati, quali ad esempio l'installazione di fonti rinnovabili.

Lo sviluppo di un impianto eolico prevederebbe, ai sensi di legge, l'esproprio dei terreni ma piuttosto che esercitare sui proprietari o chi detiene diritti reali sui terreni, il diritto di esproprio la società proponente preferisce addivenire ad un accordo preventivo con la proprietà in modo da non far subire forzatamente l'iniziativa imprenditoriale, nel rispetto del territorio e dei portatori di interesse.

L'impianto, si inserisce in una vasta area pianeggiante a sud del paesaggio roccioso dell'altopiano murgiano, caratterizzata da ampie distese intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno non sono distinguibili lembi boscosi. La morfologia complessa sub collinare nei territori digradanti verso il mare, risulterà dopo l'intervento, perfettamente *"leggibile"*, di ampio respiro e perfettamente riconoscibile nei suoi caratteri storici (masserie, tratturi e borghi rurali) e nei riferimenti visuali, quali ad esempio il costone murgiano.

Gli aerogeneratori in progetto sono posti a grandi distanze reciproche, in tal modo la presenza dell'impianto eolico non compromette l'integrità visuale dei profili morfologici, ma invero ne esalta i contorni, lasciando ampi spazi inoccupati e quindi preservando visibilità e leggibilità del paesaggio.

7.1 ANALISI QUANTITATIVA DELL'IMPATTO VISIVO

La definizione dell'ampiezza dell'area di indagine per valutare l'impatto visivo relativo all'impianto in progetto non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo orografico del territorio, della copertura superficiale (terreni a seminativo, presenza di alberature, fabbricati, presenza di ostacoli di varia natura, etc..) e dei punti sensibili dai quali valutare l'impatto visivo potenziale.

Generalmente visibili su distanze di alcuni km, le strutture dell'impianto eolico in progetto, che sviluppano altezze di circa 220m (al tip della pala) s.l.t., potrebbero risultare **non visibili localmente** in alcune zone intorno all'impianto, in funzione della particolare orografia dei luoghi e della copertura del suolo reale.

7.1.1 BACINO DI VISIBILITÀ E USO DEL SUOLO

L'analisi del bacino di visibilità per la stima dell'impatto visivo cumulato è stata realizzata mediante l'ausilio di algoritmi di calcolo dedicati, implementati su piattaforme GIS, in grado di:

- ricostruire l'andamento orografico del territorio, attraverso l'elaborazione delle informazioni contenute nei file numerici DTM (Digital Terrain Model) di input, disponibili sul sito di INGV (https://tinity.pi.ingv.it/Download_Area2.html);
- ricostruire l'uso del suolo del territorio e la "geometria" degli elementi naturali in grado di costituire un ostacolo alla visibilità dell'impianto, ossia in grado di rappresentare una barriera visiva tra un potenziale osservatore e l'impianto proposto, esercitando così una vera e propria azione schermante.

Per ricostruire l'uso del suolo è stato fatto un merge tra i dati vettoriali dell'Aggiornamento dell'uso del suolo 2011 della Regione Puglia e l'uso del suolo della Regione Basilicata del 2013.

Per una valutazione più accurata si è reso necessario:

- aggiungere al rilievo orografico DTM le caratteristiche relative all'uso del suolo, creando dunque un DSM (Modello Digitale della Superficie) e di conseguenza valutando l'effetto schermante di ogni categoria di ostacolo/vegetazione come di seguito specificato:
 - *Uliveti e frutteti*, caratterizzati da un'altezza media compresa tra i 5m s.l.t. ed i 6m s.l.t.: un osservatore, in prossimità dell'area ad uliveto, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dalle alberature interposte lungo la linea di vista osservatore - impianto;
 - *Boschi con alberature ad alto fusto*, di altezza media pari 15m s.l.t. Un osservatore che si trovi all'interno dell'area occupata dai boschi o in prossimità di questa, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dagli alberi interposti lungo la linea di vista osservatore - impianto;

- *Tessuto residenziale urbano*: altezza media compresa tra i 4m s.l.t. e i 12m s.l.t.: un osservatore, in prossimità dei centri urbani o all'interno di essi, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dagli edifici interposti lungo la linea di vista osservatore – impianto;
 - *Tessuto residenziale sparso*, di altezza media 7 m s.l.t.: un osservatore, in prossimità di nuclei abitativi sparsi, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dagli edifici interposti lungo la linea di vista osservatore – impianto. Inoltre tali aree risultano generalmente costituite da fabbricati comprensivi di giardini con alberature, che costituiscono un'ulteriore barriera visiva per un osservatore posto nelle vicinanze;
 - *Insedamenti industriali, commerciali, artigianali, produttivi agricoli* di altezza media 10m s.l.t.: un osservatore, in prossimità di aree industriali, caratterizzate da strutture di dimensioni rilevanti, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dai capannoni interposti lungo la linea di vista osservatore – impianto;
- ricostruire la geometria degli elementi di impianto;
 - effettuare l'analisi di intervisibilità delle opere d'impianto, considerando le altezze in metri sul livello terreno (s.l.t.);
 - simulare il punto di vista di un generico osservatore ed analizzare la visibilità relativa dell'impianto.

L'estensione del bacino è computata in base alle leggi dell'ottica geometrica e alle caratteristiche di propagazione della luce visibile nell'atmosfera locale. La procedura di calcolo per la determinazione del bacino di visibilità risulta onerosa in termini computazionali, poiché comporta il tracciamento di tutte le linee di vista che possono estendersi e propagarsi a 360° a partire dal "bersaglio" (ciascun punto campione), considerando anche gli ostacoli e quindi delle barriere schermanti esistenti.

Il bacino di visibilità è ovviamente determinato e condizionato anche dalle condizioni meteo climatiche, oltre che da quegli elementi isolati, quali serre, alberature stradali e poderali, viali, edifici isolati, etc, il cui effetto schermante non è stato considerato nella simulazione effettuata, per ragioni legati agli oneri computazionali ed alla mole di informazioni da gestire.

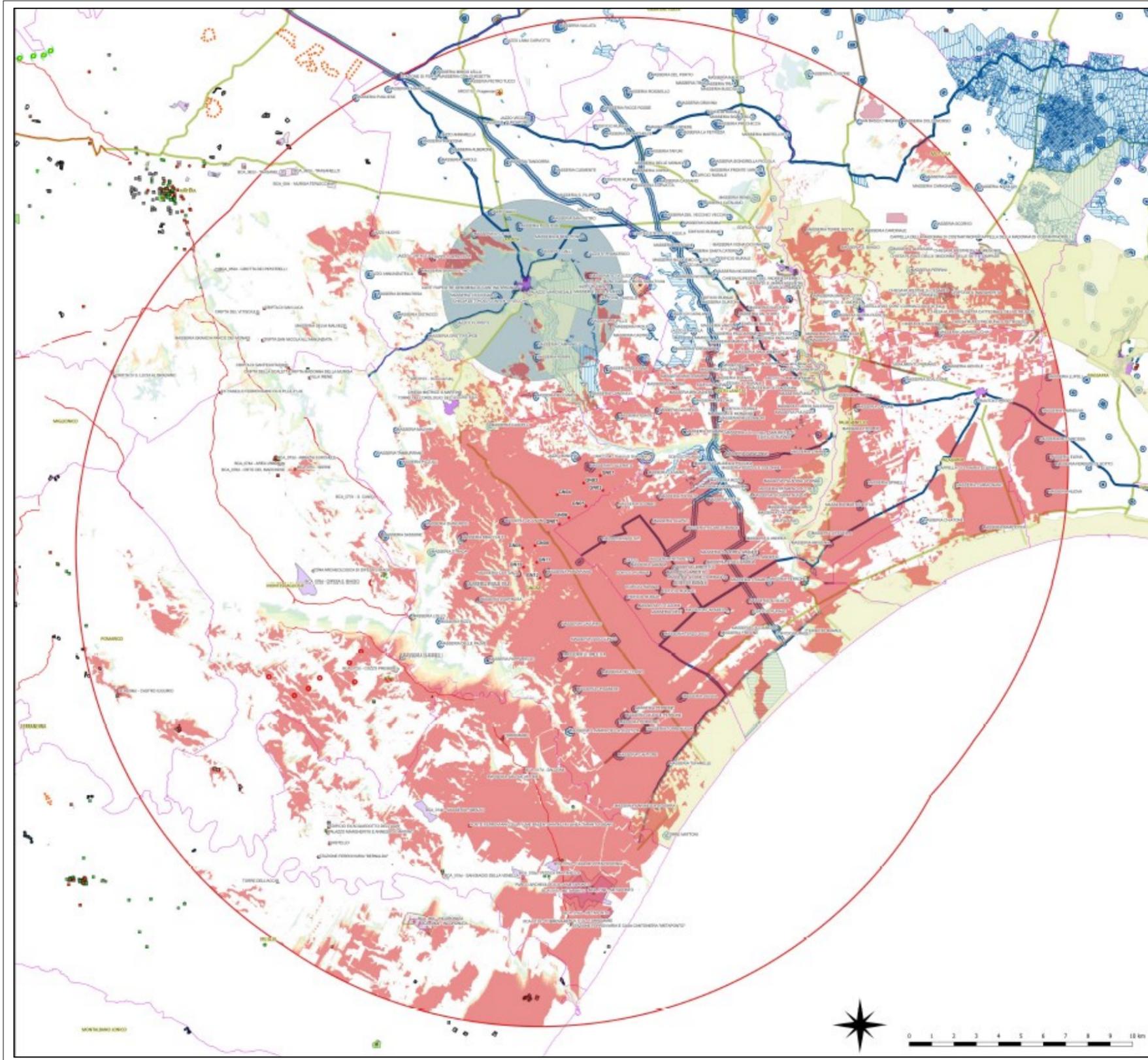
Pertanto il bacino di visibilità (ovvero le aree colorate, non bianche, nelle mappe qui rappresentate) così calcolato risulta, così come verificato in campo, più esteso di quanto lo sia in realtà. Esso comunque costituisce un valido strumento per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate dall'impatto visivo legato all'impianto. Queste sono state oggetto di rilievi in campo mirati e dedicati alla valutazione reale della visibilità delle opere in progetto nonché all'analisi del territorio ed alla definizione della percezione dell'impianto all'interno del bacino visivo.

Lo studio condotto ha portato alla determinazione delle zone da cui l'impianto sarà maggiormente visibile ed all'acquisizione di idonee riprese fotografiche utili alla realizzazione delle fotosimulazioni ed alla definizione e quantificazione dell'impatto visivo indotto dalle opere d'impianto.

È stata quindi condotta una analisi quantitativa per ricavare la mappa di intervisibilità relativa all'impianto in progetto, considerando l'uso del suolo. La mappa, rappresentata nella figura successiva, fornisce la distribuzione della visibilità delle WTG all'interno dell'area vasta d'indagine (AVI=11 km) e anche fino alla distanza di 20 km, secondo la legenda

espressa con una scala di colori che va dal trasparente (0 impatto visivo nullo), al verde chiaro (1 WTG potenzialmente visibile) al rosso (12 WTG potenzialmente visibili), considerando le seguenti condizioni di calcolo:

- altezza punti campione: 220m s.l.t.;
- altezza dell'osservatore: 1,6 m s.l.t.;
- base di calcolo: orografia+ uso del suolo (2011 Puglia e 2013 Basilicata);
- campo visuale di 360° in ogni punto del territorio;
- limite (imposto) areale di calcolo: 20km (ampiamente sovrabbondante, vista la ampiezza della AVI - Area Vasta di Indagine così come definita dalle Linee Guida Nazionali. pari a 50 volte l'altezza degli aerogeneratori, ovvero 11 km).



Legenda
N. WTG visibili solamente il tipo

12 WTG
0 WTG

Buffer 20 Km
WTG E-GINO
Confini amministrativi

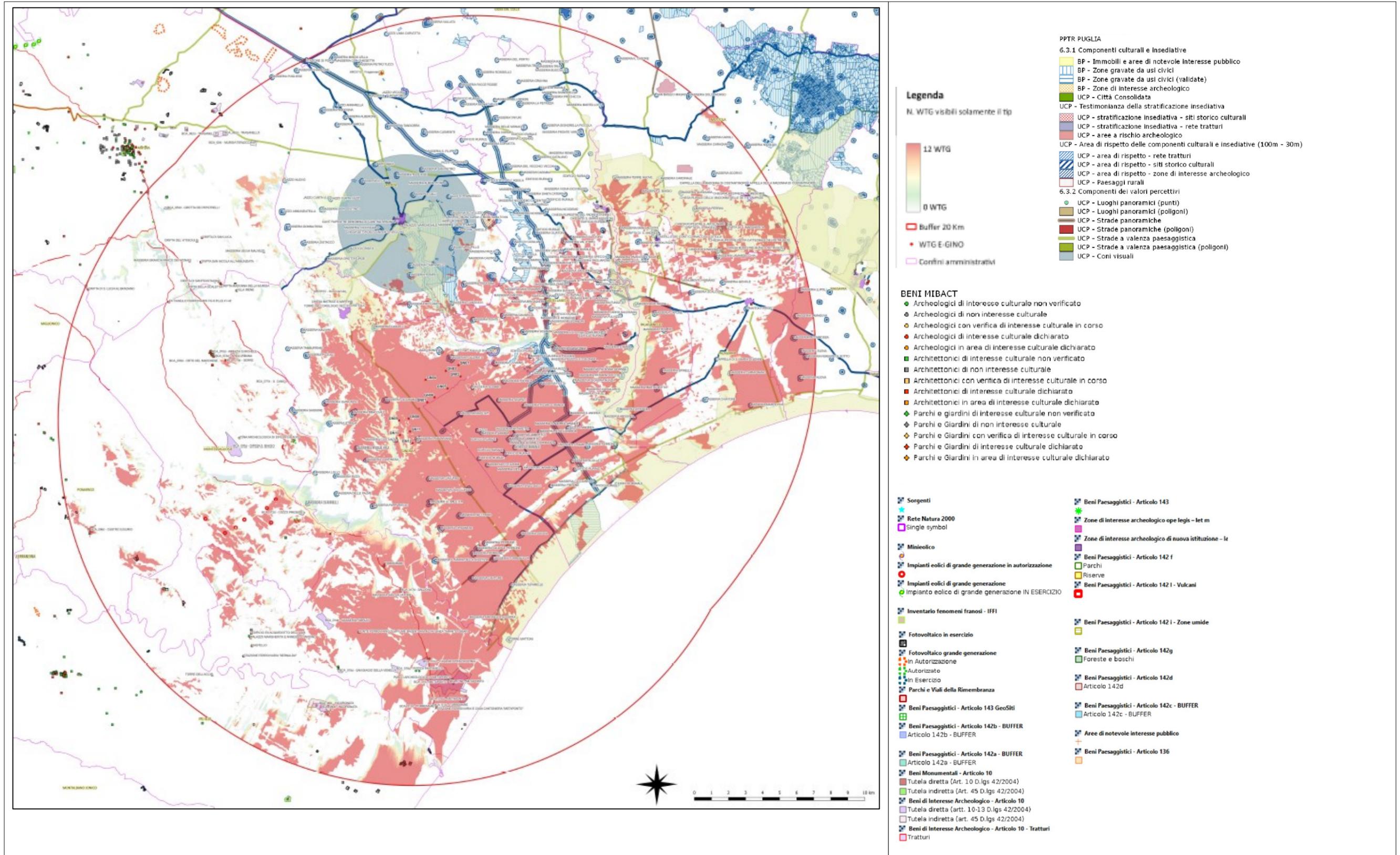
PPTR PUGLIA
6.3.1 Componenti culturali e insediative
BP - Immobili e aree di notevole Interesse pubblico
BP - Zone gravate da usi civili
BP - Zone gravate da usi civili (validate)
BP - Zone di interesse archeologico
UCP - Città Consolidata
UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
UCP - aree a rischio archeologico
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)
UCP - area di rispetto - rete tratturi
UCP - area di rispetto - siti storico culturali
UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico
UCP - Paesaggi rurali
6.3.2 Componenti dei valori percettivi
UCP - Luoghi panoramici (punti)
UCP - Luoghi panoramici (pollygoni)
UCP - Strade panoramiche
UCP - Strade panoramiche (pollygoni)
UCP - Strade a valenza paesaggistica
UCP - Strade a valenza paesaggistica (pollygoni)
UCP - Coni visuali

BENI MIBACT
● Archeologi di interesse culturale non verificato
● Archeologi di non interesse culturale
● Archeologi con verifica di interesse culturale in corso
● Archeologi di interesse culturale dichiarato
● Archeologi in area di interesse culturale dichiarato
■ Architettonici di interesse culturale non verificato
■ Architettonici di non interesse culturale
■ Architettonici con verifica di interesse culturale in corso
■ Architettonici di interesse culturale dichiarato
■ Architettonici in area di interesse culturale dichiarato
◆ Parchi e giardini di interesse culturale non verificato
◆ Parchi e Giardini di non interesse culturale
◆ Parchi e Giardini con verifica di interesse culturale in corso
◆ Parchi e Giardini di interesse culturale dichiarato
◆ Parchi e Giardini in area di interesse culturale dichiarato

Sorgenti
Rete Natura 2000
Single symbol
Minieolico
Impianti eolici di grande generazione in autorizzazione
Impianti eolici di grande generazione
Impianto eolico di grande generazione IN ESERCIZIO
Inventario fenomeni franosi - IFFI
Fotovoltaico in esercizio
Fotovoltaico grande generazione
In Autorizzazione
Autorizzato
In esercizio
Parchi e Viali della Rimembranza
Beni Paesaggistici - Articolo 143 GeoSiti
Beni Paesaggistici - Articolo 142b - BUFFER
Articolo 142b - BUFFER
Beni Paesaggistici - Articolo 142a - BUFFER
Articolo 142a - BUFFER
Beni Monumentali - Articolo 10
Tutela diretta (Art. 10 D.lgs 42/2004)
Tutela indiretta (Art. 45 D.lgs 42/2004)
Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10
Tutela diretta (art. 10-13 D.lgs 42/2004)
Tutela indiretta (art. 45 D.lgs 42/2004)
Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10 - Tratturi
Tratturi

Beni Paesaggistici - Articolo 143
Zone di interesse archeologico ope legis - let m
Zone di interesse archeologico di nuova istituzione - let m
Beni Paesaggistici - Articolo 142 f
Parchi
Riserve
Beni Paesaggistici - Articolo 142 i - Vulcani
Beni Paesaggistici - Articolo 142 i - Zone umide
Beni Paesaggistici - Articolo 142g
Foreste e boschi
Beni Paesaggistici - Articolo 142d
Articolo 142d
Beni Paesaggistici - Articolo 142c - BUFFER
Articolo 142c - BUFFER
Aree di notevole interesse pubblico
Beni Paesaggistici - Articolo 136

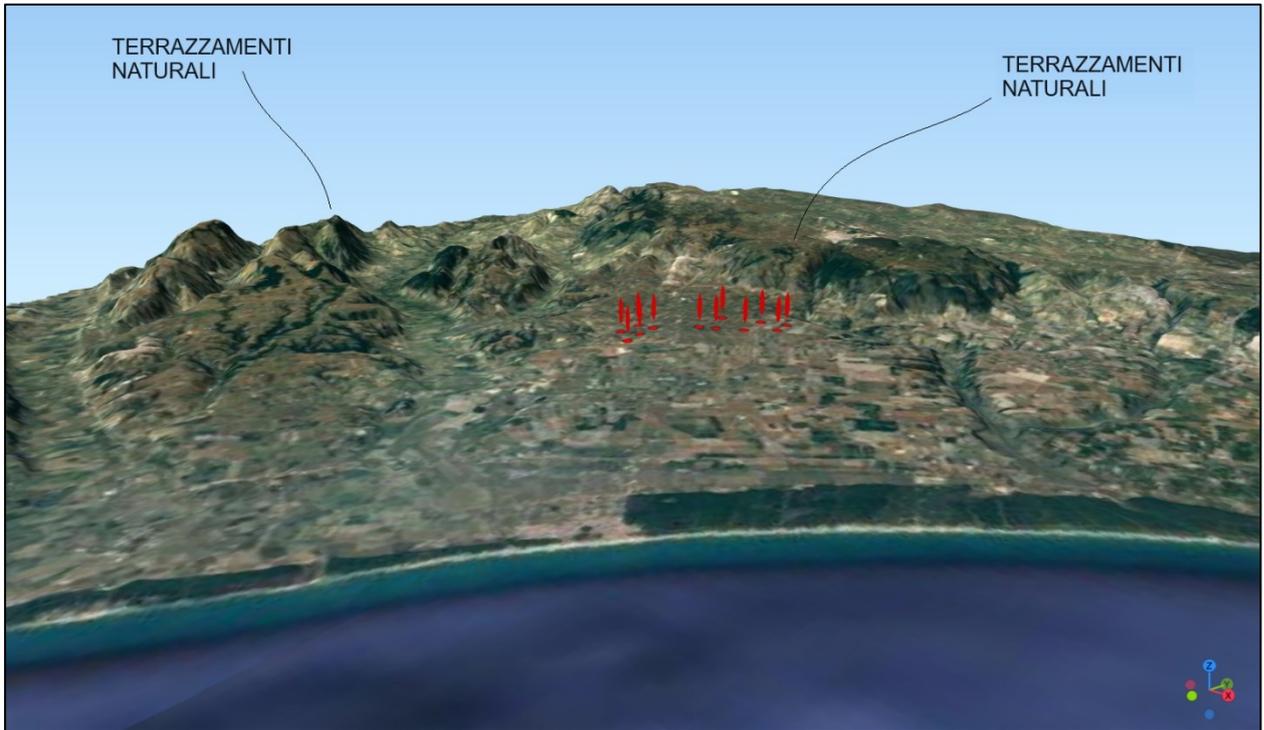
Analisi di visibilità dell'IMPIANTO IN PROGETTO - Numero di WTG di cui sarà visibile il TIP su vincoli PPTR Puglia, PPR Basilicata e MIBACT



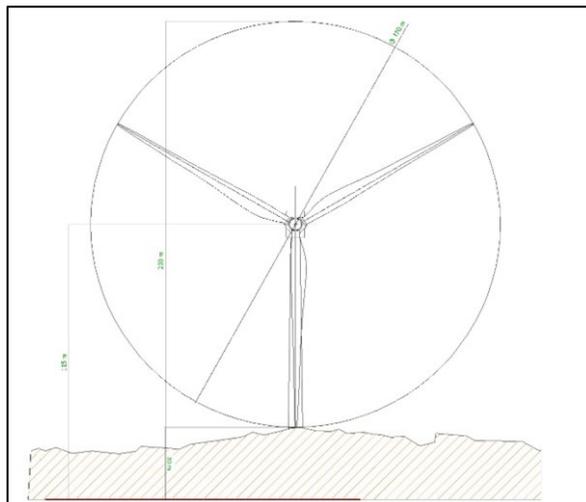
Analisi di visibilità dell'IMPIANTO IN PROGETTO - Numero di WTG di cui sarà visibile l'intero rotore su vincoli PPTR Puglia, PPR Basilicata e MIBAC

Nelle mappe sopra riportate è indicata con scala di colori da verde chiaro a rosso il numero di WTG visibili in ogni punto del territorio in un raggio di 20 km.

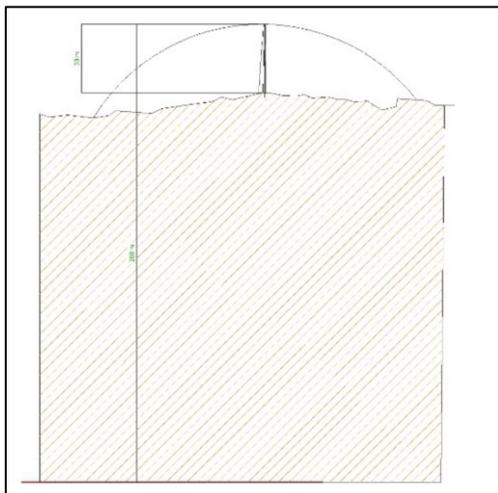
Inoltre, dal confronto tra le mappe di visibilità per il rotore e per il TIP si evince che l'orografia schiererà in tutto o parte la visibilità delle WTG dai quadranti NORD e EST, grazie alla presenza di terrazzamenti naturali. Questo è evidente anche dai fotoinserimenti allegati.



Ricostruzione orografica 3D (asse delle z amplificato a scopo di chiarezza grafica) con punto di vista dal mar Jonio



Schema tipico di una WTG per la quale è visibile l'intero rotore



Schema tipico di una WTG per la quale è visibile solamente il tip

7.1.2 I PUNTI SENSIBILI

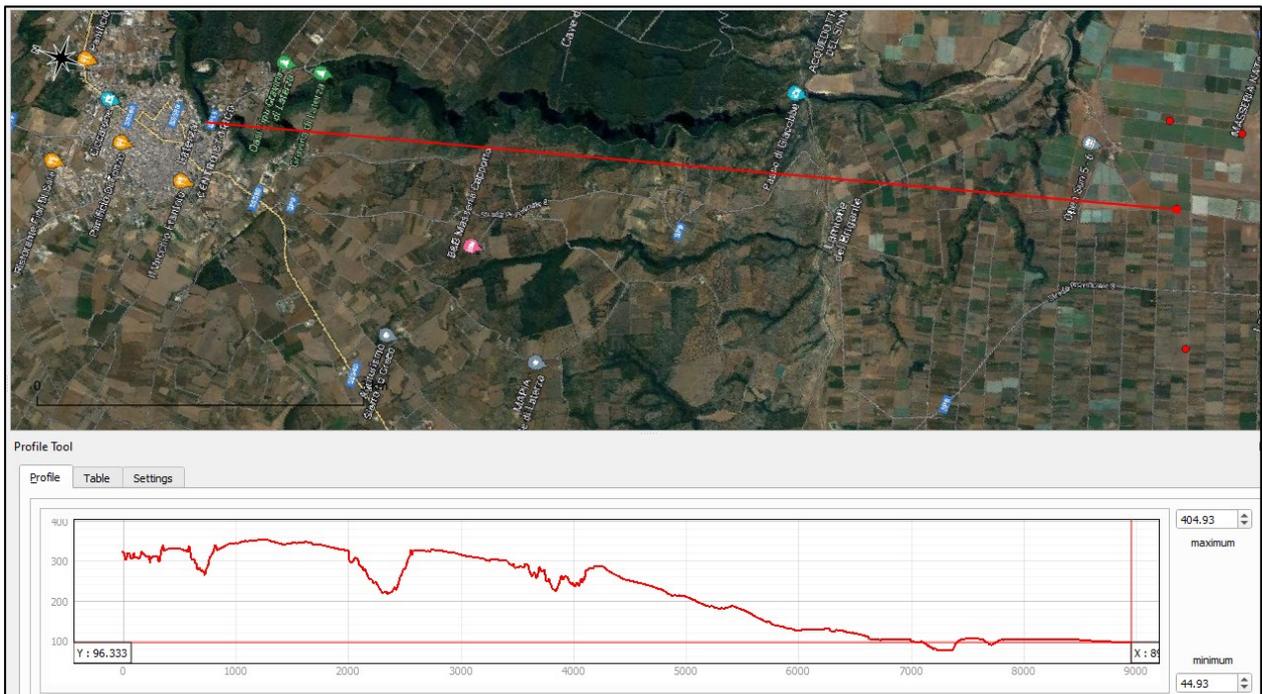
All'interno dell'area vasta di indagine (AVI = 11 km) è presente una estesa rete stradale composta da alcune strade provinciali a traffico ridotto, da strade asfaltate comunali e strade vicinali sterrate in mediocri condizioni, percorribili talvolta con difficoltà.

Con riferimento all'impatto visivo, all'interno dell'area di indagine si è valutata l'esistenza di eventuali punti di osservazione sensibili: punti di vista significativi, ossia localizzazioni geografiche che, in relazione alla loro fruizione da parte dell'uomo (intesa come possibile presenza dell'uomo), sono da considerarsi sensibili all'impatto visivo indotto dall'inserimento degli impianti eolici nel paesaggio (borghi abitati, singolarità di interesse turistico, storico archeologico, etc).

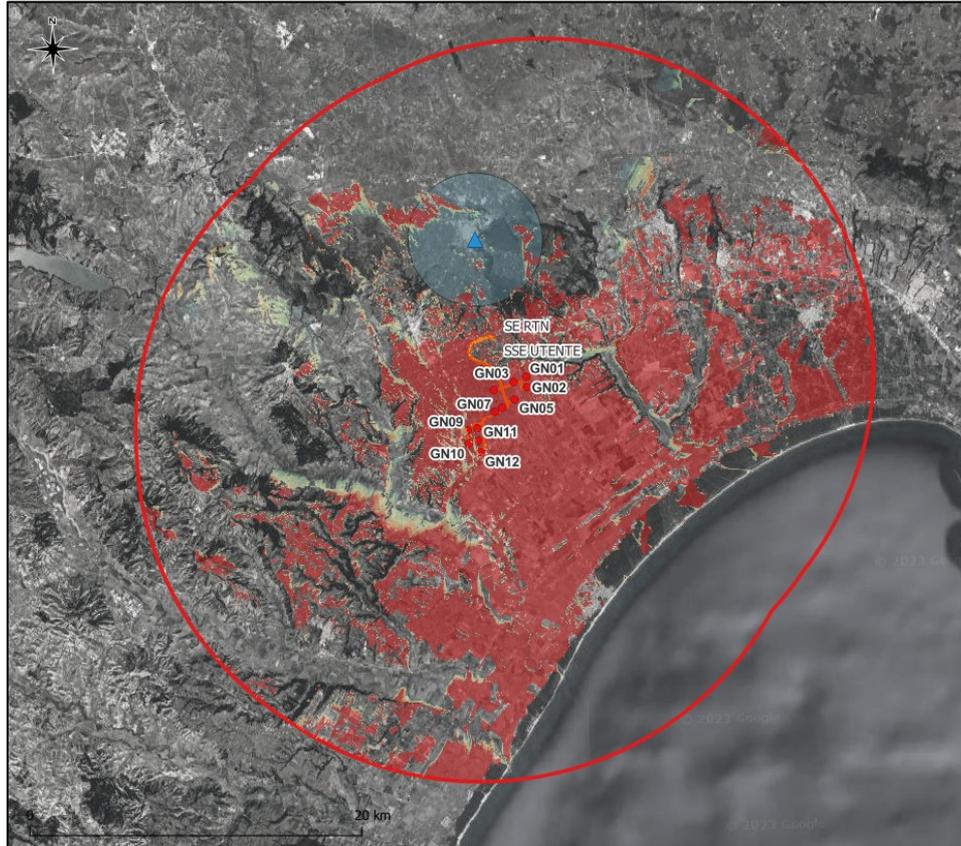
All'interno dell'area vasta d'indagine sono stati quindi individuati i seguenti punti di osservazione sensibili:

- UCP -luoghi Panoramici "La Gravina di Laterza" (dalle mappe di visibilità si evince che l'impianto non sarà visibile, grazie all'orografia del sito).

Di seguito si riporta il Profilo orografico tra il Luogo Panoramico "La gravina di Laterza" e la WTG più vicina (GN 03) e la mappa di visibilità dell'impianto in progetto (TIP WTG) rispetto all' UCP -luoghi Panoramici.

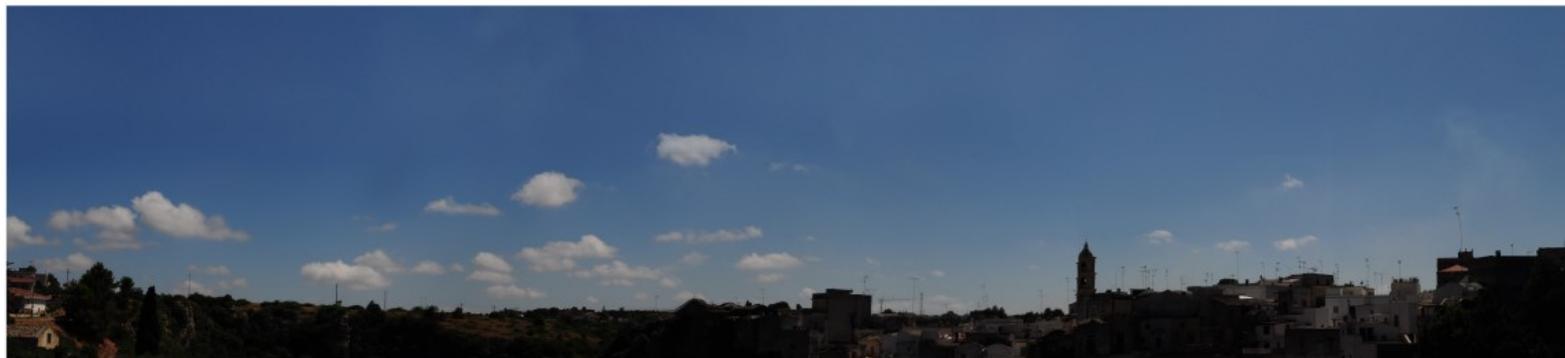
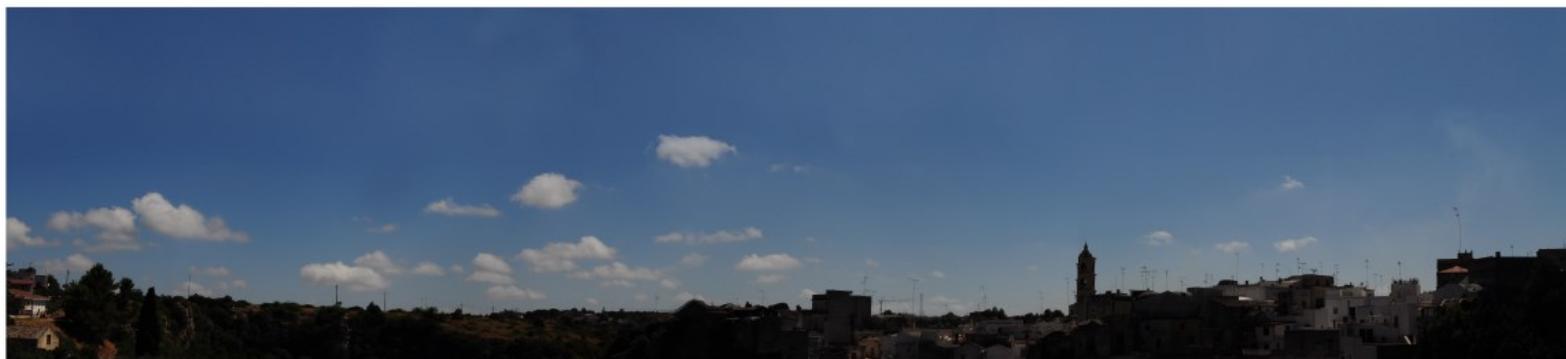


Profilo orografico tra il Luogo Panoramico "La gravina di Laterza" e la WTG n. 3



Analisi di visibilità dell'impianto in progetto (TIP WTG) rispetto all' UCP -luoghi Panoramici "La Gravina di Laterza"

Inoltre, dai fotoinserimenti eseguito dal luogo panoramico in oggetto, si può verificare che l'impianto non sarà per nulla visibile. Di seguito si riporta il fotoinserimento del punto in oggetto, in fase ante e post opera.

PUNTO DI PRESA: 1 - PUNTO PANORAMICO LATERZA**VISTA ANTE OPERAM****VISTA POST OPERAM**

Da tale punto di presa le WTG non risultano essere visibili

7.1.3 STRADE PANORAMICHE E A VALENZA PAESAGGISTICA

L'impianto in progetto si inserisce in un contesto caratterizzato dalla presenza di alcune strade panoramiche o a valenza paesaggistica, cartografate dal PPTR puglia nell'ambito degli UCP Componenti percettive.

Si riporta di seguito una analisi della visibilità delle WTG in progetto dalle strade panoramiche ed a valenza paesaggistica, sulle quali è stato preso un punto di osservazione ogni 500 metri.

I risultati sono mostrati sullo stralcio di ortofoto seguente in cui è mostrato il numero di WTG visibili (anche solo al tip) da ciascun punto di osservazione.

Graficamente è lampante che WTG saranno visibili quasi esclusivamente dalle strade a valenza paesaggistica che divide la porzione di impianto a Nord da quella a Sud. Le WTG saranno visibili solo in un buffer di circa 5km in prossimità dell'area di impianto e a Sud dell'impianto, mentre saranno schermate dalle altre direzioni di osservazione (Nord ed Est).



- UCP - Strade panoramiche
- UCP - Strade panoramiche (poligoni)
- UCP - Strade a valenza paesaggistica

- N. WTG visibili**
- 0
 - 1
 - 2
 - 3
 - 4
 - 5
 - 6
 - 7
 - 8
 - 9
 - 10
 - 11
 - 12

n. WTG visibili da punti presi ogni 500 m sulle strade panoramiche e strada a valenza paesaggistica in un buffer di 20 km

7.1.4 INDICE DI VISIONE AZIMUTALE

Unitamente alla mappa di visibilità potenziale, che fornisce l'informazione binaria di una linea di visuale libera verso il tip della pala si possono valutare anche altre informazioni che, congiuntamente alla prima, forniscano un indice sintetico molto più affidabile della reale "percepibilità" dell'impianto proposto in ogni punto dell'area vasta.

Il metodo è mutuato dalle LG del MIBACT², specificatamente nella parte in cui si definisce l'Indice di Visione azimutale I_a **che esprime il livello di impatto di un impianto eolico determinato in funzione di un punto di osservazione.**

"Si tratta di un indice che consente di valutare la presenza dell'impianto eolico all'interno del campo visivo di un osservatore.

La logica con la quale si è determinato tale indice si riferisce alle seguenti ipotesi:

- se all'interno del campo visivo di un osservatore non è presente alcun aerogeneratore l'impatto visivo è nullo;*
- se all'interno del campo visivo di un osservatore è presente un solo aerogeneratore l'impatto è pari ad un valore minimo;*
- se all'interno del campo visivo di un osservatore sono presenti un certo numero di aerogeneratori occupando il 50% del campo visivo dell'osservatore, l'impatto è pari ad 1;*
- se all'interno del campo visivo di un osservatore sono presenti un certo numero di aerogeneratori occupando il 50% del campo visivo dell'osservatore, l'impatto è pari ad 2.*

L'indice I_a è definito in base al rapporto tra due angoli azimutali:

- a) l'angolo azimutale (a) all'interno del quale ricade **la visione degli aerogeneratori visibili** da un dato punto di osservazione (misurato tra l'aerogeneratore visibile posto all'estrema sinistra e l'aerogeneratore visibile posto all'estrema sinistra);*
- b) l'angolo azimutale (b), caratteristico dell'occhio umano e assunto pari a 50°, ovvero pari alla metà dell'ampiezza dell'angolo visivo medio dell'occhio umano (considerato pari a 100° con visione di tipo statico).*

Quindi per ciascun punto di osservazione si determinerà un indice di visione azimutale I_a pari al rapporto tra il valore di a ed il valore di b; tale rapporto può variare da un valore minimo pari a zero (impianto non visibile) ed uno massimo pari a 2 (caso in cui gli aerogeneratori impegnano l'intero campo visivo dell'osservatore)."

Il procedimento è stato implementato mediante software GIS su tutti i punti dello spazio, in un raggio di 10 km, per i quali fosse visibile almeno una WTG, rappresentando, a vantaggio di sicurezza, la totalità dell'impianto.

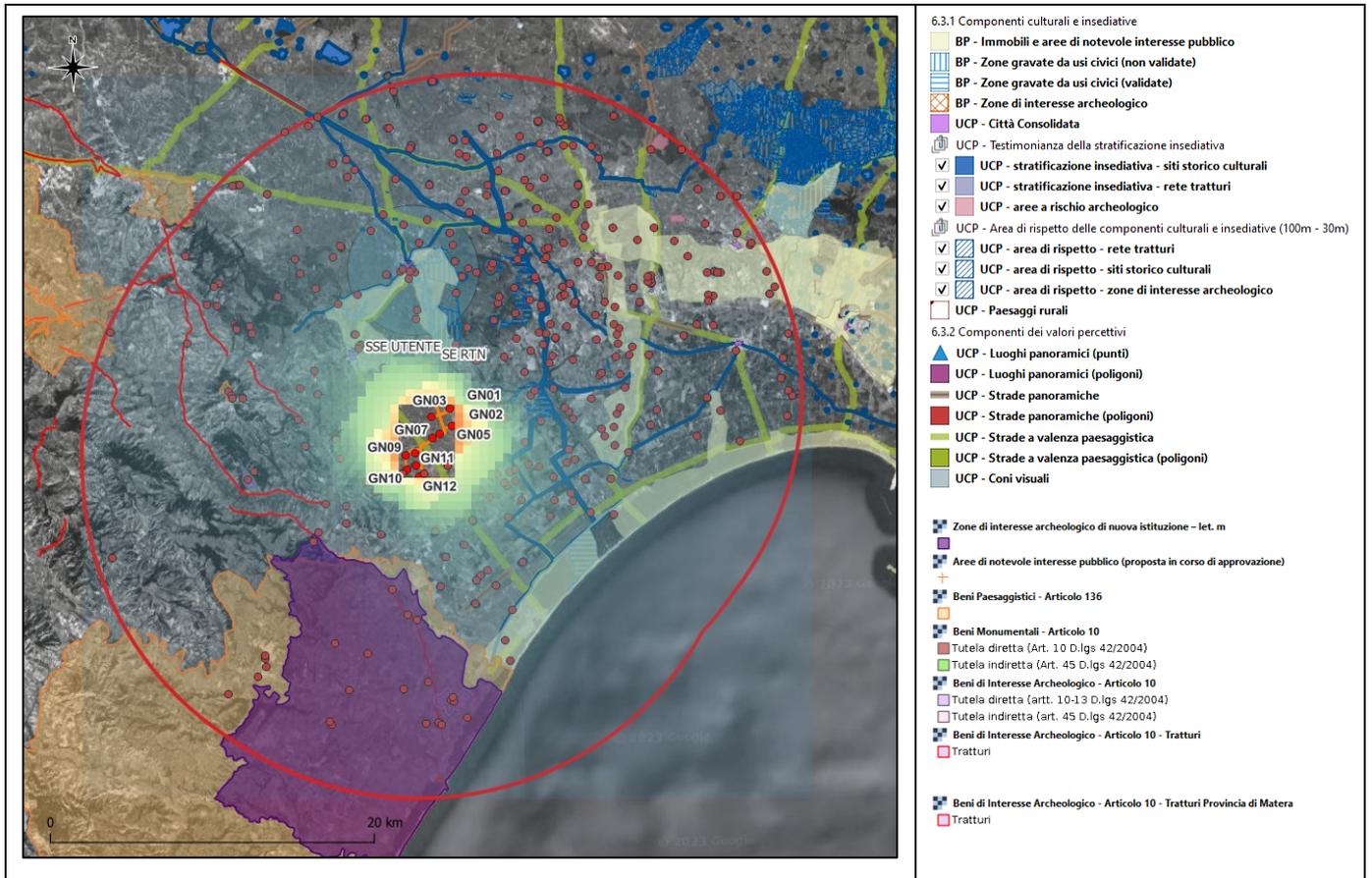
² ISBN 978-88-492-1148-1: *Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica* - a cura di Anna di Bene e Lionella Scazzosi - Gangemi Editore .

"Nella definizione dell'indice si assume che anche nelle condizioni in cui sia visibile un solo aerogeneratore, il valore dell'indice la non sia nullo (come potrebbe risultare dal rapporto degli angoli azimutali) ma che sia pari a 0.1. Tale indice potrà essere utilizzato come criterio di pesatura dell'impatto visivo caratteristico di ciascun punto di osservazione,

infatti l'impatto visivo si accentua nei casi in cui l'impianto è visibile per una frazione consistente nell'immagine del campo di visione. Per esempio se α è prossimo ai 50° , l'osservatore avrà modo di osservare l'impianto con un impegno del proprio campo visivo superiore al 50%. In tal caso la presenza dell'impianto è da considerarsi particolarmente elevata." (valore di $l_a = 1$ e $(\alpha) = 50^\circ$)

"In fase di valutazione si potranno attribuire ulteriori fattori di pesatura in funzione della distanza dall'impianto."

Nelle figure che seguono sono mostrati l'estensione dell'impatto visivo dell'impianto di progetto, quantificato tramite l'Indice di Visione Azimutale proposto dalle Linee Guida MIBACT e le componenti culturali e insediative e dei valori percettivi del PPTR e PPR Basilicata.



Impianto in progetto: *Indice di Visione Azimutale proposto dalle Linee Guida MIBAC e le componenti culturali e insediative e dei valori percettivi del PPTR e PPR Basilicata (punti sensibili in rosso)*

Dall'analisi emerge che l'impatto visivo è limitato in un raggio inferiore rispetto alla distanza di visibilità dell'impianto. In particolare, date specifiche accortezze progettuali si evidenzia che l'impatto visivo diminuisce rapidamente allontanandosi dall'impianto: ciò è dovuto al layout di progetto ordinato in grado di limitarne la percezione.

7.1.5 CONCLUSIONI SULL'IMPATTO VISIVO

In considerazione delle analisi svolte, delle risultanze delle simulazioni numeriche, mappe di intervisibilità, e delle risultanze dei sopralluoghi in situ si evidenzia che l'impatto visivo potenziale sarà fortemente mitigato:

- dalla stessa ubicazione prescelta per l'installazione in rapporto ai luoghi sensibili e /o panoramici presenti nei dintorni delle aree di intervento: l'impianto in progetto è ubicato a distanze di almeno oltre 4 km da ogni centro abitato e risulterà visibile solo a sud del centro abitato di Ginosa ed a Ovest del centro abitato di Castellaneta;
- dall'orografia e dall'uso del suolo (2011 Puglia e 2013 Basilicata);
- dalla copertura di uso del suolo reale, non inclusa nei modelli di simulazione per economia di calcolo, che vede una costante presenza e dispersione di elementi schermanti quali filari di alberi lungo le strade o in corrispondenza di fabbricati e residenze agricole, alberi isolati ed elementi distribuiti sul territorio quali cabine elettriche, capannoni e strutture antropiche specialmente in corrispondenza delle strade provinciali e statali.

7.2 IMPATTI SUL PATRIMONIO CULTURALE

Come si evince dalle tavole allegate alla presente relazione, **l'area delimitata dalle WTG di progetto, includendo le piste di accesso e le piazzole definitive e temporanee, oltreché le opere provvisorie e temporanee, non interferisce con alcuna perimetrazione individuata dal PPTR Puglia, ad eccezione:**

- UCP – Area di rispetto delle componenti culturali insediative (“Masseria Parlapiano” a circa 320m dalla GN12, rudere in stato di abbandono);
- UCP- Strade a valenza paesaggistica (analizzato nel paragrafo 6.1.3).

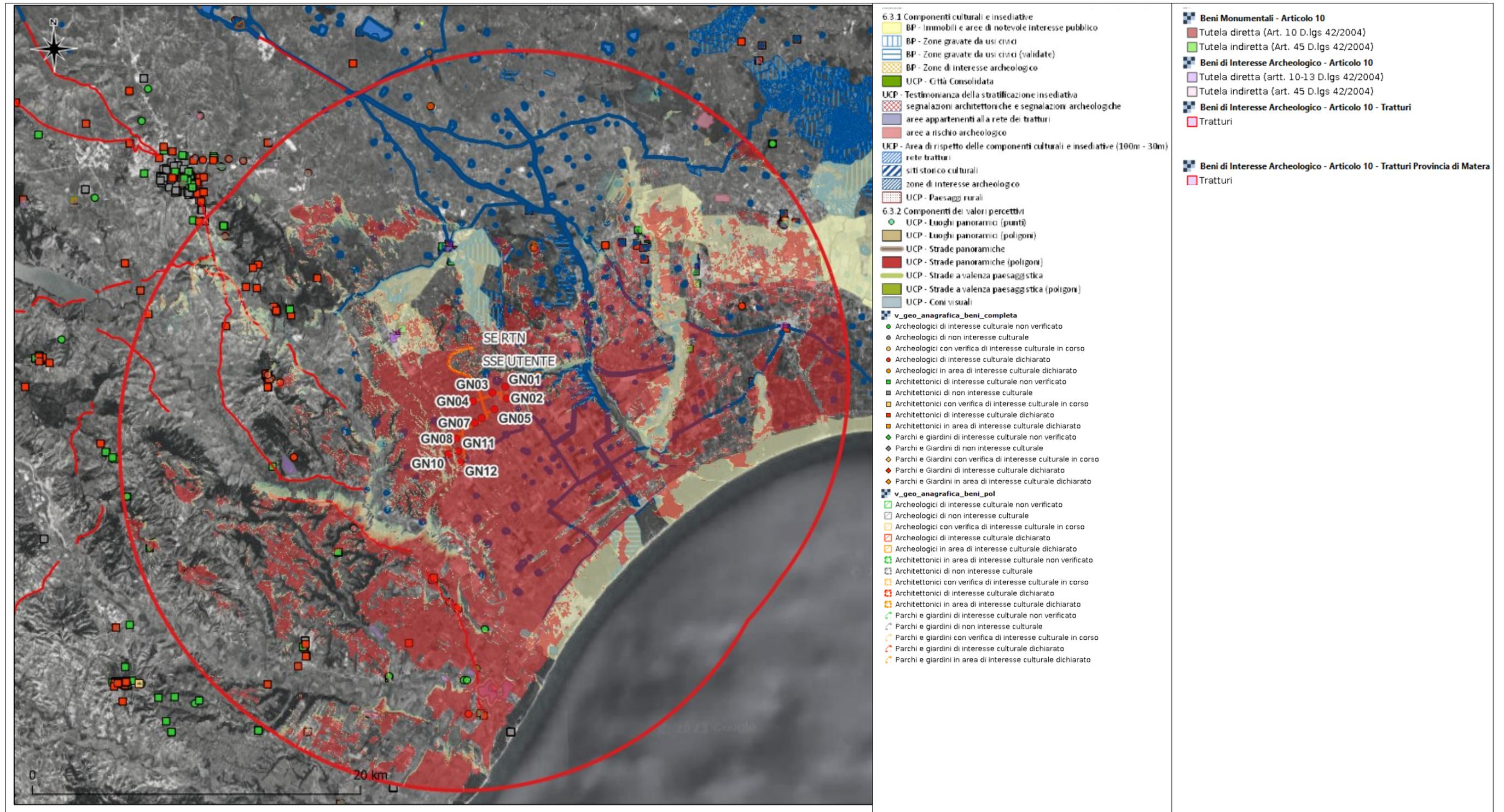
Si riporta in allegato la cartografia generale riguardante l'individuazione del patrimonio culturale, ed in particolare:

- I. le componenti del PPTR 6_3_1 CULTURALI INSEDIATIVE così come indicate in legenda, valide ovviamente per il solo territorio Pugliese ricompreso nella AVI;
- II. i Beni Paesaggistici vincolati (ovvero provvisti di decreto di vincolo) individuati dal catalogo VIR ³ (in definitiva, per quelli puntuali, solo quelli con colore rosso così come indicati nella legenda);
- III. le componenti archeologiche e monumentali ex art 10 del Codice dei Beni Culturali così come individuati nel webgis della Regione Basilicata ⁴.

All'interno dell'elaborato grafico “Analisi viewshed” è possibile dedurre punto per punto il n. di wtg visibili per intero, di cui sono visibili sono navicella e metà rotore e di cui è visibile solamente il tip.

³ **Vincoli in Rete:** <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

⁴ <http://rsdi.regione.basilicata.it/ppr/>



Individuazione del patrimonio culturale (PPTR, VIR e PPR Basilicata) e Layout d'impianto e analisi di visibilità

7.2.1 IMPATTI DIRETTI SU COMPONENTI CULTURALI

Come si evince dalle mappe di inquadramento delle opere di impianto rispetto alle componenti culturali, l'area scelta per l'ubicazione delle WTG è distante dai principali vincoli paesaggistici (immobili e aree di notevole interesse pubblico, aree gravate da usi civici, zone a vincolo archeologico, siti storico culturali) e pertanto si può affermare che **NON SUSSISTONO IMPATTI DIRETTI SUL PATRIMONIO CULTURALE INDOTTI DALL'INTERVENTO PROPOSTO.**

7.2.2 IMPATTI INDIRETTI SULLE COMPONENTI CULTURALI

Per le analisi e le considerazioni fin qui esposte, si rimarca come gli unici impatti che la presenza dell'impianto di progetto potrebbe generare sulle componenti culturali siano **di tipo indiretto.**

I potenziali impatti indiretti che potrebbero essere indotti dall'impianto in progetto sui siti storico culturali all'interno dell'AVI, sono di seguito compendati:

- impatto generato dalla variazione della luce o le condizioni di ambiente e di decoro (shadow flickering);
- impatto visivo.

7.2.3 IMPATTO GENERATO DALLA VARIAZIONE DELLA LUCE

Come esposto nella relazione specialistica di progetto dal titolo "RELAZIONE SULL' EVOLUZIONE DELL' OMBRA" (SHADOW FLICKERING), cui si rimanda, è stata elaborata una mappa (report Map) in cui vengono riportate, con diverse gradazioni di colore, le zone soggette ad una determinata durata del fenomeno dell'ombreggiamento oltre all'estensione areale nella quale il fenomeno risulta significativo.

Dall'analisi dei risultati del calcolo (v. relazione specialistica dedicata) si conclude che

- Il ricevitore ID 323 sarà oggetto di fenomeno di shadow flickering per meno di 240 ore/anno (limite di calcolo 30 ore l'anno);
- Il ricevitore ID 922 sarà oggetto di fenomeno di shadow flickering per meno di 95 ore/anno (limite di calcolo 30 ore l'anno);
- Tutti gli altri ricevitori saranno oggetto di fenomeno di shadow flickering per meno di 40ore/anno (limite di calcolo 30 ore l'anno);
- Dai calendari delle ombre riportati si evince come per la maggior parte di essi il fenomeno avvenga di prima mattina o nel tardo pomeriggio (ad eccezione del ricevitore ID 323).

Il fenomeno di shadow flickering si potrebbe verificare esclusivamente su 21 ricevitori individuati: di questi solo 2 ricevitori saranno oggetto di fenomeno di shadow flickering per un numero di ore apprezzabile, sia pure estremamente contenuto.

Si può quindi escludere che le opere in progetto non apportano un significativo disturbo da shadow flickering sia alla viabilità che agli edifici individuati come ricevitori.

7.2.4 IMPATTO VISIVO

L'impatto di tipo indiretto più esteso generato da un impianto eolico è l'impatto visivo. La definizione dell'ampiezza dell'area di indagine per valutare l'impatto visivo non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo orografico del territorio, della copertura superficiale (terreni a seminativo, presenza di alberature, fabbricati, presenza di ostacoli di varia natura, etc..) e dei punti sensibili dai quali valutare l'eventuale impatto cumulato.

Il bacino di visibilità di un impianto eolico può essere teoricamente individuato con la distanza di visibilità, che rappresenta la massima distanza espressa in km da cui risulta visibile un aerogeneratore di data altezza (considerata, in maniera cautelativa, quale somma dell'altezza dell'hub più la lunghezza della pala).

Altezza aerogeneratore incluso il rotore [m]	Distanza di visibilità [km]
Fino a 50	15
51-70	20
71-85	25
86-100	30
101-130	35

Tab. 7.1: Distanze teoriche di visibilità aerogeneratore⁵

I valori indicati nella tabella forniscono le distanze suggerite dalle linee guida dello Scottish Natural Heritage e si riferiscono ad un limite di visibilità teorica, ovvero sono quelle che individuano i limiti del potere risolutivo dell'occhio umano.

E' pur vero che il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 km, pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), è di circa 5.8 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori a circa 6 m. Ad una distanza di 10 km la risoluzione è di circa 2.9 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori a circa 3m. Considerato che il diametro della torre tubolare in corrispondenza della navicella generalmente non supera i 2.5m di diametro, si può ritenere che a 10 km l'aerogeneratore sia scarsamente visibile ad occhio nudo e conseguentemente che l'impatto visivo prodotto sia sensibilmente ridotto, se non trascurabile.

Si rimanda all'elaborato grafico "Analisi viewshed" per una analisi dettagliata della visibilità dell'impianto

7.2.5 RICOGNIZIONE DEI SITI STORICO CULTURALI RICADENTI NELL'AVI

Si presenta in questo paragrafo una analisi ragionata del complesso delle "testimonianze della stratificazione insediativa" come segnalate dal PPTR ricadenti all'interno della AVI. In particolare per ciascuna segnalazione è stata eseguita una ricognizione planimetrica e fotografica per determinarne il tipo di utilizzo e lo stato di conservazione (rudere, deposito, abitazione).

Di seguito si propongono per ciascuna segnalazione in un buffer di 2 km delle schede che riportano l'ubicazione cartografica, una descrizione sommaria e lo stato attuale dei luoghi. Ove pertinente è stato altresì prodotto un fotoinserimento delle opere in progetto.

Si specifica che in elaborato dedicato sono riprodotti tutti i fotoinserimenti realizzati con dimensioni di maggior dettaglio, unitamente alle relative cartografie di inquadramento.



Inquadramento delle opere di progetto, dei Siti del PPTR "Testimonianze della stratificazione insediativa", UCP- Aree di rispetto delle componenti culturali insediative e buffer di 2km

Denominazione bene culturale: MASSERIA FOLLERATO

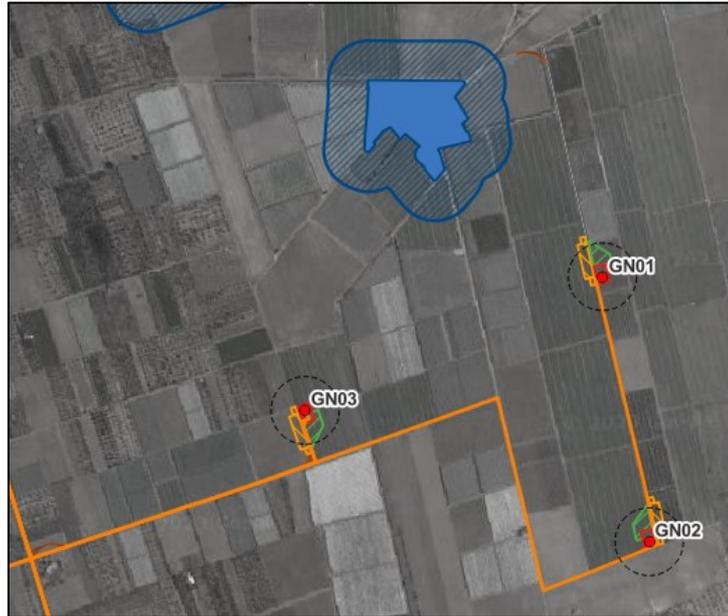


Foto ingresso Strada di accesso Masseria Follerato

Descrizione:

Masseria Follerato è sita nel Comune di Ginosa ad una distanza di 500 m dalla più vicina WTG 1.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

L'immobile risulta essere in stato di abbandono.

L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.

Punto di vista in direzione della/e WTG più vicina/e:



Vista in direzione dell'impianto ante operam

Di seguito si riporta il fotoinserimento realizzato dal punto analizzato. Si precisa che con le etichette in bianco è indicato il posizionamento delle WTG che NON sono visibili, con le etichette in giallo sono indicate le WTG quando è visibile solo parte della pala, con le etichette in rosso sono indicate le WTG dove si visualizza almeno il rotore

PUNTI DI PRESA: 7 - MASSERIA FOLLERATO

VISTA ANTE OPERAM



VISTA POST OPERAM



Denominazione bene culturale: JAZZO BONORA



Ortofoto Jazzo Bonora

Descrizione:

Jazzo Bonora è sito nel Comune di Ginosa ad una distanza di 1150 m dalla più vicina WTG 3.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere produttivo-agro pastorale.

Da ortofoto, lo Jazzo risulta essere un rudere.

L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.

Denominazione bene culturale: MASSERIA SGOBBO



Foto Masseria Sgobbo

Descrizione:

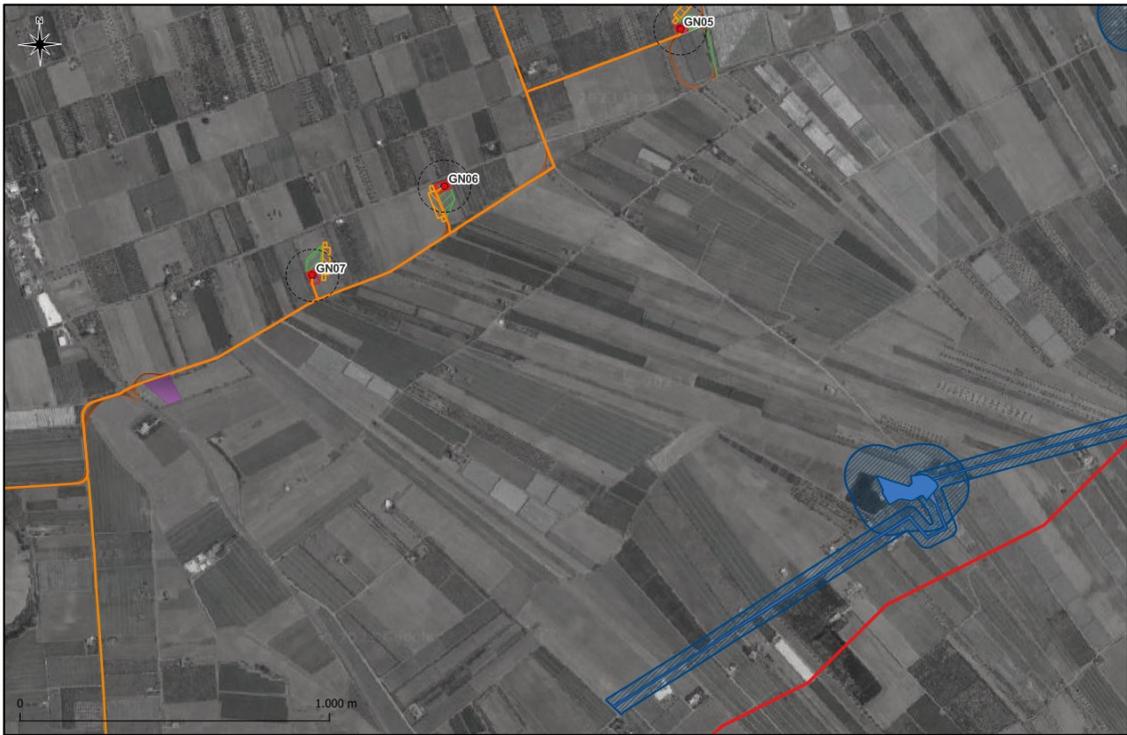
Masseria Sgobbo è sita nel Comune di Castellaneta ad una distanza di 1. km dalla più vicina WTG 12.

Il sito è classificato come UCP dal PPTR; ad oggi è un rudere in stato di abbandono.

Da ortofoto, la Masseria risulta essere in stato di degrado, e non vi era presenza di attività antropiche.

L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.

Denominazione bene culturale: Regio Tratturello Quero



Punto di scatto

Descrizione:

Il regio tratturello Quero ha una distanza di 1,7km dalla più vicina WTG 7.

L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Vista in direzione dell'impianto ante operam

Di seguito si riporta il fotoinserimento realizzato dal punto analizzato. Si precisa che con le etichette in bianco è indicato il posizionamento delle WTG che NON sono visibili, con le etichette in giallo sono indicate le WTG quando è visibile solo parte della pala, con le etichette in rosso sono indicate le WTG dove si visualizza almeno il rotore.

PUNTI DI PRESA: 12 - REGIO TRATTURELLO QUERO

VISTA ANTE OPERAM



VISTA POST OPERAM



Denominazione bene culturale: Masseria Parlapiano



Ortofoto Masseria Parlapiano

Descrizione:

Masseria Parlapiano è sita nel Comune di Ginosa ad una distanza di 320 m dalla più vicina WTG 12.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

Come visibile da ortofoto la struttura risulta essere completamente distrutta ed abbandonata.

L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Vista in direzione dell'impianto ante operam

Di seguito si riporta il fotoinserimento realizzato dal punto analizzato. Si precisa che con le etichette in bianco è indicato il posizionamento delle WTG che NON sono visibili, con le etichette in giallo sono indicate le WTG quando è visibile solo parte della pala, con le etichette in rosso sono indicate le WTG dove si visualizza almeno il rotore.

**PUNTI DI PRESA: 15 - MASSERIA PARLAPIANO
VISTA ANTE OPERAM LATO SINISTRO CONO OTTICO**



VISTA POST OPERAM LATO SINISTRO CONO OTTICO



VISTA ANTE OPERAM LATO DESTRO CONO OTTICO



VISTA POST OPERAM LATO DESTRO CONO OTTICO



Denominazione bene culturale: Masseria Costanza



Ortofoto Masseria Costanza

Descrizione:

Masseria Costanza è sita nel Comune di Ginosa ad una distanza di circa 360 m dalla più vicina WTG 10.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

Come visibile da ortofoto la struttura risulta essere completamente distrutta ed abbandonata

L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Vista in direzione dell'impianto ante operam

Denominazione bene culturale: MASSERIA GIOVANNI



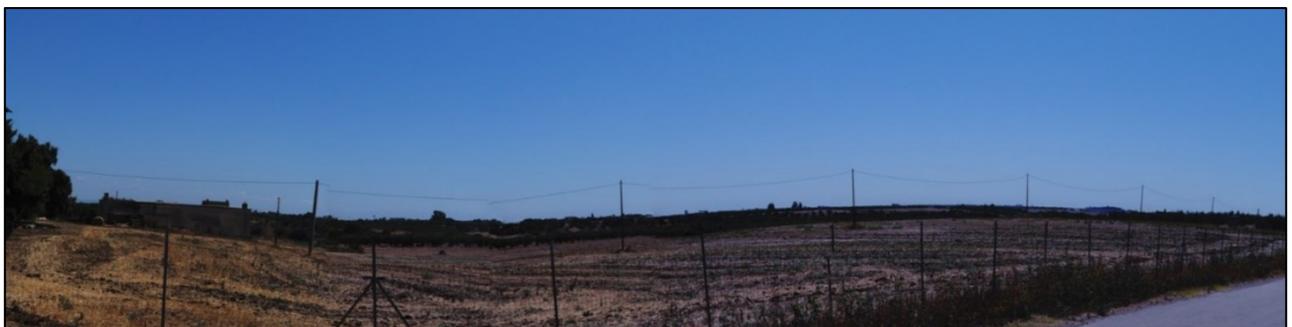
Ortofoto Masseria Giovanni

Descrizione:

Masseria Giovanni è sita nel Comune di Ginosa ad una distanza di circa 1300 m dalla più vicina WTG 09.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

Come visibile da ortofoto la struttura risulta essere in stato di abbandono. L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Panoramica da Masseria Giovanni ante operam

Di seguito si riporta il fotoinserimento realizzato dal punto analizzato. Si precisa che con le etichette in bianco è indicato il posizionamento delle WTG che NON sono visibili, con le etichette in giallo sono indicate le WTG quando è visibile solo parte della pala, con le etichette in rosso sono indicate le WTG dove si visualizza almeno il rotore.

PUNTI DI PRESA: 11 - MASSERIA GIOVANNI

VISTA ANTE OPERAM



VISTA POST OPERAM



Denominazione bene culturale: zona di interesse archeologico “Passo di Giacobbe” e Area di rispetto



Ortofoto Passo di Giacobbe

Descrizione:

Il sito archeologico è sito nel Comune di Ginosa ad una distanza di circa 1950 m dalla più vicina WTG 01.

È una segnalazione di zona di interesse archeologico da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

L’impianto sarà in parte visibile data l’orografia del sito; la presenza di alberi da alto fusto intorno al sito schiererà quasi del tutto le WTG. Inoltre, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Punto di vista in direzione della/e WTG più vicina/e ante operam

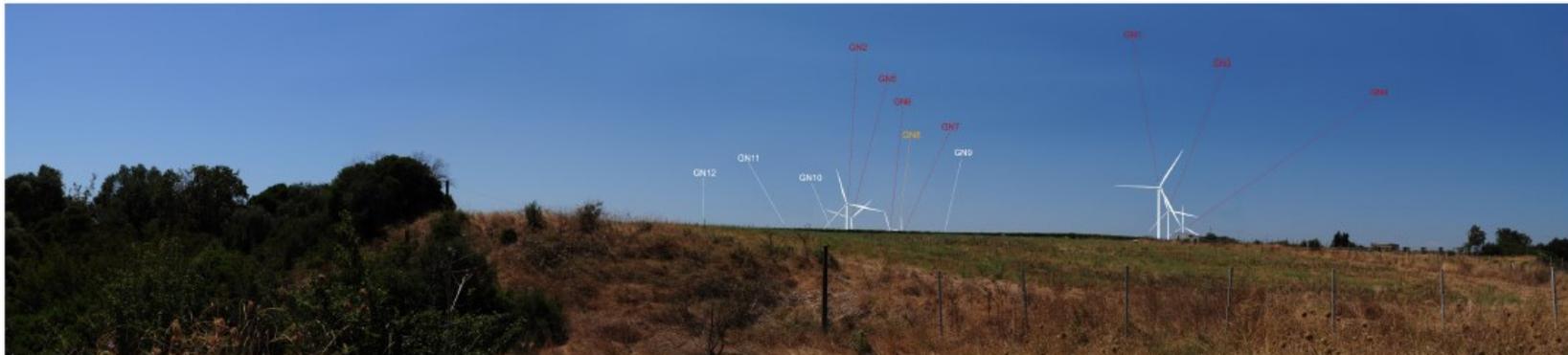
Di seguito si riporta il fotoinserimento realizzato dal punto bene archeologico analizzato. Si precisa che con le etichette in bianco è indicato il posizionamento delle WTG che NON sono visibili, con le etichette in giallo sono indicate le WTG quando è visibile solo parte della pala, con le etichette in rosso sono indicate le WTG dove si visualizza almeno il rotore.

PUNTI DI PRESA: 8 - PASSO DI GIACOBBE

VISTA ANTE OPERAM



VISTA POST OPERAM



Denominazione bene culturale: MASSERIA MAGLIATI



Ortofoto Masseria Magliati

Descrizione:

Masseria Magliati è sita nel Comune di Castellaneta ad una distanza di circa 1600 m dalla più vicina WTG 05.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

Come visibile da ortofoto la struttura risulta essere in stato di abbandono. L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Punto di vista in direzione della/e WTG più vicina/e

Denominazione bene culturale: MASSERIA MARIA PIA DI SAVOIA



Ortofoto Masseria MASSERIA MARIA PIA DI SAVOIA

Descrizione:

Masseria Maria Pia di Savoia è sita nel Comune di Ginosa ad una distanza di circa 1800 m dalla più vicina WTG 12.

È una segnalazione architettonica da PPTR a carattere abitativo-produttiva.

La struttura, all'atto del sopralluogo, risulta essere in ristrutturazione. L'impianto sarà visibile data l'orografia del sito, tuttavia, data la scelta progettuale di distanziare le WTG il più possibile, gli elementi del paesaggio risulteranno riconoscibili.



Punto di vista in direzione della/e WTG più vicina/e ante operam

8 CONCLUSIONI GENERALI

Dalle analisi fin qui riportate e dalle considerazioni e valutazioni di dettaglio esposte è da ritenersi che l'intervento proposto non sia tale da apportare alterazioni significative dell'assetto paesaggistico attuale.

Con particolare riferimento alla realizzazione del cavidotto che interseca "Area di rispetto di siti culturali storici" e "Strade a valenza Paesaggistica", si evidenzia che si tratta di opera interrata su strada esistente e si rimanda a quanto contenuto nella Valutazione Preventiva dell'interesse Archeologico.

Inoltre, visto che:

- I. l'impatto visivo potenziale sarà fortemente mitigato dalla ubicazione delle opere in progetto in rapporto ai **luoghi sensibili e /o panoramici**;
- II. l'impianto **non sarà visibile da punti panoramici cartografati nel PPTR Puglia** ed in particolare sarà poco visibile dai centri abitati;
- III. l'impianto è ubicato in una zona **priva di vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento**, che non ospita produzioni agricole di pregio;
- IV. L'impianto non modifica le caratteristiche idrologiche e l'equilibrio idrostatico degli elementi idrogeologici presenti, né l'assetto geomorfologico d'insieme;
- V. l'impianto non rilascerà alcun tipo di sostanze inquinanti, che possano in qualsiasi modo provocare alterazioni chimico fisiche delle acque superficiali, delle acque dolci profonde, della copertura superficiale;
- VI. l'impianto non emetterà alcuna emissione gassosa e/o inquinante, alcuna polvere e/o assimilato, alcun gas ad effetto serra e/o equivalente;
- VII. sarà massimizzato l'utilizzo dei percorsi stradali esistenti, creando solo poche centinaia di metri di nuove strade di accesso (non asfaltate) alle WTG, dalle caratteristiche simili alle strade sterrate esistenti in zona e non asfaltate;
- VIII. La viabilità sarà drenante e non impermeabilizzata, senza uso di asfalto;
- IX. i cavi elettrici saranno interrati a norma di legge;
- X. sarà garantito al termine della vite utile dell'impianto il pieno ed incondizionato ripristino delle pre-esistenti e vigenti condizioni di aspetto e qualità visiva, generale e puntuale dei luoghi;

Si ritiene che l'area interessata dal presente progetto risulti avere le caratteristiche di idoneità allo sviluppo dell'impianto eolico per la produzione industriale di energia elettrica da fonte rinnovabile, sia compatibile con la qualificazione paesaggistica attuale e sia conforme alla normativa in materia ambientale e paesaggistica, nonché agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica.